Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 27 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 27 maggio 2026

Area Emilia Romagna

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 43 5
Le caciotte della Dozza nei ristoranti Camst I prodotti caseari dei detenuti in tavola

26/05/2026 **AgenFood** 6
Le caciotte della Dozza arrivano in quattro ristoranti di Camst group

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 30 7
E a Rimini l'effetto Blasco pulisce il mare

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 35 8
Marecchia ripulito per il concerto

27/05/2026 **Corriere Romagna** Pagina 11 9
Green Roc 300 chili di spazzatura raccolti al Marecchia

26/05/2026 **altarimini.it** 10
Rock e ambiente: Vasco pulisce il Marecchia

26/05/2026 **Ansa.it** 11
Il rock di Vasco a Rimini ripulisce il Marecchia dai rifiuti

26/05/2026 **Rimini Today** 12
Vasco Live 2026, i Green Rock già in campo per un concerto senza rifiuti

26/05/2026 **Il Piacenza** 13
Minimaratona Pedibus tra cartelloni e striscioni: le scuole premiate

26/05/2026 **Parma Today** 14
Chiusura del magazzino Kamila, Stefania Ascari dei 5 Stelle: "Attivarsi con urgenza per un Tavolo di crisi nazionale"

26/05/2026 **Press Italia** 15
Artevento 2026

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

26/05/2026 **Veneto News** 18
La seconda tappa di "Operazione fiumi" a Fontaniva nella Giornata ecologica regionale: acqua e biodiversità al centro del dibattito

Controllate e partecipate

27/05/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 28 22
Torna il Premio Giovani comunicatori Icch per talenti tra i 18 e i 35 anni

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 51 24
Cusani presenta 'Il colpevole'

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 52 25
Perché Leonardo dipingeva anguille

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 52 26
Libri, Bergianti all'Arco con il suo 'Educazione finanziaria, per davvero'

Coop e Cooperazione

27/05/2026 **Il Riformista** Pagina 7 *MICHELE CARNIANI* 27
Collettività, uguaglianza e solidarietà Dadda sul ruolo moderno di Legacoop «Fiducia nelle filiere e nell'inclusione»

27/05/2026 **MF** Pagina 41 *ANTONIO GIORDANO* 29
Cooperare per crescere

27/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 40 31
Coop sociali e indennità chilometrica «Disponibili a contrattare ai tavoli per andare incontro ai lavoratori»

27/05/2026 **La Nazione (ed. Umbria)** Pagina 38 33
Educazione cooperativa Legacoop Umbria premia le scuole

27/05/2026 **Avvenire** Pagina 17 34
Conserve Italia, modello coop: «Così diamo valore al lavoro»

27/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 8 *GABRIELE CANOVI* 36
«Dalle tangenziali ai grandi ospedali Lascio Cmb dopo 32 anni di crescita»

27/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 9 38
Un giro d'affari che supera il miliardo di euro E un'attività formativa da oltre 21mila ore

27/05/2026 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 38 40
Hoepli, il nuovo capitolo I librai gettano le basi per una cooperativa «Cerchiamo spazi e fondi»

27/05/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 7 42
Moncaro, l'asta va a segno cantina venduta a Uve Unite

27/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 9 44
La richiesta delle coop: «Facilitare l'inserimento al lavoro»

27/05/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 29 45
Museo storico da sogno

27/05/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 26 47
Soci Coop e Croce rossa insieme per la prevenzione della salute

27/05/2026 **Il Giornale (ed. Milano)** Pagina 7 48
Il Premio dei City Angels alla scienziata Ercoli Finzi

27/05/2026 **Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)** Pagina 51 50
Oscar della bontà a Palazzo Marino Amalia Ercoli Finzi fuoriclasse «Le donne migliorano il mondo»

27/05/2026 **Il Giorno (ed. Legnano-Varese)** Pagina 55 52
Contro mafie e criminalità, studenti protagonisti

27/05/2026 **Il Giorno (ed. Metropoli)** Pagina 49 53
Focus sulla Gdo Coop assume

27/05/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 46 54
Perde il portafoglio nel parcheggio Trovato e subito riconsegnato

Concorrenza GDO

27/05/2026 **Il Cittadino** Pagina 19 *STEFANO CORNALBA* 55
Cresce il commercio nel Sudmilano: un'infornata di nuovi supermercati

27/05/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 30 *SILVIA BERGAMIN, FELICE PADUANO* 56
La Chinatown si allarga ancora Aperto un nuovo supermercato

27/05/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 30 58
Solo quattro attività italiane resistono «Ormai rarità»

27/05/2026 **La Tribuna di Treviso** Pagina 35 *DAVIDE NORDIO* 59
Rogo alla Cooperativa Castellana Il market è di nuovo operativo

26/05/2026 **Distribuzione Moderna** 60
Conad Adriatico: nuovo punto vendita a Margherita di Savoia e distributore a L'Aquila

26/05/2026 **GdoWeek** 62
Despar Nord accelera sui progetti di sostenibilità ambientale

27/05/2026 **Panorama** Pagina 40 *Laura Della Pasqua* 63
LA NUOVA ERA DEL RETAIL

27/05/2026 **Brescia Oggi** Pagina 16 66
Ruba all'Aldi tre volte in un giorno

Economia, consumi e società

27/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Lorenzo Pace* 67
L'export traina l'agroalimentare Ancora giù l'automotive

27/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 *ANDREA SETTEFONTI* 68
Il vino italiano soffre. E il Brunello taglia le rese

27/05/2026 **La Stampa** Pagina 2 *PAOLO BARONI* 70
Crescita e salari bassi la sfida di Confindustria a governo ed Europa

27/05/2026 **La Stampa** Pagina 3 *SARA TIRRITO* 72
I ritardi del Paese

27/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Greta Ubbiali* 74
Leadership, più donne nei cda ma poche tra gli executive

27/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 36 *DARIO FERRARA* 76
Risarcito il dipendente che lavora troppo (anche se non ha limiti d'orario)

27/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 38 77
Il portale Esg per le aziende

Innovazione e mondo digitale

27/05/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 10 *GIOVANNI PANETTIERE* 79
La sfida della l'IA «Il Papa scuote la politica Ma il Codice etico è lontano»

27/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 24 *ANDREA SETTEFONTI* 81
Solo robot nel magazzino Conserve Italia

27/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 39 82
IA e nuovi profili, la contrattazione collettiva ha anticipato la norma Uni

27/05/2026 **La Stampa** Pagina 15 *ARCANGELO ROCIOLA* 83
Schiavi digitali

27/05/2026 **La Stampa** Pagina 15 *MARIAROSARIA TADDEO* 85
Una dottrina militare per l'Ai ecco la sfida che attende Nato e Ue

Politica

27/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 8 *RENATO BENEDETTO* 87
I voti «persi» del referendum Un 5 Stelle su due per Venturini (che così vince al primo turno)

27/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 9 *ALESSANDRA ARACHI* 89
Il malumore nel Pd Ma con i riformisti scatta la tregua fino ai ballottaggi

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

sono quattro i locali che aderiscono

Le caciotte della Dozza nei ristoranti Camst I prodotti caseari dei detenuti in tavola

Le caciotte della Dozza nei ristoranti self-service di Camst group nell'area metropolitana. Il prodotto è realizzato nella Casa circondariale Rocco D'Amato da detenuti formati da professionisti del settore caseario, ex dipendenti Granarolo, nell'ambito del progetto promosso da Granarolo, con Fare Impresa in Dozza, Avoc, Cefal Emilia-Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Camst group. Acquistando e distribuendo il formaggio, l'azienda della ristorazione collettiva entra nella filiera come partner commerciale, sostenendo un percorso di reinserimento fondato sulla formazione e sul lavoro. Prodotto disponibile in quattro locali: Tavolamica Corticella, Tavolamica Villanova, Bass'Otto e Gustavo Centronova.



AgenFood

Area Emilia Romagna

Le caciotte della Dozza arrivano in quattro ristoranti di Camst group


AgenFood

Le caciotte della Dozza arrivano in quattro ristoranti di Camst group

05/26/2026 13:30 Redazione Agenfood

(Agen Food) – Bologna, 16 mag. – Dal 25 maggio, le caciotte della Dozza arrivano nei ristoranti self-service di Camst group nell'area metropolitana di Bologna . Il prodotto è realizzato all'interno della Casa circondariale Rocco D'Amato, detta 'La Dozza', da un gruppo di detenuti formati e supportati da professionisti del settore caseario , ex dipendenti Granarolo, nell'ambito del progetto promosso da Granarolo, in collaborazione con Fare Impresa in Dozza, Avoc, Cefal Emilia-Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Camst group. Acquistando e distribuendo il formaggio nei propri locali, l'azienda della ristorazione collettiva entra nella filiera come partner commerciale, sostenendo un percorso di reinserimento fondato sulla formazione professionale e sul lavoro Il prodotto nei ristoranti Camst La caciotta sarà disponibile a partire da fine maggio in quattro locali: Tavolamica Corticella, Tavolamica Villanova, Bass'Otto e Gustavo Centronova . Sarà proposta nel banco freddi, accompagnata da gherigli di noce e da un tris di confetture e mostarde, abbinamenti studiati da Camst group per valorizzare le caratteristiche organolettiche del formaggio. Un progetto di rete per il riscatto sociale L'iniziativa ha consentito, dopo una prima esperienza avviata nel 2020, di riattivare il caseificio e riconvertire l'attività dalle mozzarelle – sperimentate in passato – alle caciotte. Tra luglio e dicembre 2025 sono stati formati 6 detenuti e 18 volontari , e attualmente sono coinvolti nelle attività 3 detenuti e 11 tutor. La selezione ha privilegiato persone con percorsi detentivi medio-lunghi, per consentire un apprendimento completo e costruire competenze solide in vista del reinserimento lavorativo. Ad aprile 2026 sono iniziate le prime produzioni destinate alla

(Agen Food) - Bologna, 16 mag. - Dal 25 maggio, le caciotte della Dozza arrivano nei ristoranti self-service di Camst group nell'area metropolitana di Bologna . Il prodotto è realizzato all'interno della Casa circondariale Rocco D'Amato, detta 'La Dozza', da un gruppo di detenuti formati e supportati da professionisti del settore caseario , ex dipendenti Granarolo, nell'ambito del progetto promosso da Granarolo, in collaborazione con Fare Impresa in Dozza, Avoc, Cefal Emilia-Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Camst group. Acquistando e distribuendo il formaggio nei propri locali, l'azienda della ristorazione collettiva entra nella filiera come partner commerciale, sostenendo un percorso di reinserimento fondato sulla formazione professionale e sul lavoro Il prodotto nei ristoranti Camst La caciotta sarà disponibile a partire da fine maggio in quattro locali: Tavolamica Corticella, Tavolamica Villanova, Bass'Otto e Gustavo Centronova . Sarà proposta nel banco freddi, accompagnata da gherigli di noce e da un tris di confetture e mostarde, abbinamenti studiati da Camst group per valorizzare le caratteristiche organolettiche del formaggio. Un progetto di rete per il riscatto sociale L'iniziativa ha consentito, dopo una prima esperienza avviata nel 2020, di riattivare il caseificio e riconvertire l'attività dalle mozzarelle - sperimentate in passato - alle caciotte. Tra luglio e dicembre 2025 sono stati formati 6 detenuti e 18 volontari , e attualmente sono coinvolti nelle attività 3 detenuti e 11 tutor. La selezione ha privilegiato persone con percorsi detentivi medio-lunghi, per consentire un apprendimento completo e costruire competenze solide in vista del reinserimento lavorativo. Ad aprile 2026 sono iniziate le prime produzioni destinate alla distribuzione. Il prossimo obiettivo è l'ampliamento progressivo dei canali di vendita e il consolidamento della sostenibilità economica del modello. "Il nostro ruolo in questo progetto è quello che sappiamo fare meglio, ovvero portare prodotti di qualità sulle tavole delle persone - ha dichiarato Francesco Malaguti, presidente di Camst group -. La caciotta della Dozza, però, è speciale, perché tra i suoi ingredienti c'è anche il valore della dignità del lavoro, della formazione e di un percorso concreto di reinserimento, che può contribuire anche a ridurre il rischio di recidiva. È per questo che abbiamo scelto di inserire la caciotta nell'offerta dei nostri ristoranti: un formaggio buono, che porta con sé anche una storia di riscatto e valore sociale". L'impegno di Camst group per l'inclusione Il progetto si inserisce in un percorso più ampio che Camst group porta avanti da anni sul fronte dell'inclusione e della responsabilità sociale. L'azienda ha costruito un ambiente di lavoro fondato sui principi di equità, tutela delle persone e valorizzazione delle diversità, in coerenza con il proprio codice etico e con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Camst group ha istituito, inoltre, un Comitato DE&I e un Comitato guida per promuovere una cultura inclusiva all'interno dell'organizzazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

La CURIOSITà

E a Rimini l'effetto Blasco pulisce il mare


CONTO ALLA ROVESCIA
Ferrara

Concerto, l'organizzazione
Cibo e bevande per tutti
Assegnati gli stalli nel parco
Schierate aziende di 'casa'

5 e 6 giugno al parco urbano Giorgio Bassani

Mancano tre giorni alla partenza del tour estivo di Vasco Rossi da Rimini - sarà la data 0 -, ma il suo rock già inizia ad avere effetti. Grazie all'iniziativa Green Rock!

, ideata da Live Nation e Coop Alleanza 3.0, legata ai concerti di Blasco, sono infatti stati eliminati 300 chili di rifiuti dagli argini del fiume Marecchia, nel Riminese.

Trentacinque persone si sono trovate sabato 23 maggio e hanno pulito gli argini. Ad intervenire sono stati rappresentanti di Legambiente, Wwf, Futuro Verde, Rimini Smoke Box Fondazione Cetacea, Dna Rimini, e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Area Emilia Romagna

Iniziativa anti-rifiuti lungo le sponde del fiume

Marecchia ripulito per il concerto


I MIRACOLI DEL KOM
Rimini
Appello dei tifosi a Vasco
Striscione per la rockstar «Aiuta la Rimini calcio»
Marecchia ripulito per il concerto
RIMINIWELLNESS
28-31 MAG 2026
ACSI
WORKSHOP
LA RIFORMA DELLO SPORT: TRA TUTELA DEL LAVORO SPORTIVO E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DILETTANTISTICO
29 Maggio 2026, 11:30 - 13.00 - Padiglione A1 – Stand 002
RELATORI:

Mancano tre giorni alla partenza del tour estivo di Vasco Rossi da Rimini, ma il suo rock già inizia ad avere effetti. Grazie all'iniziativa Green Rock!, ideata da Live Nation e Coop Alleanza 3.0, legata ai concerti di Blasco, sono infatti stati eliminati 300 chili di rifiuti dagli argini del fiume Marecchia, nel Riminese. Trentacinque persone si sono trovate sabato scorso e hanno pulito gli argini. Ad intervenire sono stati rappresentanti di Legambiente, Wwf, Futuro Verde, Rimini Smoke Box Fondazione Cetacea, Dna Rimini, e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale).

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

Green Roc 300 chili di spazzatura raccolti al Marecchia


Green Rock, 300 chili di spazzatura raccolti al Marecchia

«Stop al parco eolico in mare Il futuro è l'energia nucleare»

RIMINI Al Vasco Live 2026, il progetto "Green Rock!" coinvolge associazioni del territorio, soci Coop e dipendenti per tradurre l'attenzione all'impatto ambientale in gesti concreti. «Green Rock! non comincia quando si accendono le luci del palco e a Rimini le prime iniziative sono andate in scena già sabato 23 maggio, quando 35 persone si sono date appuntamento sul Marecchia per liberare gli argini da piccoli rifiuti abbandonati» Assieme, i rappresentanti delle associazioni Legambiente; WWF; Futuro Verde; Rimini Smoke Box, Fondazione Cetacea; Dna Rimini; e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale) hanno raccolto circa 300 chili di spazzatura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altarimini.it

Area Emilia Romagna

Rock e ambiente: Vasco pulisce il Marecchia

Trecento chili di rifiuti rimossi dagli argini del fiume grazie all'iniziativa Green Rock! Mancano quattro giorni al via del tour estivo di Vasco Rossi da Rimini e il «Blasco» fa già sentire la sua voce - questa volta in chiave green. Sabato 23 maggio, trentacinque volontari si sono dati appuntamento sugli argini del Marecchia per una maxi-pulizia che ha portato alla raccolta di ben tre quintali di spazzatura. L'operazione è nata dall'iniziativa Green Rock! , promossa da Live Nation e Coop Alleanza 3.0 in occasione dei concerti del rocker di Zocca. In campo associazioni del calibro di Legambiente, Wwf, Futuro Verde, Rimini Smoke Box, Fondazione Cetacea e Dna Rimini, insieme ai Green Angels - soci e dipendenti della Cooperativa - che il giorno del concerto saranno presenti tra il pubblico per promuovere il rispetto ambientale. Un segnale chiaro: il rock può muovere le folle, ma anche renderle più consapevoli.


altarimini.it

Rock e ambiente: Vasco pulisce il Marecchia

05/26/2026 15:15

Trecento chili di rifiuti rimossi dagli argini del fiume grazie all'iniziativa Green Rock! Mancano quattro giorni al via del tour estivo di Vasco Rossi da Rimini e il «Blasco» fa già sentire la sua voce — questa volta in chiave green. Sabato 23 maggio, trentacinque volontari si sono dati appuntamento sugli argini del Marecchia per una maxi-pulizia che ha portato alla raccolta di ben tre quintali di spazzatura. L'operazione è nata dall'iniziativa Green Rock! , promossa da Live Nation e Coop Alleanza 3.0 in occasione dei concerti del rocker di Zocca. In campo associazioni del calibro di Legambiente, Wwf, Futuro Verde, Rimini Smoke Box, Fondazione Cetacea e Dna Rimini, insieme ai Green Angels — soci e dipendenti della Cooperativa — che il giorno del concerto saranno presenti tra il pubblico per promuovere il rispetto ambientale. Un segnale chiaro: il rock può muovere le folle, ma anche renderle più consapevoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Il rock di Vasco a Rimini ripulisce il Marecchia dai rifiuti

Mancano quattro giorni alla partenza del tour estivo di Vasco Rossi da Rimini, ma il suo rock già inizia ad avere effetti. Grazie all'iniziativa Green Rock!, ideata da Live Nation e Coop Alleanza 3.0, legata ai concerti di Blasco, sono infatti stati eliminati 300 chili di rifiuti dagli argini del fiume Marecchia, nel Riminese. Trentacinque persone si sono trovate sabato 23 maggio e hanno pulito gli argini. Ad intervenire sono stati rappresentanti di Legambiente, Wwf, Futuro Verde, Rimini Smoke Box Fondazione Cetacea, Dna Rimini, e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale). Riproduzione riservata © Copyright ANSA.



Ansa.it

Il rock di Vasco a Rimini ripulisce il Marecchia dai rifiuti

05/26/2026 14:59

Mancano quattro giorni alla partenza del tour estivo di Vasco Rossi da Rimini, ma il suo rock già inizia ad avere effetti. Grazie all'iniziativa Green Rock!, ideata da Live Nation e Coop Alleanza 3.0, legata ai concerti di Blasco, sono infatti stati eliminati 300 chili di rifiuti dagli argini del fiume Marecchia, nel Riminese. Trentacinque persone si sono trovate sabato 23 maggio e hanno pulito gli argini. Ad intervenire sono stati rappresentanti di Legambiente, Wwf, Futuro Verde, Rimini Smoke Box Fondazione Cetacea, Dna Rimini, e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale). Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Rimini Today

Area Emilia Romagna

Vasco Live 2026, i Green Rock già in campo per un concerto senza rifiuti

Le prime iniziative sono andate in scena già sabato 23 maggio, quando 35 persone si sono date appuntamento sul Marecchia per liberare gli argini da piccoli rifiuti abbandonati Al Vasco Live 2026, la musica incontra l'impegno ambientale per trasformare i grandi eventi in esperienze più sostenibili, prima e durante i concerti. E lo fa con Coop Alleanza 3.0, che grazie al progetto Green Rock! coinvolge associazioni del territorio, soci e dipendenti per tradurre l'attenzione all'impatto ambientale in gesti visibili, concreti e condivisi. Green Rock! non comincia quando si accendono le luci del palco e a Rimini le prime iniziative sono andate in scena già sabato 23 maggio, quando 35 persone si sono date appuntamento sul Marecchia per liberare gli argini da piccoli rifiuti abbandonati. Assieme, i rappresentanti delle associazioni Legambiente; WWF; Futuro Verde; Rimini Smoke Box, Fondazione Cetacea; DNA Rimini; e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale) hanno raccolto circa 300 kg di spazzatura.



Rimini Today

Vasco Live 2026, i Green Rock già in campo per un concerto senza rifiuti

05/26/2026 15:29

Le prime iniziative sono andate in scena già sabato 23 maggio, quando 35 persone si sono date appuntamento sul Marecchia per liberare gli argini da piccoli rifiuti abbandonati Al Vasco Live 2026, la musica incontra l'impegno ambientale per trasformare i grandi eventi in esperienze più sostenibili, prima e durante i concerti. E lo fa con Coop Alleanza 3.0, che grazie al progetto Green Rock! coinvolge associazioni del territorio, soci e dipendenti per tradurre l'attenzione all'impatto ambientale in gesti visibili, concreti e condivisi. Green Rock! non comincia quando si accendono le luci del palco e a Rimini le prime iniziative sono andate in scena già sabato 23 maggio, quando 35 persone si sono date appuntamento sul Marecchia per liberare gli argini da piccoli rifiuti abbandonati. Assieme, i rappresentanti delle associazioni Legambiente; WWF; Futuro Verde; Rimini Smoke Box, Fondazione Cetacea; DNA Rimini; e i Green Angels di Coop Alleanza 3.0 (soci e dipendenti della Cooperativa che si sono resi disponibili per questa iniziativa di volontariato e che, nella data del concerto, saranno presenti tra i fan per sensibilizzarli alle buone pratiche del rispetto ambientale) hanno raccolto circa 300 kg di spazzatura.

Il Piacenza

Area Emilia Romagna

Minimaratona Pedibus tra cartelloni e striscioni: le scuole premiate


Il Piacenza

Minimaratona Pedibus tra cartelloni e striscioni: le scuole premiate

05/26/2026 10:13

Tema di ispirazione lo slogan "Liberi di muoverci... spazio per tutti!", le classi vincitrici dei concorsi Sono state premiate nella mattinata del 25 maggio, le classi e le scuole vincitrici dei concorsi di disegno per i cartelloni e gli striscioni realizzati in occasione della minimaratona Pedibus, che per il 2026 poneva come tema di ispirazione lo slogan "Liberi di muoverci... spazio per tutti!". All'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, alla presenza degli organizzatori, delle autorità locali e dei rappresentanti del Comitato provinciale Unicef – ai cui progetti è stata dedicata la raccolta fondi volontaria connessa, come sempre alla manifestazione – sono stati consegnati i buoni acquisto del valore di 100 euro, utilizzabili presso i punti vendita Coop Alleanza 3.0. Vincitori del concorso di disegno su cartellone Scuola dell'infanzia Alberoni Classe 1° B della primaria Don Minzoni Classe 2° B della primaria Giordani Classe 3° della primaria Casa del Fanciullo Classe 4°B della primaria Caduti sul Lavoro Classe 5°B della primaria Mazzini Sezione slogan/creatività Scuola primaria San Lazzaro Concorso di disegno su striscione Scuola primaria Vittorino da Feltre Come di consueto, sono stati inoltre premiati il plesso e la classe più numerosi, contando oltre agli alunni anche gli insegnanti, i familiari e gli accompagnatori: Maggior numero complessivo di partecipanti in proporzione al totale degli alunni Scuola primaria XXV Aprile Classe 4°B della primaria Carella IlPiacenza è in caricamento.

Tema di ispirazione lo slogan "Liberi di muoverci... spazio per tutti!", le classi vincitrici dei concorsi Sono state premiate nella mattinata del 25 maggio, le classi e le scuole vincitrici dei concorsi di disegno per i cartelloni e gli striscioni realizzati in occasione della minimaratona Pedibus, che per il 2026 poneva come tema di ispirazione lo slogan "Liberi di muoverci... spazio per tutti!". All'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, alla presenza degli organizzatori, delle autorità locali e dei rappresentanti del Comitato provinciale Unicef - ai cui progetti è stata dedicata la raccolta fondi volontaria connessa, come sempre alla manifestazione - sono stati consegnati i buoni acquisto del valore di 100 euro, utilizzabili presso i punti vendita Coop Alleanza 3.0. Vincitori del concorso di disegno su cartellone Scuola dell'infanzia Alberoni Classe 1° B della primaria Don Minzoni Classe 2° B della primaria Giordani Classe 3° della primaria Casa del Fanciullo Classe 4°B della primaria Caduti sul Lavoro Classe 5°B della primaria Mazzini Sezione slogan/creatività Scuola primaria San Lazzaro Concorso di disegno su striscione Scuola primaria Vittorino da Feltre Come di consueto, sono stati inoltre premiati il plesso e la classe più numerosi, contando oltre agli alunni anche gli insegnanti, i familiari e gli accompagnatori: Maggior numero complessivo di partecipanti in proporzione al totale degli alunni Scuola primaria XXV Aprile Classe 4°B della primaria Carella IlPiacenza è in caricamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Parma Today

Area Emilia Romagna

Chiusura del magazzino Kamila, Stefania Ascari dei 5 Stelle: "Attivarsi con urgenza per un Tavolo di crisi nazionale"


Parma Today

Chiusura del magazzino Kamila, Stefania Ascari dei 5 Stelle: "Attivarsi con urgenza per un Tavolo di crisi nazionale"

05/26/2026 19:02

La chiusura del magazzino Kamila di Parma, con il conseguente licenziamento di 90 facchini, arriva sul tavolo del Governo: la parlamentare Stefania Ascari ha infatti rivolto un'interrogazione per sapere se i ministeri competenti "intendano attivarsi con urgenza, per quanto di competenza, al fine di promuovere un tavolo di crisi nazionale o comunque iniziative di coordinamento con la Regione Emilia-Romagna e gli enti territoriali interessati", spiega una nota. L'interrogazione è indirizzata ai ministri Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) e Marina Elvira Calderone (Lavoro e Politiche sociali). Ascari fa presente che il magazzino opera "quale struttura logistica legata alla movimentazione delle merci destinate ai punti vendita della cooperativa Coop Alleanza 3.0", segnalando che "l'attività verrebbe trasferita verso altri poli logistici, in particolare nel magazzino parzialmente automatizzato di Anzola dell'Emilia, oltre che presso altre strutture operative nel territorio emiliano-romagnolo". La vicenda, ricorda poi la pentastellata, "si inserisce in un contesto già caratterizzato da importanti vertenze sindacali che hanno interessato il sito logistico negli anni 2022 e 2023, nel corso delle quali erano emerse criticità concernenti le condizioni lavorative, l'organizzazione del lavoro e il sistema degli appalti nel comparto della logistica. Durante le mobilitazioni sindacali erano state denunciate situazioni riconducibili a pratiche di forte precarizzazione del lavoro e a dinamiche definite da rappresentanti dei lavoratori come forme di 'caporalato industriale'". (Agenzia Dire).

La chiusura del magazzino Kamila di Parma, con il conseguente licenziamento di 90 facchini, arriva sul tavolo del Governo: la parlamentare Stefania Ascari ha infatti rivolto un'interrogazione per sapere se i ministeri competenti "intendano attivarsi con urgenza, per quanto di competenza, al fine di promuovere un tavolo di crisi nazionale o comunque iniziative di coordinamento con la Regione Emilia-Romagna e gli enti territoriali interessati", spiega una nota. L'interrogazione è indirizzata ai ministri Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) e Marina Elvira Calderone (Lavoro e Politiche sociali). Ascari fa presente che il magazzino opera "quale struttura logistica legata alla movimentazione delle merci destinate ai punti vendita della cooperativa Coop Alleanza 3.0", segnalando che "l'attività verrebbe trasferita verso altri poli logistici, in particolare nel magazzino parzialmente automatizzato di Anzola dell'Emilia, oltre che presso altre strutture operative nel territorio emiliano-romagnolo". La vicenda, ricorda poi la pentastellata, "si inserisce in un contesto già caratterizzato da importanti vertenze sindacali che hanno interessato il sito logistico negli anni 2022 e 2023, nel corso delle quali erano emerse criticità concernenti le condizioni lavorative, l'organizzazione del lavoro e il sistema degli appalti nel comparto della logistica. Durante le mobilitazioni sindacali erano state denunciate situazioni riconducibili a pratiche di forte precarizzazione del lavoro e a dinamiche definite da rappresentanti dei lavoratori come forme di 'caporalato industriale'". (Agenzia Dire).

Press Italia

Area Emilia Romagna

Artevento 2026


Press Italia

Artevento 2026

05/26/2026 12:41

Si è conclusa con numeri da record l'edizione 2026 di ARTEVENTO, il Festival Internazionale dell'Aquilone più longevo al mondo che ha riaffermato la propria natura di dispositivo culturale originale inimitabile grazie a contenuti di spessore, un'esplosiva visibilità sui social e mass media e registrando centinaia di migliaia di visitatori provenienti dall'Italia e dall'estero. Con la Media Partnership di Rai Italia, Rai Radio Tutta Italiana e Rai Radio Kids, ARTEVENTO 2026 ha collezionato un successo che si riflette anche in una ricca rassegna stampa: una ventina di servizi televisivi nazionali e internazionali – come il programma tedesco "Abenteuer Leben" dell'emittente Kabel Eins, "Fuori Linea" su Rai 3, "Paparazzi" in onda su Rai Italia, TG2 Weekend su Rai 2 e la rubrica "Di Buon Mattino" di TV2000 – una decina di interviste radiofoniche – come quelle andate in onda su Rai Radio Kids, Radio Popolare e Radio Bruno – e centinaia di pubblicazioni su testate mensili, settimanali, quotidiani – tra cui "De Telegraaf" e "El Colombiano" – e sui principali siti web, per un totale di oltre 1000 articoli. La 46° edizione – che si è svolta in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura e con l'Università degli Studi di Perugia che vi hanno svolto il primo laboratorio etnografico sul campo – ha ospitato Maestri in arrivo da 50 paesi, offrendo una panoramica esaustiva su tutte le pratiche dell'aquilone. L'evento ha animato la spiaggia di Pinarella di Cervia per 11 giorni consecutivi, coinvolgendo un pubblico di ogni età e abilità in uno spettacolo immersivo indimenticabile con 130 eventi in programma, oltre 80 performance di volo acrobatico, 31 spettacoli di circo contemporaneo in collaborazione con ATER Fondazione, 9 esibizioni di teatro danza orientale, 5 concerti, 1250 bambini partecipanti alle esperienze didattiche formative, 3 mostre, 4 bolli speciali realizzati da Filatelia Poste Italiane, 1100 annulli realizzati durante il servizio temporaneo e tanti slot dedicati ad approfondimenti su arte, patrimonio culturale, ambiente e giustizia sociale. Sulle piattaforme social, i

Si è conclusa con numeri da record l'edizione 2026 di ARTEVENTO, il Festival Internazionale dell'Aquilone più longevo al mondo che ha riaffermato la propria natura di dispositivo culturale originale inimitabile grazie a contenuti di spessore, un'esplosiva visibilità sui social e mass media e registrando centinaia di migliaia di visitatori provenienti dall'Italia e dall'estero. Con la Media Partnership di Rai Italia, Rai Radio Tutta Italiana e Rai Radio Kids, ARTEVENTO 2026 ha collezionato un successo che si riflette anche in una ricca rassegna stampa: una ventina di servizi televisivi nazionali e internazionali - come il programma tedesco "Abenteuer Leben" dell'emittente Kabel Eins, "Fuori Linea" su Rai 3, "Paparazzi" in onda su Rai Italia, TG2 Weekend su Rai 2 e la rubrica "Di Buon Mattino" di TV2000 - una decina di interviste radiofoniche - come quelle andate in onda su Rai Radio Kids, Radio Popolare e Radio Bruno - e centinaia di pubblicazioni su testate mensili, settimanali, quotidiani - tra cui "De Telegraaf" e "El Colombiano" - e sui principali siti web, per un totale di oltre 1000 articoli. La 46° edizione - che si è svolta in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura e con l'Università degli Studi di Perugia che vi hanno svolto il primo laboratorio etnografico sul campo - ha ospitato Maestri in arrivo da 50 paesi, offrendo una panoramica esaustiva su tutte le pratiche dell'aquilone. L'evento ha animato la spiaggia di Pinarella di Cervia per 11 giorni consecutivi, coinvolgendo un pubblico di ogni età e abilità in uno spettacolo immersivo indimenticabile con 130 eventi in programma, oltre 80 performance di volo acrobatico, 31 spettacoli di circo contemporaneo in collaborazione con ATER Fondazione, 9 esibizioni di teatro danza orientale, 5 concerti, 1250 bambini partecipanti alle esperienze didattiche formative, 3 mostre, 4 bolli speciali realizzati da Filatelia Poste Italiane, 1100 annulli realizzati durante il servizio temporaneo e tanti slot dedicati ad approfondimenti su arte, patrimonio culturale, ambiente e giustizia sociale. Sulle piattaforme social, i risultati della 46° edizione hanno raggiunto numeri record: i dati del canale ufficiale hanno visto divenire esplosiva la viralità di ARTEVENTO con un totale combinato di 1,28 milioni di visualizzazioni, + 408% di visualizzazioni su Instagram, 959.099 visualizzazioni su Facebook e un tempo di permanenza degli utenti sui contenuti di oltre 46 giorni e 18 ore di visualizzazione complessiva. Il brand ARTEVENTO si conferma come un punto di riferimento internazionale capace di generare un impatto mediatico massiccio e misurabile, portando le immagini della spiaggia di Cervia sugli schermi di centinaia di migliaia di utenti in tutto il mondo, posizionandosi così tra gli eventi outdoor più seguiti della stagione a livello nazionale. Inoltre, l'espressione, sempre più diffusa sui social, di "Kite Paradise" per definire il festival allude a una destinazione magica e riconosciuta a livello globale, che evoca un'esperienza immersiva tra arte,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

natura e culture differenti. Nel raccontare l'evoluzione della manifestazione da semplice festival artistico a progetto culturale permanente, Caterina Capelli - Art Director di ARTEVENTO - osserva: "Dal 1981, ARTEVENTO è uno spazio aperto di creazione riservato ai più originali interpreti dell'aquilone come paradigma estetico ma, nel corso degli anni, è divenuto sempre di più anche un dispositivo culturale permanente a disposizione della comunità per promuovere in maniera creativa, colorata ed efficace un linguaggio di pace, pratiche di sostenibilità ambientale e soprattutto quel sentimento di fiducia di cui la comunità ha estremo bisogno, ora più che mai." Sono questi i motivi per i quali Destinazione Turistica Romagna sceglie proprio le immagini di ARTEVENTO per la campagna pubblicitaria per l'estate 2026, che ha esordito il 16 e il 17 maggio con due slot TV durante l'Eurovision e il Giro d'Italia. Con questo slancio, ARTEVENTO tira le somme sulla 46° edizione ed esporta la carica simbolica del suo messaggio fuori regione con tre impegni d'eccellenza legati rispettivamente all'arte, al patrimonio e alla sua identità originale. Si parte dall'arte e da Venezia dove, il 7 maggio scorso, Caterina Capelli - Art Director di ARTEVENTO - ha realizzato "il sogno di veder approdare l'arte del vento e la carica creativa speciale promossa dal nostro festival in Laguna, all'attenzione del mondo proprio nei giorni della Biennale", partecipando con l'incarico di selezionare i piloti e coordinare la logistica del team per la performance inaugurale della mostra personale Fanfare/Lament dell'artista Matt Copson, con la consulenza al design di Carl Robertshaw, in occasione dell'inaugurazione della terza sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo presso l'Isola di San Giacomo in Paludo. Si prosegue con il tema del patrimonio a Roma, dove il 9 e 10 maggio ARTEVENTO è tornata per il secondo anno in veste di partner al Festival degli Aquiloni organizzato dall'Associazione Culturale Sino-Italiana Melodie di Seta presso il Parco degli Acquedotti. Qui, anche in qualità di ambasciatrice dell'ICPI del Mic come "testimone vivente" dell'aquilone per l'Italia, la Capelli ha celebrato il legame fra la Città di Cervia e il suo equivalente orientale, ragionando su futuri progetti con il Vice Sindaco della Citta di Weifang capitale cinese dell'aquilone Dr. Di Bo e con il Segretario dell'omonimo festival e del Weifang Kite Association Dr. Wang Bao Liang. Infine, oltre ai consueti appuntamenti europei del tour estivo, ARTEVENTO porterà il suo messaggio oltreoceano, a Montreal in Canada, dove il suo ideatore Claudio Capelli sarà Ospite d'Onore del Festival Grain de Ciel, con una grande mostra personale dei suoi aquiloni dipinti, in programma dal 14 Agosto e visitabile per tre mesi nel distretto di Tohu Citè des arts du cirque. Anticipazioni sulla 47° edizione ARTEVENTO guarda già al futuro, annunciando che la 47ª edizione si terrà dal 23 aprile al 2 maggio 2027 e porterà con sé importanti novità. Tra queste, la nascita di una collaborazione e scambio internazionale con il Guatemala, in cooperazione con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del MIC e con l'Università degli Studi di Perugia, con i quali ARTEVENTO approfondirà il tema della tradizione dei Barriletes Gigantes: gli imponenti aquiloni cerimoniali in carta velina e bambù presentati in occasione del Festival degli Aquiloni Giganti l'1 e 2 novembre, per il Giorno dei Morti e Ognissanti, a Santiago Sacatepéquez e Sumpango. Si rafforza, inoltre, la partnership nata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quest'anno con l'équipe colombiana BIMANA, già confermata anche per le prossime edizioni della manifestazione. Dall'unione tra BIMANA e ARTEVENTO è in fase di creazione un progetto esclusivo che coinvolgerà un'importante organizzazione internazionale. Infine, lo sguardo si proietta ancora più avanti con un progetto di grande valore culturale: l'apertura a Forlì del primo "Museo dell'Aquilone" - Centro di Documentazione sull'Arte del Vento, sviluppato per ottimizzare il potenziale promozionale turistico del brand ARTEVENTO, favorire la destagionalizzazione, incrementare le attività espositive, educative e la promozione internazionale, consacrando il legame identitario della pratica dell'aquilone con la Regione Emilia Romagna e amplificando il programma e le attività legate al festival attraverso il dialogo tra la riviera e l'entroterra. Il centro ospiterà un patrimonio artistico unico al mondo, compresa la collezione del Museo Tako No Hakubutsukan di Tokyo - affidata ad ARTEVENTO per l'Europa dal suo Direttore Masaaki Modegi - e oltre duecento nuovi aquiloni etnici provenienti da collezioni private situate negli USA e in Olanda e donati nel solo anno 2026 come contributo all'importante progetto che inaugurerà proprio con l'esposizione al pubblico del lavoro di catalogazione degli aquiloni sviluppato dalla Scuola di Specializzazione in Demoetnoantropologia dell'Università di Perugia. La 46° edizione di ARTEVENTO si è svolta con il patrocinio e il sostegno di Regione Emilia-Romagna, ATER Fondazione, Comune di Cervia, APT Servizi, Consorzio Aquiloni, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, La Cassa di Ravenna S.p.A., Coop Alleanza 3.0, Fondazione Romagna Solidale ETS, Cooperativa Bagnini Cervia e CNA Ravenna. FONTE: Ufficio Stampa CULTURALIA di NORMA WALTMANN.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Veneto News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

La seconda tappa di "Operazione fiumi" a Fontaniva nella Giornata ecologica regionale: acqua e biodiversità al centro del dibattito


Veneto News

La seconda tappa di "Operazione fiumi" a Fontaniva nella Giornata ecologica regionale: acqua e biodiversità al centro del dibattito

05/26/2026 16:52

Fontaniva (PD), 24 maggio 2026 Comunicato stampa 2° tappa dell'edizione 2026 di "Operazione Fiumi" la campagna itinerante di citizens science di Legambiente, BCC Veneta e Coop Alleanza 3.0 per esplorare e descrivere lo stato di salute dei fiumi del Veneto Criticità per il Brenta nell'Alta Padovana: resta elevato il carico antropico La seconda tappa di "Operazione fiumi" a Fontaniva nella Giornata ecologica regionale: acqua e biodiversità al centro del dibattito Seconda tappa per la sesta edizione di "Operazione fiumi - Esplorare per custodire" domenica 24 maggio nel padovano. La campagna itinerante di Legambiente Veneto accende i riflettori sullo stato della depurazione dei fiumi del Veneto, attraverso rilevazioni della presenza del batterio Escherichia coli. Dopo l'Adige, è il Brenta a finire sotto la lente d'ingrandimento del Cigno Verde, registrando criticità sulla depurazione solo nell'Alta Padovana. "Operazione fiumi" vede anche quest'anno il supporto tecnico di Arpav, il contributo di COOP Alleanza 3.0 e BCC Veneta Credito Cooperativo, infine il patrocinio delle Autorità Distrettuali di Bacino del fiume Po e delle Alpi Orientali. Il 24 maggio, in occasione della Giornata ecologica della biodiversità, dedicata quest'anno alle api, il circolo Legambiente Alta Padovana ha organizzato a Fontaniva una giornata intensa sul tema dell'ecologia e della salute dell'ecosistema. Mentre il pomeriggio è stato dedicato proprio alle api come indicatore di biodiversità, la mattinata ha visto la conferenza stampa di presentazione dei dati dei campionamenti svolti dalle volontarie e dai volontari di Legambiente per la campagna itinerante "Operazione fiumi", eseguiti nel mese di maggio e analizzati da Arpav. Il lungo corso del Brenta, che attraversa il vicentino, il padovano e il veneziano, è stato analizzato in sette punti di campionamento: Cartigliano in provincia di Vicenza, Fontaniva, Piazzola sul Brenta, Cadoneghe e Piove di Sacco in provincia di Padova, infine Vigonovo e Chioggia in provincia di Venezia. I sette punti sono stati scelti da Legambiente per affiancare e integrare le indagini e i continui monitoraggi sui corsi d'acqua effettuati da Arpav che restituiscono ogni anno un quadro completo dello stato di salute dei bacini idrografici della regione in termini di sostanze inquinanti. Con questa campagna, l'obiettivo principale di Legambiente è quello di accendere i riflettori sullo stato della depurazione dei fiumi del Veneto, attraverso rilevazioni della presenza del batterio Escherichia coli, la cui presenza in elevate concentrazioni è sintomo di contaminazione fecale dovuta ad insufficiente depurazione degli scarichi civili. Nonostante nessun fiume in Veneto sia balneabile per decreto regionale e per ragioni che esulano dalla sola qualità microbiologica, consapevole che i 1000 MPN/100mL non corrisponde ad un limite di qualità legislativo, Legambiente ritiene importante indicare tale valore di qualità quale obiettivo a cui tendere per ogni corso d'acqua, in quanto requisito individuato dalla normativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cardine (D.Lgs. n. 116/2008, che recepisce la Direttiva europea 2006/7/CE) in materia sanitaria per indicare la qualità delle acque di balneazione, oltre che parametro definito dalla Regione del Veneto per indicare una qualità microbiologica delle acque superficiali coerente con la destinazione all'uso irriguo senza restrizioni. I primi risultati dei sette campionamenti svolti dai volontari e le volontarie di Legambiente lungo il fiume Brenta (Cartigliano, Fontaniva, Piazzola sul Brenta, Cadoneghe, Vigonovo, Piove di Sacco e Chioggia) riguardano gli escherichia coli, ovvero i batteri fecali. Nello specifico, i campioni prelevati hanno evidenziato un superamento del valore guida adottato da Legambiente nei punti di Cartigliano con 1467 MPN/100ml e Fontaniva con 2187 MPN/100ml probabilmente influenzato dalle piogge avvenute nei giorni precedenti al campionamento. Il quadro ambientale del bacino del Brenta, secondo i dati rilasciati dall'Agenzia Regionale per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Veneto, vede un dualismo tra una qualità chimica generalmente buona e criticità persistenti legate a contaminazioni specifiche e aspetti morfologici. Nel 2025, la maggior parte delle 26 stazioni di monitoraggio ha registrato uno stato chimico positivo; tuttavia, sono state rilevate delle eccezioni che ne compromettono la conformità totale, come il superamento dei limiti di PFOS lineare (un tipo di PFAS) nel Canale Piovego e in due tratti del Brenta (Chioggia, Noventa Padovana e Fossò), che è direttamente riconducibile allo storico sito contaminato ex Miteni. In queste aree è stato superato lo Standard di Qualità Ambientale (SQA-MA) per il PFOS lineare, fissato a 0,65 ng/L. Le stazioni interessate sono Chioggia (VE) - Fiume Brenta (1,9 ng/L), Noventa Padovana (PD) - Canale Piovego (1,7 ng/L) e Fossò (VE) - Fiume Brenta (1,03 ng/L). Oltre ai PFAS, la pressione chimica è evidenziata da cinque superamenti dei valori medi annui per alcuni pesticidi, tra cui due casi relativi all'AMPA (derivato del Glifosate) e un caso ciascuno per Azoxystrobin, Metolachlor ESA, inquinanti tipicamente legati alle attività agricole. Sotto il profilo ecologico, emergono ulteriori segnali di attenzione: circa il 32% delle stazioni presenta livelli di nutrienti inferiori allo stato "Buono", indicando un carico trofico eccessivo, derivante da attività agricole e scarichi civili, per un terzo dei punti campionati nel bacino. Così commenta Giulia Bacchiega, portavoce della campagna di Legambiente Veneto: "I nostri rilievi sul Brenta, per quanto puntuali, si allineano a quanto riportato dalle schede di bacino idrografico di Arpav, con standard chimici accettabili in gran parte del bacino. A nostro parere le priorità future devono riguardare il risanamento dall'inquinamento da PFAS e il controllo dei pesticidi, nonché il ripristino della morfologia fluviale, indispensabile per garantire la salute del Brenta e la resilienza del territorio, valorizzando azioni in accordo con la Nature Restoration Law europea". "Il tema principale per noi in questo momento è la gestione della risorsa idrica e lo spettro della siccità" spiega Franco Sarto, presidente del circolo di Legambiente Alta Padovana. "Per questo chiediamo agli enti preposti, e nello specifico la Regione Veneto, il Consorzio di bonifica e il Consiglio di bacino Brenta impegno e risorse sul tema delle ricariche artificiali della falda, ad esempio attraverso le aree di infiltrazione. Sono stati effettuati molti studi e approfondimenti nel 2012 dalla Regione ma ad oggi manca un'azione concreta contro la riduzione della falda". Ufficio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stampa g.favero@legambienteveneto.it CARTELLA STAMPA Qui la cartella stampa con comunicato, fotografie, video e approfondimenti, tappa per tappa) Operazione Fiumi 2026 è una campagna di Legambiente Veneto realizzata con il supporto tecnico di ARPAV, con il contributo di COOP Alleanza 3.0 e BCC Veneta Credito Cooperativo, con il patrocinio delle Autorità Distrettuali di Bacino del fiume Po e delle Alpi Orientali. I dati della quinta edizione (2025) sono raccolti all'interno di un report presentato a Padova a gennaio 2026 e presente nella cartella stampa digitale. Legambiente Veneto APS è un'associazione di volontariato di secondo livello che raggruppa, coordina, aiuta e rappresenta i circoli Legambiente presenti sul territorio regionale. Promuove la tutela dell'ambiente, del territorio e della salute dei cittadini attraverso campagne, progetti educativi, iniziative di volontariato e attività di sensibilizzazione.Legambiente Veneto opera in sinergia con i circoli locali e collabora con scuole, enti pubblici e aziende per costruire un futuro più sostenibile e partecipato. Dettagli scheda bacino idrografico fiume Brenta 2025 di Arpav (mappa)* Nota: SQA-MA = Standard di Qualità Ambientale - Media Annua del PFOS lineare espressi per semplicità di lettura in ng/L. L'SQA-MA è pari a 0,65 ng/L. * La scheda completa si trova all'interno della cartella stampa digitale Escherichia Coli Gli Escherichia Coli sono dei batteri che appartengono alla famiglia Enterobacteriaceae come i Coliformi fecali, ma a differenza di questi vivono in modo predominante nell'intestino umano e forniscono quindi indicazioni certe di contaminazione fecale derivante da scarichi fognari non depurati. Sono molto meno resistenti degli Enterococchi intestinali e il tempo di riduzione della popolazione presente in acque marine è risultato di meno di un giorno. Per questo motivo gli Escherichia Coli sono un sintomo nelle acque di una cattiva depurazione e di un inquinamento recente. Un'acqua potabile non presenta contaminazione da escherichia. Si sottolinea che nonostante nessun fiume in Veneto sia balneabile per decreto regionale e per ragioni che esulano dalla sola qualità microbiologica, consapevole che i 1000 MPN/100mL non corrisponde a un limite di qualità legislativo, Legambiente ritiene importante indicare tale valore di qualità quale obiettivo a cui tendere per ogni corso d'acqua, in quanto requisito individuato dalla normativa cardine (D.Lgs. n. 116/2008, che recepisce la Direttiva europea 2006/7/CE) in materia sanitaria per indicare la qualità delle acque di balneazione, oltre che parametro definito dalla Regione del Veneto per indicare una qualità microbiologica delle acque superficiali coerente con la destinazione all'uso irriguo senza restrizioni. Glifosate Il Glifosate è un erbicida (composto chimico di sintesi) ad ampio spettro di azione, che viene usato sistematicamente in agricoltura e vivaistica per eliminare le piante infestanti. Questo pesticida ormai da una decina di danni ha un largo consumo e nei fiumi del Veneto è notevolmente presente insieme al suo composto di degradazione intermedio (AMPA), come riscontrato dai rilievi di ARPAV. Il valore limite di legge per le acque superficiali per il Glifosate è di 0,1 g/L (microgrammi / litro). AMPA Si tratta di un residuo di degradazione del Glifosate: è un erbicida di sintesi utilizzato da circa 40 anni in maniera massiccia in agricoltura, classificato da IARC come "probabilmente cancerogeno" (gruppo 2A) e del quale Ispra ha già rilevato la presenza di concentrazioni importanti nelle acque superficiali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del nostro Paese. Sempre tra i pesticidi, in alcuni punti di campionamento è stato indagato anche il Fosetil-alluminio, utilizzato come fungicida in colture frutticole e viticole; è classificato come sostanza molto tossica per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata e, secondo l'Iarc è un possibile cancerogeno per l'essere umano (gruppo 2B). Pfas Le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) sono composti chimici utilizzati in campo industriale per la loro capacità di rendere i prodotti impermeabili all'acqua e ai grassi e impiegati su vasta scala ad esempio in tessuti, tappeti, pelli, schiume antincendio, contenitori per alimenti e detersivi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Controllate e partecipate

Torna il Premio Giovani comunicatori Icch per talenti tra i 18 e i 35 anni


Torna il Premio Giovani comunicatori Icch per talenti tra i 18 e i 35 anni

Roma - Torna nel 2026 il Premio Giovani comunicatori Icch, il contest nazionale dedicato a studenti universitari e giovani professionisti tra i 18 e i 35 anni che desiderano mettersi alla prova con sfide reali nel campo della comunicazione e del Public Affairs. Giunto alla sua nona edizione, il Premio si conferma un punto di riferimento per le nuove generazioni interessate a costruire il proprio futuro professionale nel settore. Nato nel 2015 su iniziativa di Agol-Associazione giovani opinion leader, network che riunisce giovani professionisti della comunicazione e del Public Affairs, il Premio ha l'obiettivo di promuovere e valorizzare il talento under 35, stimolare il dialogo intergenerazionale e favorire un confronto diretto con aziende e professionisti del settore. Con oltre 1.500 iscritti e 80 vincitori nelle precedenti edizioni, il Premio ha coinvolto importanti realtà aziendali e numerose università italiane, consolidandosi come una piattaforma concreta di accesso al mondo del lavoro. Tra le opportunità offerte ai vincitori figurano stage presso aziende partner, borse di studio per master di alto profilo, premi in denaro e la possibilità di presentare i propri progetti direttamente ai top manager.

"Siamo entusiasti di aver rilanciato il Premio giovani Comunicatori, un contest che pone la meritocrazia al centro. Offre a studenti e giovani professionisti l'opportunità di mettere concretamente alla prova il proprio talento, sviluppando progetti a partire dai brief proposti dalle principali aziende italiane. Questa iniziativa rappresenta un'opportunità concreta per valorizzare i profili più meritevoli e facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro, supportando al contempo le aziende nell'individuazione di nuovi talenti", Pierangelo Fabiano, segretario generale Icch.

Al centro dell'iniziativa vi sono i brief di gara, strumenti fondamentali attraverso cui i partecipanti sono chiamati a sviluppare proposte innovative e soluzioni concrete alle sfide aziendali. In vista dell'edizione 2026, l'International Corporate Communication Hub ha definito linee guida strutturate per la redazione dei brief, con l'obiettivo di garantire maggiore chiarezza, coerenza e uniformità. "Questo premio è molto più di un riconoscimento: è un'occasione per allenare le competenze che fanno davvero la differenza nella comunicazione di oggi. Dalla capacità di trasformare un brief in azione, all'incontro tra creatività e strategia, fino al lavoro di squadra.

Un'esperienza da vivere e valorizzare", Stefania Romenti, prorettrice alla didattica e professoressa di strategic communication alla Iulm. Il Premio si articola in due categorie - Studenti Under 25 e Giovani Professionisti Under 35 - che si confronteranno sugli stessi brief, garantendo uniformità nella competizione ma con criteri di valutazione differenziati. Per gli studenti, l'attenzione sarà rivolta soprattutto a creatività, originalità e visione strategica; per i giovani professionisti, invece, saranno determinanti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anche la fattibilità, la gestione delle risorse e la misurabilità dei risultati.

Le sfide progettuali copriranno diverse aree della comunicazione, tra cui brand activation, advocacy & public affairs, sport communication, media relations & digital pr e health education and awareness, offrendo ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi con casi reali e sviluppare competenze immediatamente spendibili. Accanto ai premi di categoria, anche riconoscimenti speciali, come il Premio allacarriera e il Premio Storyteller, dedicati a valorizzare percorsi di eccellenza e talenti emergenti.

Con un format sempre più strutturato e orientato alla qualità progettuale, il Premio Giovani comunicatori Icch si conferma un laboratorio di innovazione e un ponte concreto tra formazione e impresa, capace di accompagnare le nuove generazioni nel loro percorso professionale.

In questa edizione, il Premio si avvale del contributo di prestigiosi brief owner, tra cui Amgen, Enel, Geely, Juventus e Unipol. Il network accademico si rafforza grazie alla collaborazione con importanti atenei italiani, tra cui Università Lumsa, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università della Calabria e Iulm. A supporto dell'iniziativa anche il coinvolgimento di realtà associative di primo piano come Una-Aziende della Comunicazione Unite e il Consiglio Nazionale dei Giovani. Il Premio si svolge inoltre con il patrocinio della Commissione Europea, del Ministero dell'Università e della Ricerca, di Regione Lombardia e del Comune di Milano, e si avvale della media partnership dell'agenzia Adnkronos.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

coop ambasciatori

Cusani presenta 'Il colpevole'

Oggi alle 18,30 Dialoga con l'autore il magistrato Dambruoso


Spettacoli

«Delitto Alinovi: una storia nuova»

Cusani presenta 'Il colpevole'

Ognuno di noi vive tante vite, ma c'è un filo che le tiene assieme. Per Sergio Cusani è il filo della politica. Sia quando, appena arrivato per studiare a Milano, sceglie il Movimento studentesco della Bocconi per attraversare il '68. Sia quando più maturo varca i cancelli del carcere per andare incontro alla sua nuova libertà. Oggi alle 18,30 alla Coop Ambasciatori incontro con Cusani in occasione dell'uscita de Il colpevole (Rizzoli). Dialoga con lui Stefano Dambruoso (magistrato).

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

coop zanichelli

Perché Leonardo dipingeva anguille

Luigi Ballerini presenta il volume oggi alle 18 Con Mercante e Tonini


«In lui convivevano ironia e malinconia»

Giorgio Baccanello, asta benefica per Ant

Perché nel Cenacolo Leonardo ha dipinto dei piatti di anguille, cibo proibito dalle leggi suntuarie ebraiche? Alla curiosità di scoprire perché un artista tanto attento ai dettagli abbia compiuto una scelta simile, l'autore Luigi Ballerini risponde invitando il lettore a un viaggio ricco di sorprese.

Oggi Ballerini presenta il libro Le anguille di Leonardo (Marsilio) alla Libreria Coop Zanichelli alle 18. Con Interventi e musiche di Emanuela Mercante e Daniele Tonini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Controllate e partecipate

Libri, Bergianti all'Arco con il suo 'Educazione finanziaria, per davvero'


Spettacoli

Batteria, vibrafono, balafon e un trio da sogno

Il 'Yoga Radio Bruno Estate' sarà presentato da Noemi e Papi

Libri, Bergianti all'Arco con il suo 'Educazione finanziaria, per davvero'

Oggi alle 18 alla Libreria Coop all'Arco, in via Emilia Santo Stefano, è in programma la presentazione del libro «Educazione finanziaria, per davvero» (Longanesi) con l'intervento di Enrico Bergianti.

In molti considerano la finanza un affare per pochi, un mondo inaccessibile dove i soldi si creano dal nulla e nel nulla, a volte, spariscono, senza relazione con la vita delle persone comuni. Invece è tutto il contrario.

Con questo libro Bank Station firma un manuale di finanza personale utilissimo, che prende per mano il lettore e insegna come organizzare i propri soldi e come raggiungere i vari obiettivi tra finanziamenti, investimenti o assicurazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Riformista

Coop e Cooperazione

Collettività, uguaglianza e solidarietà Dadda sul ruolo moderno di Legacoop «Fiducia nelle filiere e nell'inclusione»

A 140 anni dalla nascita dell'associazione, il presidente di Legacoop Lombardia racconta le evoluzioni delle cooperative e della loro composizione in un mondo in preda al capitalismo e alla sete di profitti

MICHELE CARNIANI


Collettività, uguaglianza e solidarietà Dadda sul ruolo moderno di Legacoop «Fiducia nelle filiere e nell'inclusione»

Patrimoni immateriali dell'umanità riconosciute dall'Unesco e tutelate dalla nostra Costituzione all'art. 45, le cooperative sono da tempo minacciate dalle logiche capitalistiche che antepongono denaro e profitti all'interesse comune. Il loro ruolo economico e sociale, però, continua a essere fondamentale. Lo dimostra la storia di Legacoop: la più antica associazione di tutela e rappresentanza delle cooperative italiane, che riunisce oltre 10mila imprese associate, attive in tutte le regioni d'Italia. A 140 anni dalla nascita del movimento cooperativo italiano, abbiamo discusso della missione e delle iniziative dell'associazione con Attilio Dadda, presidente di Legacoop Lombardia.

Proprio a Milano, nel 1886, si tenne il primo congresso dei cooperatori.

Partiamo dalle origini, tutto comincia a Milano in quel lontano 1886...

«Il movimento cooperativo nasce a Milano con una prima riunione in via Crocefisso, in quello che, all'epoca, era il consolato operaio.

Lo stesso luogo che avrebbe poi dato origine alla prima Confederazione generale del lavoro e quindi alla prima Camera del lavoro a Milano.

La cooperazione sorge prima del movimento operaio, dei sindacati e dei partiti. Il nostro Paese era infatti in una fase in cui le persone pensavano in funzione dello Stato. Prima ancora di difendere gli interessi personali, i cittadini hanno pensato a un modo per organizzare l'interesse collettivo. Così è nato il movimento cooperativo italiano, uno dei più vecchi in Italia e nel mondo».

Oggi viviamo in un mondo che spesso tende all'individualismo.

Che ruolo può rivestire Legacoop per provare a cambiare questa propensione?

«Davanti a questa domanda dobbiamo chiederci: "Siamo adeguati a realizzare questo cambiamento?".

Dobbiamo interrogarci sul modo in cui il movimento cooperativo sta reinterpretando la visione collettiva, del bene comune e dell'impatto sulla propria comunità. E, allo stesso tempo, dobbiamo capire in che misura questa visione viene lasciata al marketing delle imprese di capitale, che hanno occupato questi spazi.

Legacoop è parte di quella cooperazione che crede più nelle filiere, piuttosto che nelle multinazionali.

Il modello cooperativo di oggi deve riuscire a cambiare pelle, pensando a una catena del valore che resti redistribuita in modo equo, con particolare riguardo verso i posti che presentano disuguaglianze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e disparità nei trattamenti, andando a svolgere anche un ruolo sociale».

Parlando proprio di sociale, l'associazione è molto impegnata anche a sostegno del lavoro e della partecipazione economica delle donne...

«Oltre le convinzioni e le ideologie, dobbiamo unirci per eliminare le disuguaglianze e risolvere i problemi. Questo vale anche per il divario di genere. Oggi - stando ai dati di Legacoop Lombardia - nei corpi sociali delle cooperative, le donne rappresentano la maggioranza. Abbiamo cambiato completamente pelle dall'800, rincorrendo quello che succedeva nella società. Ci sono cooperative e settori - come quelle sociali - dove la presenza femminile, sia nella governance, sia nella base sociale, è altissima. Sono stati fatti dei grandi passi avanti.

Inoltre, abbiamo anche censito la presenza nella nostra base sociale di lavoratrici e lavoratori che non sono italiani e neanche europei: contiamo 60 etnie censite in Lombardia».

Già nelle menti degli stessi fondatori della Lega si era affermata l'idea di una "cooperazione che affratella". Quanto è importante il multiculturalismo per l'associazione?

«Penso realmente che sia un valore aggiunto. Se vogliamo guardare alla complessità di tutte le trasformazioni globali e locali, dobbiamo riuscire a unire tutto, anche ciò che apparentemente è diverso. Oggi il sistema produttivo, per ragioni demografiche e di sviluppo, o è di carattere inclusivo, oppure è sinonimo di sfruttamento. Bisogna essere attrezzati, perché si tratta di una caratteristica che determina il valore aggiunto strategico. L'internazionalizzazione delle imprese e l'arrivo di lavoratori stranieri in Italia, che svolgono bene la loro professione, è un valore che aumenta la concorrenza, ma anche la qualità».

Dal 1886 al 2026. Quali sono i valori che, dopo 140 anni, continuano a ispirare la missione di Legacoop?

«Sono esattamente i sette principi universali della cooperazione, uguali in tutto il mondo. Valori di democrazia, solidarietà e uguaglianza. Pilastri che hanno attestato che la cooperazione è patrimonio immateriale dell'umanità, che il nostro testo costituzionale tutela con l'art.

45».

MF

Coop e Cooperazione

Oggi gli stati generali delle Coop a Palermo, le richieste al governo

Cooperare per crescere

In Sicilia operano oltre 11.800 realtà, dato che colloca la regione al primo posto in Italia. Pesa la quota della finanza tra bcc, popolari cooperative e cooperative di garanzia fidi un attivo aggregato di quasi 17 miliardi

ANTONIO GIORDANO


Sicilia

OGGI GLI STATI GENERALI DELLE COOP A PALERMO, LE RICHIESTE AL GOVERNO

Cooperare per crescere

In Sicilia operano oltre 11.800 realtà, dato che colloca la regione al primo posto in Italia. Pesa la quota della finanza tra bcc, popolari cooperative e cooperative di garanzia fidi un attivo aggregato di quasi 17 miliardi

La cooperazione siciliana prova a fare sistema e a presentarsi come uno degli assi portanti dell'economia dell'Isola.

Non più soltanto un modello imprenditoriale legato al sociale o all'agricoltura, ma una vera infrastruttura economica capace di generare occupazione, presidio territoriale e servizi in una regione che continua a fare i conti con spopolamento, fragilità produttive e fuga dei giovani. È questo il messaggio che emerge dagli Stati Generali della Cooperazione Siciliana, in programma oggi a Palermo, dove Confcooperative, Legacoop, Unci e Unicoop si presenteranno unite per chiedere al Governo regionale e all'Ars un confronto strutturato sulle politiche di sviluppo dell'Isola. I numeri spiegano la portata economica del comparto. In Sicilia operano oltre 11.800 cooperative, dato che colloca la regione al primo posto in Italia per numero di realtà cooperative. Il valore complessivo della produzione sfiora i 5 miliardi di euro, mentre il solo comparto delle cooperative dei produttori del settore primario vale circa 1,8 miliardi di euro di fatturato aggregato. Ancora più significativo il peso del sistema finanziario cooperativo - tra banche di credito cooperativo, popolari cooperative e cooperative di garanzia fidi - che raggiunge un attivo aggregato di quasi 17 miliardi di euro, pari a oltre 3.500 euro di capitale investito per residente. Dietro questi numeri c'è una rete che coinvolge oltre 100 mila soci e garantisce lavoro a più di 55 mila persone, in molti casi soci lavoratori. Una presenza trasversale che attraversa settori strategici dell'economia regionale: agricoltura, pesca, credito, welfare, turismo, cultura, logistica, innovazione e servizi territoriali.

Il tema centrale degli Stati Generali sarà però soprattutto politico ed economico. Le quattro centrali cooperative chiedono alla Regione un cambio di approccio, sostenendo che la cooperazione non possa più essere considerata "un comparto marginale", ma uno strumento strategico per affrontare le trasformazioni economiche e sociali in corso. Crisi energetica, tensioni geopolitiche, digitalizzazione e cambiamenti climatici stanno ridefinendo le catene produttive e i modelli di sviluppo, e secondo il mondo cooperativo la Sicilia rischia di perdere competitività se non costruirà una politica industriale capace di valorizzare reti territoriali e modelli di economia sociale. La piattaforma che sarà presentata a Palermo individua otto assi strategici.

Tra le priorità ci sono il credito e la finanza agevolata per le cooperative, la transizione energetica attraverso comunità energetiche rinnovabili e distretti cooperativi, il rafforzamento delle filiere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

agroalimentari e ittiche, ma anche il welfare territoriale e la cooperazione sociale, considerati pilastri per garantire servizi nelle aree più fragili dell'Isola. Ampio spazio anche ai temi dell'emergenza abitativa, della rigenerazione urbana e del rilancio delle aree interne colpite dallo spopolamento. La cooperazione guarda inoltre alla possibilità di giocare un ruolo nella valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e nello sviluppo di un nuovo posizionamento euromediterraneo della Sicilia, fondato su sostenibilità e inclusione sociale.

L'obiettivo politico delle centrali cooperative è arrivare alla creazione di un tavolo permanente Regione-Cooperazione e di strumenti di coprogettazione stabili con enti locali, università e sistema finanziario. Una richiesta che punta a trasformare il comparto in uno degli interlocutori permanenti della programmazione economica regionale. Sul tavolo resta però anche la questione della sostenibilità economica del sistema. Le cooperative denunciano ritardi nei pagamenti, tariffe non più adeguate ai costi reali dei servizi e difficoltà di accesso al credito, soprattutto nei comparti sociali e territoriali. Problemi che, in una regione caratterizzata da forti squilibri demografici ed economici, rischiano di indebolire uno degli ultimi sistemi produttivi diffusi capaci di redistribuire ricchezza e mantenere servizi nei territori più periferici.

La sfida, per il comparto, è quindi duplice: consolidare il proprio peso economico e al tempo stesso ottenere un riconoscimento istituzionale come leva di sviluppo regionale. Perché, come sostengono le organizzazioni promotrici degli Stati Generali, indebolire la cooperazione significherebbe impoverire ulteriormente un'Isola che continua a fare i conti con profonde fragilità economiche e sociali. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Coop e Cooperazione

Coop sociali e indennità chilometrica «Disponibili a contrattare ai tavoli per andare incontro ai lavoratori»

Legacoop Estense e Centrali cooperative d'Emilia replicano alle accuse lanciate dai Cisl, Cgil e Uil «Siamo i primi a chiedere il riconoscimento del giusto valore per i servizi svolti e vorremmo i sindacati con noi»


NOTIZIE DALLA CITTÀ
Modena

Coop sociali e indennità chilometrica «Disponibili a contrattare ai tavoli per andare incontro ai lavoratori»

Legacoop Estense e Centrali cooperative d'Emilia replicano alle accuse lanciate dai Cisl, Cgil e Uil «Siamo i primi a chiedere il riconoscimento del giusto valore per i servizi svolti e vorremmo i sindacati con noi»

Startup innovative, 300 candidature

Anziani delle Cra ospiti alla casa di Pinarella

Come Centrali cooperative, esprimiamo «sconcerto» nel leggere «la posizione dei sindacati in merito al riconoscimento dell'indennità chilometrica ai lavoratori delle cooperative sociali, posizione che, dal nostro punto di vista, non rappresenta correttamente il confronto avvenuto sui tavoli sindacali e rischia di veicolare un messaggio fuorviante» si legge in una nota di Legacoop Estense e Confcooperative Terre d'Emilia.

«Ripercorrendo i fatti - si legge nella nota - il 6 maggio scorso si è tenuto l'incontro sindacale per il rinnovo dell'integrativo provinciale delle cooperative sociali. Al centro del confronto, tra gli altri punti, la disciplina del rimborso chilometrico per l'uso del mezzo proprio per motivi di servizio. Le organizzazioni sindacali hanno presentato una richiesta di aumento dell'indennità attualmente prevista, volta ad adeguare il rimborso al costo reale dei carburanti e all'aumento delle spese di gestione del veicolo. Le Centrali cooperative, dopo un passaggio di consultazione con le proprie associate e tenuto conto dell'attuale aumento del prezzo del carburante, hanno formulato una controproposta, che si discosta di poco dalla richiesta sindacale: a fronte di una richiesta da parte dei sindacati di un riconoscimento di 0,45euro/km per 5 mesi, la controproposta avanzata dalle centrali cooperative è di 0,42euro/km, una cifra comunque superiore rispetto a quanto ad oggi riconosciuto, così come stabilito dall'integrativo provinciale vigente. Le organizzazioni sindacali, a quel punto, hanno deciso di interrompere la negoziazione invitando i lavoratori a rifiutare l'utilizzo del proprio mezzo a scopo lavorativo, di fatto generando, in alcune situazioni, problematiche organizzative poi strumentalizzate».

Le centrali cooperative «sono sempre state e sono tuttora disponibili a contrattare sui tavoli sindacali, al fine di riconoscere a lavoratori e lavoratrici condizioni migliorative. L'aumento dei costi a carico dell'impresa deve però necessariamente tenere conto della sostenibilità economica che, a sua volta, dipende dal valore dei servizi riconosciuto dagli appalti. Aspetto su cui, già da anni, come centrali cooperative portiamo l'attenzione sia dei sindacati sia degli enti pubblici. La cooperazione sociale continua a svolgere quotidianamente, con responsabilità e grazie alla competenza e alla professionalità di migliaia di profili altamente qualificati, servizi di valore che garantiscono la tenuta del welfare del nostro territorio, facendo fronte a progressivi aumenti di costi, senza che a questo corrisponda un'adeguata revisione delle tariffe riconosciute dai committenti. Le cooperative sociali sono le prime a richiedere il riconoscimento del giusto valore per i servizi svolti e vorremmo che il sindacato fosse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dalla nostra parte in questa battaglia».

La Nazione (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

Oggi la cerimonia

Educazione cooperativa Legacoop Umbria premia le scuole



2Oggi alle 9 a Santa Lucia cerimonia conclusiva di Educoop - Educazione Cooperativa, il progetto promosso da Legacoop Umbria rivolto alle scuole elementari e medie. Sono presenti le 3 classi vincitrici del concorso che saranno premiate e che parteciperanno a vari laboratpori organizzati dalla cooperativa "Fare". Premi in voucher del valore di 500 euro.

ALIMENTARE

Conserve Italia, modello coop: «Così diamo valore al lavoro»


Conserve Italia, modello coop: «Così diamo valore al lavoro»

A mezzo secolo dalle prime cooperative ortofrutticole, il Gruppo ha trasformato in smart factory lo stabilimento di Pomposa Il presidente Gardini: «Attenzione ai lavoratori, non solo alla tecnologia» CHIARA PAZZAGLIA Pomposa (Ferrara) «Valfrutta, la natura di prima mano»: chi ha più di 40 anni può averlo letto solo canticchiando. È lo slogan risalente agli anni Ottanta che testimonia la lunga storia non solo di Valfrutta, ma di tutti e sei i marchi legati a Conserve Italia, dunque anche Cirio, Yoga, Derby Blue, Jolly Colombani e Juver. A distanza di 50 anni dal sogno dei fondatori del Gruppo cooperativo non si fermano gli investimenti e lo sguardo verso il futuro. D'altra parte, già vent'anni fa Conserve Italia aveva puntato su un luogo definito "depresso", come Pomposa, in provincia di Ferrara, "nella bassa", come si dice da quelle parti. Al posto di sabbia, paludi e zanzare i fondatori furono in grado di vedere quello che oggi è uno stabilimento dai numeri grandiosi.

Chi arriva a Pomposa trova un paesaggio che sembra sospeso nel tempo, ma appena si entra nello stabilimento si percepisce l'energia fatta di persone che lavorano con orgoglio. È un luogo che racconta una storia di riscatto, di cooperazione, di comunità, che parte da lontano, quando negli anni Sessanta le cooperative ortofrutticole emilianoromagnole decisero di unire le forze per non essere schiacciate dalla grande distribuzione. « Il sogno nacque dal bisogno », ha ricordato il presidente Maurizio Gardini. « I nostri fondatori non avevano capitali, ma avevano una visione: unire i produttori per dare valore al loro lavoro. E noi, cinquant'anni dopo, continuiamo a farlo».

Conserve Italia è rimasta fedele a quella visione originaria: «Siamo totalmente cooperativa », ha ribadito Gardini. « Non abbiamo mai messo il capitale nei fondi, non siamo mai stati quotati in Borsa ». Una scelta controcorrente, in un mondo in cui molte imprese agroalimentari sono finite in mani finanziarie o multinazionali. Conserve Italia, invece, appartiene ancora ai suoi soci: migliaia di produttori agricoli che conferiscono la materia prima e che vengono pagati al giusto prezzo, per redistribuire valore lungo la filiera. Oggi lo stabilimento di Pomposa conta 1.300 lavoratori: «Siamo attentissimi alle persone - ha sottolineato Gardini - molti degli investimenti fatti negli ultimi anni riguardano proprio la sicurezza sul lavoro e il miglioramento delle condizioni operative. Una smart factory non è solo tecnologia: è un luogo dove si lavora meglio e in modo più sicuro».

Il Piano investimenti 20232026, da 86,9 milioni di euro, è la prova concreta di questa visione. Ha interessato sette stabilimenti - Pomposa, Ravarino, Barbiano, Massa Lombarda, Alseno, Albinia e Mesagne - e la sede di San Lazzaro di Savena (Bo). Oltre la metà delle risorse è stata destinata a Pomposa, che oggi viene definita senza esitazioni "Pomposa Smart Factory".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Qui sono stati installati due evaporatori Thor, macchine di ultima generazione che permettono di risparmiare fino a 5.000 tonnellate di CO all'anno. Il direttore generale Pier Paolo Rosetti ha ricordato che «tra il 2019 e il 2024 abbiamo ridotto l'impatto ambientale di oltre 54.000 tonnellate di CO. Ora puntiamo a incrementare la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili fino al 42% del fabbisogno complessivo e a ridurre ulteriori 39.000 tonnellate di CO entro il 2027». Un risultato che pochi gruppi agroalimentari europei possono vantare. Accanto alla trasformazione energetica, Pomposa ha rivoluzionato anche la logistica interna. Il direttore operativo Gabriele Brignani l'ha descritto così: « Abbiamo costruito un ecosistema in cui fabbrica e logistica dialogano in tempo reale. Non si tratta solo di macchinari nuovi, ma di un modo diverso di concepire l'industria agroalimentare». Gli operatori non lavorano più accanto a macchinari bollenti, ma in control room climatizzate, davanti a schermi che monitorano ogni fase del processo. La qualità del prodotto migliora, la sicurezza aumenta, perché l'automazione riduce i rischi e rende il lavoro più qualificato. Conserve Italia oggi commercializza i suoi prodotti in tutto il mondo: Europa, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, Medio Oriente. I suoi marchi storici sono ambasciatori dell'agroalimentare italiano e della sua filiera agricola. « La nostra forza è una filiera cooperativa che parte dai campi e arriva sulle tavole dei consumatori », ha detto Gardini. «Creiamo valore per i produttori e per i territori con la forza dei nostri marchi storici».
RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta di Modena

Coop e Cooperazione

Passaggio di consegne

«Dalle tangenziali ai grandi ospedali Lascio Cmb dopo 32 anni di crescita»

Carlo Zini cede la carica di presidente della cooperativa a Roberto Davoli

GABRIELE CANOVI


ECONOMIA

Passaggio di consegne

«Dalle tangenziali ai grandi ospedali Lascio Cmb dopo 32 anni di crescita»

Carlo Zini cede la carica di presidente della cooperativa a Roberto Davoli

Gli inizi negli anni di Tangentopoli, la crescita esponenziale, la firma su grandi progetti in Italia e in Europa e poi quel numero - un miliardo - che ha un significato che va oltre a quelle nove cifre. Dopo 32 anni alla guida del colosso carpigiano CMB, Carlo Zini passa il testimone al suo storico braccio destro, l'ingegnere Roberto Davoli.

Ingegnere Zini, la sua presidenza è iniziata in un momento decisamente tempestoso per il Paese.

«Erano anni molto particolari. Tangentopoli aveva provocato uno sconvolgimento nel sistema delle imprese italiane: molte aziende chiusero, ci fu un ricambio profondo dei gruppi dirigenti, ma CMB ne uscì completamente indenne e, anzi, iniziò a crescere».

Qual è stata la prima grande svolta?

«La scelta di misurarci con i grandi lavori infrastrutturali.

Già negli anni precedenti c'era questa vocazione, ma dagli anni Novanta si concretizzò davvero. Partecipammo ai consorzi dell'Alta Velocità: il Cavet per la Bologna-Firenze e il Cepav per la Bologna-Milano. Sono stati progetti che hanno cambiato il Paese».

E cambia anche CMB.

«Sì, e su più fronti. In trent'anni i numeri della cooperativa si sono moltiplicati per dieci. È aumentato il giro d'affari, il patrimonio, il portafoglio lavori. Ma soprattutto è cresciuta la capacità di programmare e realizzare opere complesse».

Tra queste ci sono anche gli ospedali.

«Certamente. L'edilizia sanitaria è stata una delle specializzazioni più importanti. Penso al nuovo ospedale di Baggiovara, al Niguarda, al Cisanello, fino agli ospedali realizzati in Danimarca. Quella stagione coincideva con un grande piano di rinnovamento della rete sanitaria italiana: oggi vediamo le difficoltà del sistema sanitario, ma allora fu un investimento strategico sul futuro».

E poi c'è Milano, con le torri e i grandi progetti urbani.

«Milano è stata una palestra straordinaria. Negli ultimi anni abbiamo realizzato opere simboliche come le Torri di CityWave o la Torre Unipol. Quest'ultima la considero quasi un monumento, un edificio di enorme bellezza. È il segno di come CMB sia riuscita a dessere protagonista anche dell'architettura contemporanea».

Ma non sono mancati i momenti difficili.

«Assolutamente. Penso alla crisi immobiliare del 2011 oppure alle difficoltà dei lavori all'estero,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che travolsero molte imprese di costruzioni. E poi il Covid. Il 31 marzo 2020 resta una data che porto dentro: eravamo collegati a distanza, chiusi praticamente in un bunker, a decidere la sospensione delle attività e la cassa integrazione senza sapere cosa sarebbe successo».

CMB però ha resistito.

«Sì, e ne siamo orgogliosi.

Non abbiamo mai affrontato le crisi licenziando. Ci sono stati momenti in cui abbiamo dovuto stringere molto, ma abbiamo sempre cercato di proteggere le persone e il lavoro».

Oggi CMB è una delle pochissime grandi cooperative di costruzioni rimaste in Italia. Come lo spiega?

«Da una parte c'è sicuramente la capacità di innovare, dall'altra la coesione sociale.

In questi anni il settore delle costruzioni è stato devastato e molte cooperative storiche sono scomparse. Noi siamo rimasti perché abbiamo saputo evolvere il modello cooperativo senza tradirne i valori. Se fossimo rimasti la cooperativa dei braccianti di inizio Novecento oggi non esisteremmo più. Oggi il socio partecipa non solo attraverso il lavoro ma anche attraverso il capitale. Abbiamo introdotto quote differenziate, mantenendo però il principio fondamentale della cooperazione: una testa, un voto».

Lei ha sempre insistito molto anche sul tema delle riserve indivisibili.

«Perché rappresentano il cuore dell'idea cooperativa.

Negli ultimi trent'anni circa l'80% degli utili è stato destinato al patrimonio della cooperativa. Questo significa costruire un'impresa che passa da una generazione all'altra».

C'è un'immagine che riassume questi 32 anni?

«Ne avrei tante. Sicuramente l'abbattimento dei diaframmi nei tunnel della Variante di Valico o della Salerno-Reggio Calabria. Sono momenti simbolici: due squadre che scavano da lati opposti della montagna e si incontrano perfettamente. È la dimostrazione concreta di cosa significhino tecnologia, organizzazione e lavoro di squadra». Oggi CMB supera il miliardo di giro d'affari. Che significato ha questo traguardo? «Va oltre il dato economico: significa dimostrare che una cooperativa può essere una grande impresa internazionale mantenendo l'identità». Che eredità lascia a Roberto Davoli? «Una cooperativa solida, con grandi competenze e una strategia chiara: consolidare i risultati raggiunti, investire nell'innovazione, nell'intelligenza artificiale, nella sicurezza sul lavoro e nella qualità delle persone. Le imprese cambiano continuamente, ma i valori devono restare». E personalmente, cosa le resta di questi 32 anni? «La soddisfazione di aver costruito qualcosa che resta. Le opere, certo, ma soprattutto le persone. Alla fine il vero valore non è solo economico: è umano». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Modena

Coop e Cooperazione

Un giro d'affari che supera il miliardo di euro E un'attività formativa da oltre 21mila ore

Tutti i numeri di Cmb A trainare la crescita del gruppo è il comparto costruzioni


«Così è cambiata l'azienda Ma il cuore resta a Carpi»

Un giro d'affari che supera il miliardo di euro
E un'attività formativa da oltre 21mila ore

Il Gruppo CMB chiude l'esercizio 2025 registrando una crescita significativa dei principali indicatori economico-finanziari. I volumi produttivi e i risultati reddituali superano sia le previsioni di budget sia i dati dell'esercizio precedente.

«Risultati che sono in parte il frutto di una congiuntura di mercato favorevole, caratterizzata da una ripresa del settore delle costruzioni, e in parte dell'efficace strategia adottata dal Gruppo, orientata alla selezione dei mercati, dei clienti e dei progetti nei quali CMB può esprimere al meglio la propria elevata specializzazione», ha sottolineato il presidente Carlo Zini.

«Con un anno d'anticipo rispetto al Piano Industriale 2024-26 abbiamo superato il miliardo di euro di giro d'affari, raggiungendo 1,064 miliardi, con un utile netto superiore ai 20 milioni, destinato per oltre il 50% a riserve indivisibili, e un portafoglio ordini solido e ben strutturato. Anche la posizione finanziaria netta è positiva e si attesta su livelli record nella storia di CMB: segnali importanti per un'impresa che opera in un contesto in continuo cambiamento», commenta Marcello Modenese, direttore risorse finanziarie e pianificazione del Gruppo.

A trainare la crescita è il comparto costruzioni, sostenuto da cantieri di rilevanza nazionale e internazionale.

Il volume delle nuove acquisizioni di lavori e servizi ha superato gli obiettivi commerciali, attestandosi ad oltre 950 milioni di euro, sia in termini di volumi sia di marginalità, portando il portafoglio ordini complessivo a 3,4 miliardi di euro.

Sul piano occupazionale, è proseguita l'attività di recruiting a supporto della crescita aziendale, con particolare attenzione ai cantieri in espansione e al rafforzamento delle strutture di staff. L'organico complessivo del Gruppo ha raggiunto le 1048 unità, anche grazie alla fusione per incorporazione della società Panigale Scarl, impegnata nella realizzazione delle linee tranviarie di Bologna. Nel corso del 2025, l'attività formativa ha coinvolto l'intera popolazione aziendale, con oltre 21.000 ore dedicate allo sviluppo delle competenze tecniche e gestionali del personale.

L'ottimo andamento dell'anno ha permesso di attribuire a ogni lavoratore il premio di risultato previsto dal Contratto Aziendale. Si aggiungono, per i 350 soci lavoratori, ulteriori due mensilità a titolo di Ristorno Cooperativo e la remunerazione al 10% dei 28 milioni di Capitale sociale versato, per complessivi 4,6 milioni.

L'Assemblea dei Soci si è tenuta venerdì 22 maggio presso la sede centrale di CMB, alla presenza del Presidente di Unipol Carlo Cimbri, del Segretario Generale della Fillea CGIL Antonio Di Franco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e del Presidente di Legacoop Simone Gamberini.

.

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

Hoepli, il nuovo capitolo I librai gettano le basi per una cooperativa «Cerchiamo spazi e fondi»

Dopo la chiusura una ventina di dipendenti sondano la strada workers buyout Nei giorni dei supersconti venduti 38mila volumi, incassati 400mila euro


Hoepli, il nuovo capitolo
I librai gettano le basi per una cooperativa «Cerchiamo spazi e fondi»

di Andrea Gianni MILANO Le vendite di libri con il supersconto del 50% hanno portato nelle casse della libreria Hoepli circa 400mila euro, grazie alla cessione di 38mila volumi e allo svuotamento, quasi totale, del magazzino. Solo sabato scorso sono stati venduti "sottocosto" tremila libri, per un incasso totale di circa 30mila euro in un giorno, in locali presi d'assalto dai clienti che si sono messi in coda alle casse. Numeri da record per una libreria, che da ieri ha chiuso i battenti lasciando un vuoto nel cuore di Milano. Ultimo atto di una crisi, innescata dalla liquidazione volontaria della casa editrice per disaccordi tra i soci, al centro di una storia ancora tutta da scrivere.

A giugno verranno raccolte ed esaminate dalla liquidatrice Laura Limido le manifestazioni di interesse per quello che resta della società dopo la cessione a Mondadori del ramo più profittevole, l'editoria scolastica. La posta in gioco è anche il palazzo in via Hoepli, sede degli uffici e della libreria ormai chiusa, progettato nel 1959 da Figini e Pollini, sul quale molti hanno messo gli occhi. I librai, intanto, da ieri sono in cassa integrazione, con la copertura del sussidio prevista per i prossimi 24 mesi. Alcuni di loro stanno gettando in questi giorni le basi per creare una o due cooperative, mettendo a frutto le competenze acquisite in anni di lavoro nel settore, con la formula del "workers buyout", ossia il subentro nella proprietà da parte dei dipendenti, sostenuta dai fondi della legge Marcora. Cooperative che potrebbero salvare una ventina di posti di lavoro e portare avanti l'attività di e-commerce, sfruttando quei canali online che erano uno dei punti di forza della casa editrice, e anche riaprire una libreria in un'altra sede.

Sono ipotesi al centro di incontri in questi giorni tra i lavoratori, primi passi di un percorso ancora tutto da costruire e con non pochi ostacoli, a partire dalla sostenibilità economica e dalla possibilità di utilizzare il nome Hoepli. «Abbiamo preso contatti anche con Libera - spiega Eugenio Bellotti, delegato della Slc Cgil - perché sarebbe bello poter riaprire una libreria in uno spazio confiscato alla criminalità organizzata. Ci stiamo muovendo per esplorare diverse strade. L'esperimento di un workers buyout potrebbe funzionare, ci sono state esperienze importanti in Lombardia, in Emilia Romagna e anche nel Veneto».

Esperienze in piccole e medie imprese metalmeccaniche o nell'agricoltura, mentre per l'editoria sarebbe forse un unicum. Un percorso che potrebbe essere appoggiato anche dal mondo della cooperazione, che ha strutture specializzate proprio nel sostegno a iniziative di questo tipo, a partire dalle pratiche e dalla raccolta dei fondi nella fase di startup: già a marzo il presidente di Legacoop Attilio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

Dadda aveva proposto di «esplorare anche le strade non tradizionali per difendere questo pezzo di città». Anche la consigliera metropolitana con delega al Lavoro, Diana De Marchi, sabato ha promesso «sostegno» a iniziative dei librai, al centro di un capitolo ancora da scrivere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico

Coop e Cooperazione

Moncaro, l'asta va a segno cantina venduta a Uve Unite

Alla coop sede di Montecarotto e linee d'imbottigliamento per 3,9 milioni


LA SVOLTA PER L'AZIENDA VITIVINICOLA

Moncaro, l'asta va a segno cantina venduta a Uve Unite

Alla coop sede di Montecarotto e linee d'imbottigliamento per 3,9 milioni

Dal declino alla rinascita

FUORI ACQUAVIVA PICENA E CAMERANO: SECONDO GIRO TRA QUALCHE SETTIMANA

MONTECAROTTO Buona la prima. Una società controllata da Uve Unite, la nuova cooperativa nata per reagire alla crisi Moncaro, si è aggiudicata al primo giro d'asta la cantina di Montecarotto e tutti i suoi marchi con l'offerta minima di 3.914.250. Il che significa che se tutto va a buon fine entro 60 giorni - una parte della storica cooperativa resterà, di fatto, nelle mani del territorio che l'ha generata e custodita dal 1964, anno della fondazione. Un esito, al primo giro, che non era scontato. Di fatto non ci sono manifestazioni d'interesse per gli altri due poli. Né per quello di Acquaviva Picena, né di Camerano-Conero Doc e nemmeno per i 9 lotti degli asset immobiliari inclusi bottaia, ristorante e vari casolari. Mentre 4 lotti dei 24 riguardanti terreni e vigneti quasi 12 ettari - sono stati assegnati. Il secondo giro dell'asta è previsto fra qualche settimana.

I passaggi Intanto, l'aggiudicazione dimostra che la regia del Mimit è stata determinante. Dopo una lunga stagione di tensioni tra liquidazione giudiziale e coatta amministrativa, conclusa con la conferma della liquidazione in capo al Ministero, la priorità imposta dal Ministro Adolfo Urso al commissario Giampaolo Cocconi è stata, da un lato, preservare la continuità aziendale e la capacità produttiva della Moncaro; dall'altro, creare le condizioni affinché un soggetto potesse presentarsi all'asta con un progetto credibile. Da qui una serie di scelte-ponte: l'acquisto delle uve vendemmia 2024 e 2025 a prezzi ritenuti equi, che ha evitato il tracollo immediato di molti conferitori; la decisione di valorizzare la produzione e di cedere in via straordinaria stock di vino non strategico per fare cassa e finanziare il lavoro in vigna; la stipula di un contratto quadro che impegnava il futuro acquirente di Moncaro ad acquistare per sei anni le uve conferite dalla coop Uve Unite, a condizioni definite, garantendo così una base di mercato e di reddito ai viticoltori. In questo quadro, l'acquisto all'asta da parte della controllata della coop Uve Unite va letto come il ritorno del controllo nelle mani della base agricola. L'operazione, inoltre, evita l'entrata di soggetti che avrebbe portato alla perdita di presidio in particolare sulla Doc Verdicchio e un ulteriore indebolimento della posizione contrattuale degli agricoltori. Ad Uve Unite, costituita a gennaio 2025 hanno aderito oggi 90 soci. L'obiettivo dichiarato della cooperativa fin dall'inizio è stato di evitare che la crisi Moncaro si traducesse in estirpi di vigneti, perdita di valore dell'uva e uscita del controllo della filiera dal territorio marchigiano. La controllata della coop si è così aggiudicato in blocco l'opificio e le linee di imbottigliamento, 52 etichette - valide in tutta l'Ue e nel Regno Unito, di cui 9 registrate solo in Italia, 2 protette in Giappone, una in Cina, una negli Stati Uniti - ed un portafoglio di relazioni commerciali in Gdo e Ho.Re.Ca. che sono, in parte, all'origine del fatturato 2022 di 35,5 milioni di euro, con il 26,8% realizzato in export.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico

Coop e Cooperazione

Resta sullo sfondo il dato di realtà: fino al 2023 Moncaro era sì la prima cooperativa vitivinicola delle Marche, ma oggi ha un passivo che il Mimit ha quantificato in circa 76 milioni di euro.

Il punto più basso Una crisi che i periti riconducono a un mix di investimenti troppo aggressivi, la crescita di un indebitamento senza aumento reale del fatturato, l'acquisto - non perfezionato - di una cantina in Abruzzo per 8 milioni di euro (di cui 6 già pagati), l'impatto dell'aumento dei prezzi post Covid oltre a criticità contabili e scelte (tra cui cancellare alcuni soci conferitori e interrompere i contratti elettrici) da parte della nuova governance. Quella che prese il controllo di Moncaro a febbraio 2024 sostituendo il presidente Doriano Marchetti con la sua vice Donatella Manetti. Un insieme di tensioni che peggiorarono il bilancio e portarono le associazioni di categorie e Legacoop a chiedere l'intervento degli organi di vigilanza del Ministero e un fornitore la nomina di un custode al tribunale di Ancona a tutela del proprio credito. Véronique Angeletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Padova)

Coop e Cooperazione

La richiesta delle coop: «Facilitare l'inserimento al lavoro»

`«Per attuare percorsi utili servono anche le professionalità»


La richiesta delle coop: «Facilitare l'inserimento al lavoro»

Imprese al femminile. Padova prima

IL CONVEGNO PADOVA "Politiche, strumenti e buone prassi per il futuro dell'inclusione lavorativa" è il tema al centro del convegno promosso da Legacoop Veneto e Legacoopsociali Nazionale svoltosi ieri in città.

La giornata, che ha posto al centro il valore e il ruolo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo, evidenziandone il contributo nel favorire autonomia, inclusione e partecipazione delle persone svantaggiate, ha visto alternarsi al microfono diversi relatori, tra loro la vicepresidente di Legacoop Veneto, Anna Sara Fasoli, l'assessore Margherita Colonnello, il direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone, e Andrea Zorzan di Legacoop Veneto che si sono confrontati sull'Articolo 14, uno strumento che favorisce la collaborazione tra imprese e cooperative sociali per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

«Questo strumento è una di quelle prassi che, se messe a terra con professionalità e impegno, porta ad una elevatissima percentuale di successo. Il focus del convegno è la politica di inserimento lavorativo attraverso un accompagnamento personalizzato rivolto a valorizzare soggetti fragili - spiega Zorzan - i risultati sono ottimi le persone acquistano autonomia e nel 30% dei casi ad un lavoro stabile.

Questo, in larga parte, è reso possibile dal fatto che il soggetto su cui si costruisce il percorso di inserimento entra in un ambiente protetto dove può esprimere le sue potenzialità, valorizzate da figure professionali capaci di indirizzare, far emergere e sostenere le abilità di ogni persona coinvolta. Professionalità sulle quali occorre continuare a investire. Le coop mettono al centro la persona e offre percorsi ma per attuarli serve professionalità e tempo, quindi possono essere inserite in un'azienda avendo acquisito caratteristiche e competenze ben definite».

Le coop si rivolgono anche alla politica, presenti l'assessore regionale Paola Roma e l'onorevole Rosanna Filippin. «La cooperazione sociale di tipo B merita oggi una rinnovata attenzione da parte delle istituzioni a tutti i livelli, dal legislatore nazionale agli enti locali - precisa il presidente Legacoop Veneto Devis Rizzo - che devono essere messi nelle condizioni di programmare e gestire politiche e appalti sempre più efficaci e coerenti con le sfide sociali contemporanee». «Il nostro impegno su questo tema continua attraverso il Manifesto Controvento - sottolinea il presidente nazionale Massimo Ascari - perché l'inclusione lavorativa rappresenta un ambito distintivo della cooperazione sociale e della sua storia: oggi siamo di fronte a nuove sfide». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Con il progetto di Legacoop Umbria un tuffo nella storia della stampa: baby giornalisti raccontano l'esperienza con EduCoop

Museo storico da sogno


Scuola & lavoro

Con il progetto di Legacoop Umbria un tuffo nella storia della stampa: baby giornalisti raccontano l'esperienza con EduCoop

Museo storico da sogno

Le vacanze scolastiche: quel momento magico in cui gli studenti smettono di fingere di ascoltare... e i professori smettono di fingere di non accorgersene

SAN GIUSTINO Educazione Cooperativa, il progetto promosso da Legacoop Umbria e patrocinato dall'Ufficio Scolastico Regionale e dalla Regione Umbria, che porta la cultura della cooperazione tra i banchi delle scuole primarie umbre, trasformando valori come solidarietà, partecipazione e responsabilità in esperienze concrete. Un percorso che avvicina i più piccoli a un modo diverso di fare impresa, capace di guardare prima di tutto alle persone e alla comunità.

È in questo spirito che gli alunni della classe 4ª A della scuola primaria di Sant'Egidio, istituto Comprensivo Perugia 13 di Valfabbrica, hanno vissuto una giornata speciale alla Pliniana di San Giustino: un viaggio nel passato dentro uno storico stabilimento tipografico, luogo unico nel suo genere in Umbria e nell'Italia centrale.

LA VISITA Il presidente di Pliniana società cooperativa, Giorgio Zangarelli, ha accolto la classe e le insegnanti, accompagnandole insieme a due storici collaboratori alla scoperta delle tecniche di stampa dei libri. Durante la visita gli studenti hanno potuto vedere e toccare con mano tre tipologie di stampa che si sono succedute nell'ultimo secolo: quella a caratteri mobili, prima in legno e poi in piombo, la stampa offset e quella digitale, oggi in uso.

LA STORIA La tipografia Pliniana nasce nel 1913 su iniziativa del parroco don Roggero Fiordelli, appassionato studioso e lettore.

Le fotografie storiche appese alle pareti hanno raccontato ai bambini la storia di un'azienda che ha dato lavoro a donne e uomini, attraversando guerre e trasformazioni. Dopo i felici anni Cinquanta e le difficoltà degli anni Settanta, nel 1989 un gruppo di dipendenti decise di unirsi in cooperativa. Nei primi anni Novanta i soci scelsero di abbandonare la stampa con i caratteri mobili di piombo per passare alla fotocomposizione e alla stampa offset. Da allora la cooperativa ha guidato l'azienda fino al traguardo dei cento anni di storia.

Oggi Pliniana è dotata di moderni dispositivi per la stampa digitale.

NEL MUSEO Nel museo storico dello stabilimento gli alunni hanno osservato centinaia di reperti unici e visto tornare all'opera, perfettamente funzionanti, i macchinari utilizzati fino agli anni Novanta. A guidarli sono stati Giuseppe Moscatelli, monotypista, e Marcello Diotallevi, linotypista, entrambi in pensione ma felici di indossare di nuovo il camice da lavoro per mostrare ai bambini alcuni passaggi della creazione di un libro stampato.

I COMMENTI "È stata un'esperienza preziosa, perché i bambini hanno potuto vedere concretamente come

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nasce un libro e quanta cura, competenza e passione ci siano dietro ogni pagina stampata", sottolineano le docenti Alice Panzolini ed Eleonora Urbani dell'istituto Comprensivo Perugia 13 di Valfabbrica. "La visita alla Pliniana ha permesso agli alunni di fare un vero tuffo nella storia, ma anche di comprendere il valore del lavoro cooperativo". Per gli studenti esperienze di questo genere sono importanti ed entusiasmanti: il mondo della scuola e quello del lavoro si incontrano e fanno nascere scintille di desiderio e conoscenza. Grazie a EduCoop, la classe ha potuto partecipare a questa uscita didattica dopo l'esperienza dello scorso anno scolastico presso Ceramiche Noi di Città di Castello. "Queste uscite aiutano i bambini ad aprire lo sguardo sul territorio e sulle realtà che lo rendono vivo", aggiungono le insegnanti. "Toccare con mano il lavoro, ascoltare chi lo ha svolto per una vita e capire che un'impresa può crescere mettendo al centro il "noi" è un insegnamento che resta". Un'ulteriore esperienza per i ragazzi dopo che l'11 febbraio scorso le maestre Alice Panzolini e Alessia Carloni, insieme alla professoressa Eleonora Urbani della Scuola Secondaria "Bonaparte Valentini" di Ripa, erano già state ospiti del presidente Zangarelli, durante un incontro dal titolo "Libro, carta e penna - il valore della lettura e della scrittura su carta nell'era dell'IA" tenutosi al ministero dell'Istruzione e del Merito, organizzato dall'Osservatorio "Carta, Penna & Digitale" con sede a Roma alla Fondazione Luigi Einaudi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Soci Coop e Croce rossa insieme per la prevenzione della salute


24 CITTA' DI CASTELLO

La didattica del futuro arriva alla scuola La Tina

Concorso di musica Chieli All'edizione inaugurale un successo condiviso

Taglio del nastro alla mostra sul Poverello

Soci Coop e Croce rossa insieme per la prevenzione della salute

- E' stato presentato sabato scorso un progetto di prevenzione della salute che vede collaborare la Sezione Soci Coop Alta Valle del Tevere con il Comitato della Croce rossa Italiana di Città di Castello.

All'evento di apertura della campagna, a cui è intervenuto anche il sindaco Luca Secondi, è stata registrata un'affluenza di oltre 50 persone. Ogni terzo e quarto sabato mattina dei mesi di giugno e luglio, davanti al supermercato Coop di via Scipione Lapi, i Soci che ne faranno richiesta potranno usufruire di screening gratuiti che saranno effettuati dalle crocerossine e dai volontari tifernati.

Tra gli esami gratuiti disponibili la misurazione della pressione, la saturazione, il colesterolo, la glicemia e i trigliceridi. I dirigenti della Coop sottolineano: "La collaborazione tra la Croce rossa tifernate e i Soci di Unicoop Etruria ci vedrà presenti, più avanti, anche nei supermercati di Trestina e di Selci -Lama.

Con la volontà di effettuare questi controlli in forma gratuita in più parti del territorio dell'Alto Tevere Umbro, con la volontà di fare un servizio alla popolazione che va a fare la spesa e nel contempo verifica il suo stato di salute evitando magari lunghe code negli ambulatori ospedalieri". Insomma la salute a portata di tutti ed in forma gratuita e visti i tempi va sottolineata positivamente questa novità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale (ed. Milano)

Coop e Cooperazione

«CAMPIONI» Il riconoscimento creato da Mario Furlan

Il Premio dei City Angels alla scienziata Ercoli Finzi

Oscar della bontà a Bardazza, allo chef Haziri come ha fatto Alex Zanardi». Un e alla Comunità Oklahoma che aiuta i giovani


«CAMPIONI» Il riconoscimento creato da Mario Furlan
Il Premio dei City Angels alla scienziata Ercoli Finzi
Oscar della bontà a Bardazza, allo chef Haziri e alla Comunità Oklahoma che aiuta i giovani

Si sono distinti per il loro senso civico e per essersi messi al servizio della comunità diventando un esempio positivo. E sono stati premiati a Palazzo Marino con il Premio campione, gli Oscar della bontà organizzati ormai da 25 anni dai City Angels di Mario Furlan. «Sono storie positive che possono essere di esempio per tutti» ha detto il sindaco Giuseppe Sala intervenuto ieri alla cerimonia di premiazione. Furlan ha sottolineato come i campioni insegnino «ad affrontare le crisi e a trasformarle in risorsa, «Campione - ha ricordato - che ha ricevuto questo premio qualche anno fa». Alla cerimonia, condotta da Rajae Bezzaz, oltre al sindaco, il prefetto Claudio Sgaraglia, il questore Bruno Megale, il vice presidente della Regione Marco Alparone e i rappresentanti delle forze dell'ordine. Il premio «Campione della gente», in collaborazione con Coop Lombardia, è stato consegnato ad Amalia Ercoli Finzi, ingegnera aerospaziale, la prima donna in Italia a conseguire questa laurea, scelta online da 50mila persone. «Viviamo un tempo spaventoso e infernale, un nuovo Medioevo - ha detto -, abbiamo avuto una pestilenza, guerre e i capi del mondo sembra che abbiano perso la testa. In chi possiamo sperare? Nei giovani che saranno il nostro futuro, loro ci devono dare una mano. E nelle donne che hanno forza e capacità per cambiare il mondo, facciamolo».

La Ercoli Finzi, 89 anni, ha dedicato la carriera allo studio della dinamica del volo spaziale e alla progettazione di missioni interplanetarie, collaborando con l'Agenzia spaziale europea. Ha raccontato di quando, con la missione Rosetta dell'Esa, è riuscita ad «agganciare» la cometa Churyumov-Gerasimenko con uno strumento che ha viaggiato per 10 anni nello spazio.

Tra i premiati Emin Haziri, giovane kosovaro chef del ristorante «Procaccini» insignito di una stella Michelin. Una storia di riscatto per lui che era arrivato come profugo a Trieste con la famiglia dal Kosovo in guerra. Campionessa per l'accoglienza è Claudia Oggioni che vive in una casa popolare vicino a Niguarda, dove ha accolto i parenti dei giovani feriti di Crans-Montana. Il «Campione del salvataggio» è un giovane di 18 anni Filippo Bardazza che lo scorso febbraio ha salvato con un massaggio cardiaco una donna vittima di un malore mentre aspettava il tram. Il premio per l'autismo è stato assegnato a Mimmo Pesce, fondatore dell'associazione «La Tenda - Gli sgusciati di Novate Milanese».

Il Campione per lo sport è invece Eduardo Montefusco, fondatore delle palestre FitActive.

La Campionessa per il benessere è Paola Arici, presidente del Centro aiuti per l'Etiopia, la Campionessa per la generosità è Marion Pizzato, ideatrice delle «Scatole di Natale», il premio per l'integrazione è andato a Marta Galli, impegnata con ArteVOX e il festival Slash sull'accessibilità nelle arti performative.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale (ed. Milano)

Coop e Cooperazione

Premio Campione per i giovani ad Andrea Cainarca, Alberto Massa Saluzzo e Mirko Mazzali di Comunità Oklahoma, realtà educativa nata al Gratosoglio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)

Coop e Cooperazione

Oscar della bontà a Palazzo Marino Amalia Ercoli Finzi fuoriclasse «Le donne migliorano il mondo»

Dieci vincitori all'evento dei City Angels. La scienziata eletta dalla gente nel sondaggio di Coop Lombardia


PREMIO CAMPIONE
La 25esima edizione
Oscar della bontà a Palazzo Marino
Amalia Ercoli Finzi fuoriclasse
«Le donne migliorano il mondo»
Il personaggio più altruista

di Marianna Vazzana MILANO Il bene genera bene. Pensare agli altri in un mondo che va di fretta, in cui la gentilezza silenziosa viene coperta dal rumore, è una rivoluzione. E merita un riconoscimento. Il "Premio Campione", consegnato a chi si mette al servizio della comunità, è nato per questo, 25 anni fa, voluto da Mario Furlan fondatore dei City Angels. Ieri in Sala Alessi a Palazzo Marino, l'Oscar della bontà è stato consegnato a dieci vincitori scelti da una giuria composta da direttori e giornalisti di varie testate. Ad aprire le danze, il premio speciale "Campione della gente" realizzato insieme a Coop Lombardia: eletta vincitrice da 50mila persone che hanno partecipato al sondaggio on line è Amalia Ercoli Finzi, prima ingegnera aerospaziale d'Italia, docente e divulgatrice, consulente scientifica della Nasa, dell'Asi e dell'Esa, impegnata nella promozione della cultura scientifica e nell'educazione dei giovani, con particolare attenzione al coinvolgimento delle donne nelle discipline Stem. «Viviamo un tempo spaventoso, un nuovo Medioevo - ha spiegato Ercoli Finzi -, abbiamo avuto una pestilenza, abbiamo guerre, e sembra che i capi del mondo abbiano perso la ragione. In chi possiamo sperare?

Nei giovani. E nelle donne che hanno forza e capacità per cambiare il mondo. Tante cose vanno male perché, dentro - ha detto senza mezzi termini - ci sono poche donne». Ercoli Finzi è anche scrittrice, tra gli autori de "Il rinoceronte che voleva colorare il mondo e altre storie", il primo libro di "Alimenta l'amore" Ets a cura di Silvia Amodio. A premiarla, diverse personalità tra cui il presidente di Coop Lombardia Alfredo De Bellis che ha evidenziato «la sua vivacità intellettiva, la voglia di andare sempre verso nuovi obiettivi rompendo gli stereotipi. Io ho una figlia che frequenta il Politecnico: Amalia Ercoli Finzi è da sempre un suo modello culturale». Tra i dieci premiati, Emin Haziri, giovane kosovaro chef del ristorante Procaccini, insignito di una stella Michelin. Una storia di riscatto per lui che era arrivato come profugo. Campionessa per l'accoglienza è Claudia Oggioni, che vive in una casa popolare vicino all'ospedale Niguarda, dove ha accolto i parenti di alcuni feriti di Crans-Montana. Per il verde hanno vinto Tina Monaco e tutte le sciure di "Coltivare la città - orto sul tetto" che curano orti solidali sui tetti delle case popolari di via Russoli a Romolo. Il Premio Campioncino è andato ai ragazzi del Civico Polo Manzoni, ideatori della Giornata della solidarietà. Ai giovani si è rivolto Mario Furlan: «Oggi abbiamo poche certezze ma la soluzione non è certo abbattersi. I campioni insegnano a trasformare le crisi in risorsa, come ha fatto Alex Zanardi, tra i premiati di qualche anno fa». E «le storie di successo vanno portate ad esempio, senza vergogna - parole del sindaco Giuseppe Sala -. La città metropolitana di Milano ha poco più di 3 milioni di abitanti e sono censiti 300mila volontari, è quasi il 10 per cento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)

Coop e Cooperazione

È una cosa unica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Legnano-Varese)

Coop e Cooperazione

rescaldina, domani la cerimonia di premiazione del concorso

Contro mafie e criminalità, studenti protagonisti


Giovani, motore della città
Ecco la nuova strategia per portarli sul territorio e rilanciare l'economia
Contro mafie e criminalità, studenti protagonisti

Domani alle 21, all'Osteria sociale La Tela, si svolgerà la cerimonia di premiazione della seconda edizione del concorso RicordaTela - Storie di mafia e ingiustizia. È promosso dal bene rescaldinese confiscato alla 'ndrangheta, in collaborazione con il presidio territoriale di Libera Legnano intitolato ad Antonella Valenti, Ninfa e Virginia Marchese, il Patto dei sindaci dell'Altomilanese, e gli assessorati all'Istruzione e alla Legalità del Comune. «Questa volta abbiamo chiesto agli studenti del Legnanese e dintorni di raccontare, con testi scritti, video o podcast, le storie di giovani che si oppongono alla criminalità organizzata - spiega il presidente, Giovanni Arzuffi, recente ospite del Salone internazionale del libro di Torino, insieme a Nando Dalla Chiesa e don Massimo Mapelli -. -. Sono stati presentati 16 racconti, 7 video e 3 podcast. Come per l'edizione 2025, le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato hanno dimostrato entusiasmo e capacità di ricerca e di realizzazione. Assegneremo il premio al primo, secondo e terzo classificato e una menzione speciale a due lavori che meritano una attenzione particolare. Ringraziamo l'area soci di Coop Lombardia per il contributo economico alla premiazione».

S.V.

Il Giorno (ed. Metropoli)

Coop e Cooperazione

L'iniziativa in viale Tibaldi

Focus sulla Gdo Coop assume


Focus sulla Gdo Coop assume

MILANO Afol Metropolitana, in collaborazione con Municipio 5 Milano e Coop Lombardia, organizza un recruiting day dedicato a chi è interessato a lavorare nel settore della grande distribuzione. L'iniziativa, che si terrà giovedì 11 giugno 2026, dalle 9.30 alle 13, nella sala consiliare in viale Tibaldi 41 a Milano, rappresenta un'occasione concreta per incontrare direttamente i recruiter della società cooperativa, conoscere le posizioni aperte e approfondire le opportunità di crescita professionale all'interno di una delle principali realtà della distribuzione organizzata sul territorio lombardo. Nel corso della mattinata i partecipanti potranno approfondire le opportunità professionali offerte da Coop Lombardia, realtà che punta su formazione continua, crescita interna e valorizzazione delle competenze. L'azienda attualmente è alla ricerca di diverse figure professionali, tra cui addetti e addette di supporto alle attività del punto vendita e profili più qualificati da destinare al reparto freschi, da inserire in un ambiente di lavoro inclusivo e orientato allo sviluppo professionale. Saranno presenti anche gli esperti di selezione di Afol Metropolitana, che effettueranno brevi colloqui utili per accedere ai percorsi di selezione relativi ad altre opportunità lavorative disponibili sul territorio. È consigliato portare il proprio curriculum vitae in formato elettronico salvato su smartphone. Per partecipare è necessario presentarsi per l'accoglienza alle 9.00 e iscriversi al form di registrazione su afolmet.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Modena

Coop e Cooperazione

Perde il portafoglio nel parcheggio Trovato e subito riconsegnato

Maranello Alla Coop, raccolto e restituito da una socia


FIORANO ◗ FORMIGINE ◗ MARANELLO

Tornano i ladri in parrocchia «Non c'è più niente da rubare»

Fiorano Sabato portati via i salumi prima della sagra, poi un altro tentato furto

Perde il portafoglio nel parcheggio Trovato e subito riconsegnato

Maranello Alla Coop, raccolto e restituito da una socia

SMAC

IMPIANTI ED ATTREZZATURE PER INDUSTRIE CERAMICHE, DELLE TEGOLE E DEI LATERIZI

Maranello Ha perso il portafoglio e non se ne è neanche accorto. Per fortuna lo ha trovato una donna, socia Coop, nel parcheggio del supermercato di Maranello. Lo ha raccolto da terra, vicino alla propria auto, e lo ha consegnato al punto informativo. Da lì è stato poi restituito al proprietario, che si trovava proprio all'interno del negozio. Nel portafoglio c'erano documenti, tessere bancarie e alcune centinaia di euro in contanti.

L'episodio è avvenuto sabato 16 alla Coop di Maranello, mentre nel supermercato era in corso anche la raccolta del voto telematico dei soci per l'approvazione del bilancio.

A raccontare la vicenda è un testimone, socio operativo Coop, presente in negozio per seguire le operazioni.

Secondo il racconto, la donna era entrata poco prima, si era fermata a scambiare qualche parola, aveva votato e poi aveva fatto la spesa. Una volta uscita, raggiunta la macchina nel parcheggio, ha notato a terra un portafoglio. È rientrata e lo ha consegnato, chiedendo cosa fosse meglio fare.

All'interno sono stati trovati contanti, documenti e diverse carte. A quel punto è iniziato il tentativo di risalire al proprietario prima di rivolgersi alle forze dell'ordine. Dal documento risultava un residente a Maranello. Una ragazza presente al punto informativo ha riconosciuto la via. Proprio in quel momento, un uomo che si trovava lì vicino ha detto di abitare nella stessa strada. Quando è stato letto il nome sul documento, l'uomo è rimasto sorpreso: era il suo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Cittadino

Concorrenza GDO

LA MAPPA In dirittura d'arrivo l'Unes a Dresano, Conad e Lidl a Melegnano

Cresce il commercio nel Sudmilano: un'infornata di nuovi supermercati

Una cittadella sarà realizzata a Vizzolo, mentre Carpiano ha approvato una variante al Pgt proprio in questa direzione

STEFANO CORNALBA


Il Cittadino

SUDMILANO

LA MAPPA In dirittura d'arrivo l'Unes a Dresano, Conad e Lidl a Melegnano

Cresce il commercio nel Sudmilano: un'infornata di nuovi supermercati

VIZZOLO Ieri

Camion perde terra e sassi: mattina di caos sulla via Emilia

PREVENZIONE Sono stati presentati dai direttori generali Silvano Casazza e Roberto Labonia

Sanità territoriale "integrata", due progetti targati Ats e Asst

A Dresano l'Unes è arrivata alle battute finali. A Melegnano il Conad sta crescendo a tempo di record. La Lidl è pronta a realizzare un doppio polo commerciale tra Melegnano e Vizzolo. Ancora un'infornata di supermercati nei diversi centri del Sudmilano, dove non conosce crisi il settore della grande distribuzione.

L'ultima novità è solo di questi giorni. In sede di variante al Piano di governo del territorio, l'amministrazione di Carpiano ha ipotizzato la possibilità di individuare un'area di carattere commerciale. A Melegnano sta vedendo la luce a tempo di record il supermercato targato Conad. Tutto questo sull'area dell'ex Consorzio agrario in fondo a viale della Repubblica nella periferia ovest della realtà locale. La fisionomia della parte esterna è già in gran parte visibile. Secondo il cronoprogramma iniziale, la conclusione è attesa per fine anno. Oltre a una rotonda decentrata, l'intervento porterà con sé un parcheggio pubblico da oltre 200 posti auto.

Sempre a Melegnano ha ripreso quota la maxi-operazione LidlTamini. Attualmente presente nel piazzale centrale del quartiere Montorfano, il colosso del commercio si trasferirà sull'area oggi abbandonata lungo la via Emilia.

Per interi decenni era stata il quartier generale dell'azienda leader sul fronte dei trasformatori. Dopo una fase di stasi, la trattativa è ripartita. Secondo quanto chiarito dagli amministratori di Melegnano, tutto questo indipendentemente dal nuovo supermercato previsto dalla Lidl nella vicina Vizzolo. L'azienda di origine tedesca sarebbe insomma pronta a costruire due poli commerciali ex novo nel Melegnanese.

Una decina di giorni fa il Comune di Vizzolo ha dato il via libera alla cittadella del commercio in fregio alla provinciale Cerca. Oltre alla Lidl, arriveranno un punto vendita di Tigotà e il fastfood della catena Mc Donald's, il primo nel territorio del Melegnanese. Ai lati della Sordio-Bettola a Dresano, è invece arrivata alle battute finali la realizzazione dell'Unes. In questa fase l'intervento si è spostato sull'area dei parcheggi attorno al futuro polo commerciale. Non ci sono ancora tempi certi per l'apertura. Ma il grosso dell'operazione sta vedendo la parola fine. Da segnalare infine l'area commerciale prevista a Paullo. Tutto questo a testimoniare il gran fermento presente nelle diverse zone del Sudmilano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

La Chinatown si allarga ancora Aperto un nuovo supermercato

Inaugurato in corso del Popolo un punto vendita cinese di 270 metri quadrati Sugli scaffali alghe secche, dragon fruit, artigli d'anatra e pelle di maiale fritta Operativo tutti i giorni dalle 8 fino alle 21.30, quattro i dipendenti al lavoro I GESTORI La società Fu Ye gestisce già un hotel da 50 camere e un'enoteca di pregio

SILVIA BERGAMIN, FELICE PADUANO


Padova

L'area della stazione

La Chinatown si allarga ancora Aperto un nuovo supermercato

La Chinatown tra corso del Popolo e piazzale della Stazione continua ad allargarsi. Da ieri, al piano terra dell'ex "Emporio dell'auto", si è aggiunto un nuovo tassello al mosaico commerciale che negli ultimi anni ha cambiato il volto dell'area.

Ha aperto i battenti un elegante supermercato gestito dalla società cinese Fu Ye, realtà già conosciuta in zona perché possiede un albergo di 50 camere e un'enoteca di vini e distillati pregiati.

All'inaugurazione erano presenti numerose persone, tra cui il presidente del consiglio comunale Antonio Foresta, l'odontoiatra Gianni Calabrese, Giovanni Soldano, ex comandante dei carabinieri di Padova Principale, oltre agli italo-cinesi Davide China e la signora Lidia. Un'apertura che ha richiamato curiosi, residenti e commercianti, tutti attirati dalla novità e dalla voglia di capire cosa si nasconde dietro le vetrine del nuovo market.

Dentro il supermercato Varcata la soglia dei 270 metri quadrati del punto vendita, con magazzino sottostante, la prima sensazione è quella di ordine e pulizia. Scaffali perfettamente allineati, prodotti già disposti con cura e corsie ampie che invitano a rallentare il passo e osservare. Il supermercato resterà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 21.30 e impiega quattro lavoratori, tra cui una giovane cassiera cinese arrivata da Piacenza.

Ma la vera attrazione non è solo l'ambiente: è ciò che compare sugli scaffali. Basta percorrere pochi metri per capire che qui la spesa diventa un piccolo viaggio.

le, viene voglia di metterle in vetrina. Poco più avanti, nel banco frigo, compaiono frutti che difficilmente si trovano nei supermercati tradizionali: dragon fruit dai colori accesi, durian thailandesi dal profumo inconfondibile e mandarina nugget provenienti dalla Spagna. Prodotti che incuriosiscono anche chi non li ha mai assaggiati.

Dagli artigli alle salse Il percorso tra gli scaffali prosegue con una serie di prodotti che sembrano usciti da un mercato asiatico. Sottovuoto si trovano tofu, merluzzo arrostito, polpette, ma anche zampe di pollo e artigli di anatra, ingredienti molto utilizzati nella cucina orientale ma insoliti per il consumatore italiano.

Sugli scaffali trovano posto decine di salse e condimenti: pasta di soia fermentata, burro di sesamo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

crema di arachidi, salsa all'aglio piccante, preparati per costolette e peperoncini verdi chilli. Tra le bottiglie spicca perfino una salsa di ostriche con il panda sull'etichetta, destinata probabilmente a diventare uno dei prodotti più fotografati del negozio.

Non mancano alghe secche, funghi disidratati, pelle di maiale fritta e persino uova di anatra conservate e giglio secco.

Vini analcolici assortiti Il reparto dolci e bevande riserva altre sorprese. Ci sono vini analcolici aromatizzati alla fragola, alla mela e all'uva bianca, accanto a birre di ogni tipo, sakè e bottiglie italiane e francesi. Poi le caramelle: confezioni sgargianti, colori accesi, gomme morbide e gelatinose dalle forme più strane. Tra le più particolari ci sono quelle a forma di pannocchia di granoturco, prodotti che sembrano pensati per incuriosire prima ancora che per essere mangiati. E passeggiando tra gli scaffali pieni di prodotti sconosciuti, una cosa appare evidente: qui la spesa quotidiana rischia di trasformarsi in un'esperienza da raccontare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

LA TRASFORMAZIONE

Solo quattro attività italiane resistono «Ormai rarità»


Padova

L'area della stazione

La Chinatown si allarga ancora
Aperto un nuovo supermercato

Solo quattro attività italiane resistono «Ormai rarità»

Festa di PRIMAVERA 2026

La trasformazione è ormai quasi completa. Tra piazzale Stazione e l'incrocio con via Trieste, lungo corso del Popolo, le insegne italiane sono diventate rarità. L'apertura del supermercato cinese Fu Ye è solo l'ultimo tassello di un mosaico che sta ridisegnando il volto commerciale di quest'area di Padova. A resistere sono rimasti in pochi: Padova Foto, il Bar Illy, Maximilianum e il locale all'angolo con via Foscolo. Quattro attività italiane circondate da decine di esercizi gestiti da cinesi, bangladesi e pakistani. Una presenza che non è più eccezione ma regola, in un'area dove ormai si parla più mandarino che veneto. «Ormai l'estensione della Chinatown nella zona della stazione è inevitabile», ammette Giovanni Calabrese, ex vicepresidente del consiglio comunale durante l'amministrazione Destro. «Ho visto aprire il primo negozio cinese all'angolo con piazza De Gasperi già 27 anni fa. Le amministrazioni comunali che si sono succedute non hanno fatto nulla per fermare il proliferare delle attività straniere». Il piazzale della Stazione rappresenta il caso più emblematico: qui non esistono più locali e negozi italiani da oltre dieci anni. Un'intera area della città che ha cambiato pelle, dove i commercianti sono quasi tutti originari dello Zhejiang, provincia costiera della Cina orientale nota per l'intraprendenza dei suoi abitanti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Tribuna di Treviso

Concorrenza GDO

Rogo alla Cooperativa Castellana Il market è di nuovo operativo

Il personale ha lavorato di giorno e di notte per sanificare la sede invasa dal fumo consentendo l'apertura

DAVIDE NORDIO


Castelfranco - Montebelluna

Violenze contro gli anziani
In quattro verso il processo

Rogo alla Cooperativa Castellana
Il market è di nuovo operativo

Poste chiuse a Loria
i servizi spostati a Riese

Ladro entra nel giardino
e ruba i vestiti stesi

Ricordare Tina Merlin Spettacolo al Teatro Duse

Davide Nordio Castelfranco È stato uno sforzo immane, ma il punto vendita della Cooperativa Castellana in via don Bordignon è riuscito ieri a riaprire i battenti dopo che nella notte tra sabato e domenica un piromane ha preso di mira la pensilina adiacente al supermercato, appiccando il fuoco: nessun danno strutturale a quest'ultimo, ma il fumo acre e intenso ha invaso tutti i locali rendendo necessaria una profonda opera di sanificazione che ha costretto alla chiusura per tutta la giornata di lunedì. Un'operazione che si aggiunge al costo dei danni, ancora da quantificare, ma che già si presume siano alquanto elevati, se non altro perché il fuoco ha distrutto l'impianto fotovoltaico. «Tutti i prodotti freschi sono da buttare» spiega il presidente della cooperativa Nazzareno Gerolimetto «inoltre il punto vendita è stato oggetto di una pulizia a fondo in tutti i suoi ambienti». Questo grazie anche all'abnegazione dei dipendenti (una quarantina) che hanno deciso di soprassedere ai turni per riaprire quanto prima, anche lavorando di notte.

«Quando lunedì sera abbiamo finito» continua Gerolimetto «l'unico dilemma per la riapertura era l'odore di fumo: abbiamo fatto arrivare cinque ionizzatori che sono rimasti attivi per tutta la notte tra lunedì e ieri. Al consueto orario di apertura il punto vendita era in grado di accogliere nuovamente i clienti».

L'allarme era scattato all'una di notte di domenica, segnalando un principio di incendio presso la pensilina, di proprietà comunale. Ma, come rivelano le immagini della videosorveglianza, già mezz'ora prima un soggetto con volto coperto da passamontagna, guanti e un giubbino con catarifrangenti si aggirava nello spazio esterno della cooperativa. È riapparso qualche minuto dopo sul retro con una tanica di liquido infiammabile che ha versato su un furgone parcheggiato sotto la pensilina e con un accendino ha innescato le fiamme, accendino che pare essere stato ritrovato quando le operazioni di spegnimento si sono concluse. Dopo avere aggredito il furgone, il fuoco si è allargato ad un altro parcheggiato a fianco, ma soprattutto al materiale dell'Associazione Palio che costituiva le scenografie e le attrezzature per le principali sfide del Palio di Castelfranco, ovvero il Castel d'Amore e l'Antico Gioco del Pallone, tra cui una grande catapulta. Tutto materiale in metallo ma soprattutto in legno, secco e trattato per sfidare le intemperie, costruito artigianalmente che purtroppo ha alimentato le fiamme. Sul caso indagano i carabinieri di Castelfranco. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il market della Cooperativa Castellana ha riaperto i battenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Conad Adriatico: nuovo punto vendita a Margherita di Savoia e distributore a L'Aquila


Distribuzione Moderna

Conad Adriatico: nuovo punto vendita a Margherita di Savoia e distributore a L'Aquila

05/26/2026 17:33

Conad Adriatico: nuovo punto vendita a Margherita di Savoia e distributore a L'Aquila Conad Adriatico ha inaugurato in via Vittorio Veneto, 80 a Margherita di Savoia (Bt), il nuovo Conad City e in Strada Regionale 17 Bis Snc il nuovo distributore carburanti Conad de L'Aquila. Centralità dei reparti freschi Il Conad City di Margherita di Savoia – aperto da lunedì al sabato dalle 7.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.30. La domenica dalle 9.00 alle 13.00 – si sviluppa su una superficie di vendita di 280 mq , dispone di due casse tradizionali e impiega sei collaboratori , di cui cinque nuove assunzioni Il percorso di spesa è stato progettato con attenzione alla centralità dei reparti freschi . Ad accogliere i clienti all'ingresso è il reparto ortofrutta , con un assortimento che valorizza le produzioni stagionali locali accanto a una selezione di referenze per ogni esigenza. Il percorso prosegue con i reparti panetteria e pasticceria salumi e formaggi e gastronomia fredda , per una proposta fresca ampia e curata in ogni dettaglio. Tra i punti di forza del nuovo punto vendita spicca il reparto macelleria , con banco assistito e libero servizio: una proposta di qualità che risponde a una domanda sempre più orientata alla consulenza al banco e alla selezione attenta delle carni fresche. Il punto vendita propone inoltre categorie dedicate all' alimentazione healthy , ai prodotti senza glutine e al biologico , per rispondere alle diverse esigenze e agli stili di vita dei consumatori. Attenzione alle produzioni locali Cuore dell'offerta del nuovo Conad City è la valorizzazione delle produzioni locali e delle eccellenze enogastronomiche pugliesi . Una selezione accurata di prodotti del territorio porta sugli scaffali il meglio di una regione dalla straordinaria vocazione agroalimentare: dalle produzioni olearie alle specialità casearie, dai salumi artigianali ai vini del territorio, fino alle paste tradizionali e alle conserve che raccontano la cultura gastronomica di questa terra. Un modo concreto per sostenere le filiere locali e offrire a chi fa la spesa

Conad Adriatico: nuovo punto vendita a Margherita di Savoia e distributore a L'Aquila Conad Adriatico ha inaugurato in via Vittorio Veneto, 80 a Margherita di Savoia (Bt), il nuovo Conad City e in Strada Regionale 17 Bis Snc il nuovo distributore carburanti Conad de L'Aquila. Centralità dei reparti freschi Il Conad City di Margherita di Savoia - aperto da lunedì al sabato dalle 7.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 20.30. La domenica dalle 9.00 alle 13.00 - si sviluppa su una superficie di vendita di 280 mq , dispone di due casse tradizionali e impiega sei collaboratori , di cui cinque nuove assunzioni Il percorso di spesa è stato progettato con attenzione alla centralità dei reparti freschi . Ad accogliere i clienti all'ingresso è il reparto ortofrutta , con un assortimento che valorizza le produzioni stagionali locali accanto a una selezione di referenze per ogni esigenza. Il percorso prosegue con i reparti panetteria e pasticceria salumi e formaggi e gastronomia fredda , per una proposta fresca ampia e curata in ogni dettaglio. Tra i punti di forza del nuovo punto vendita spicca il reparto macelleria , con banco assistito e libero servizio: una proposta di qualità che risponde a una domanda sempre più orientata alla consulenza al banco e alla selezione attenta delle carni fresche. Il punto vendita propone inoltre categorie dedicate all' alimentazione healthy , ai prodotti senza glutine e al biologico , per rispondere alle diverse esigenze e agli stili di vita dei consumatori. Attenzione alle produzioni locali Cuore dell'offerta del nuovo Conad City è la valorizzazione delle produzioni locali e delle eccellenze enogastronomiche pugliesi . Una selezione accurata di prodotti del territorio porta sugli scaffali il meglio di una regione dalla straordinaria vocazione agroalimentare: dalle produzioni olearie alle specialità casearie, dai salumi artigianali ai vini del territorio, fino alle paste tradizionali e alle conserve che raccontano la cultura gastronomica di questa terra. Un modo concreto per sostenere le filiere locali e offrire a chi fa la spesa un'esperienza autentica, radicata nel proprio territorio. «Aprire questo nuovo Conad City a Margherita di Savoia è per noi un momento di grande orgoglio e responsabilità - ha dichiarato Andrea Daloiso, socio di conad Adriatico -. Abbiamo voluto realizzare un punto vendita davvero vicino alle esigenze quotidiane delle persone: un'offerta curata nei reparti freschi, ampio spazio alle eccellenze del nostro territorio pugliese e servizi concreti per semplificare la vita di ogni giorno. Siamo convinti che la vicinanza alle persone non sia solo una questione di spazio, ma di attenzione e di cura quotidiana. Con questa apertura vogliamo diventare un punto di riferimento per la nostra comunità". Tra i servizi disponibili in store: pagamento dei bollettini ritiro buoni pasto e consegna a domicilio Impianto moderno a L'Aquila Il nuovo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

distributore carburanti Conad dell'Aquila è dotato di sei piste multifunzione , di cui due dedicate all'alta portata per camion e mezzi pesanti e l'impianto è dotato di una proposta carburanti completa e innovativa con tutti gli erogatori predisposti per il carburante Hvo (Hydrotreated Vegetable Oil), inoltre dispone di erogatore Adblue e di colonnina per la ricarica di auto elettriche Operativo 24 ore su 24, sette giorni su sette, funziona in modalità self-service con pagamento anticipato alle colonnine degli erogatori. I listini giornalieri dei carburanti sono consultabili in tempo reale sulla scheda del distributore sul sito Conad e sull'app Hey Conad , così da poter pianificare il rifornimento con piena consapevolezza. "Come soci Conad, essere vicini alle comunità in cui operiamo è parte del nostro Dna: la stessa affidabilità, la stessa attenzione alla qualità e ai prezzi che i nostri clienti ritrovano ogni giorno nei punti vendita Conad, la ritrovano ora anche nel nostro distributore carburanti. In un momento in cui il costo del carburante rappresenta una preoccupazione concreta per tante famiglie, vogliamo essere un riferimento stabile e trasparente per gli automobilisti del territorio", ha dichiarato Roberto Canu, socio di Conad Adriatico Carburante: prezzi competitivi, filiera corta, qualità controllata La competitività dei prezzi Conad è il risultato di un modello strutturato: una filiera di approvvigionamento molto corta , l'utilizzo delle più importanti basi logistiche petrolifere , un controllo costante della qualità dei carburanti nel rispetto delle normative vigenti e la gestione diretta del socio Conad nell'impianto. A livello nazionale la rete Conad conta oggi 51 impianti attivi in 33 province italiane , dal Piemonte alla Sardegna. Con l'apertura dell'Aquila, Conad Adriatico porta a cinque i distributori carburanti attivi sul territorio di Abruzzo, Marche e Molise. Verso nuove forme di mobilità La rete guarda anche avanti. Accanto all'offerta tradizionale, Conad Adriatico sta accompagnando concretamente la transizione verso nuove forme di mobilità: al , sono 29 le colonnine di ricarica Enel installate in prossimità dei punti vendita nelle regioni di riferimento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

GdoWeek

Concorrenza GDO

Despar Nord accelera sui progetti di sostenibilità ambientale


GdoWeek

Despar Nord accelera sui progetti di sostenibilità ambientale

05/26/2026 16:06 Alessandra Bonaccorsi

#Esg. Despar Nord organizza e promuove alcune iniziative dedicate alla biodiversità, svolte insieme a scuole e produttori locali La biodiversità rappresenta un elemento centrale per la salvaguardia dell'equilibrio naturale e per la qualità delle produzioni agroalimentari. In occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità, Despar Nord ha attivato azioni concrete in questo ambito dedicate alla protezione degli impollinatori e alla valorizzazione delle eccellenze agricole locali. Pubblicità Le azioni intraprese L'impegno si inserisce all'interno di una più ampia campagna nazionale promossa da Despar Italia e raccontata nell'articolo a questo link per la rigenerazione degli habitat e la protezione delle api selvatiche. Una strategia che si traduce nell'installazione su tutto il territorio italiano di Bee Hotel e Resilient Nest (strutture di rifugio e nidificazione), affiancate dalla piantumazione di essenze botaniche autoctone. In Veneto, questa visione ha trovato un'applicazione pratica nel progetto Alla scoperta della biodiversità , nato dalla sinergia tra Despar Nord e Moretto Farm , azienda agricola di Treviso specializzata in acquaponica e apicoltura sostenibile, già partner dell'insegna nel progetto di filiera Sapori del Territorio Il progetto ha fatto tappa alla scuola primaria Ugo Foscolo di San Gaetano a Montebelluna (Tv) dove gli alunni sono stati coinvolti in un laboratorio didattico ed esperienziale direttamente nella serra acquaponica di Moretto Farm . Un'occasione per toccare con mano un modello virtuoso di economia circolare, studiando da vicino il ruolo cruciale delle api e le tecniche di coltivazione più innovative e rispettose dell'ambiente. La voce dell'azienda " Creare consapevolezza sulla biodiversità richiede azioni concrete e un lavoro condiviso con il territorio, le scuole e le aziende agricole locali -ha dichiarato Francesca Furlan, responsabile relazioni esterne di Despar Nord Come azienda vogliamo continuare a investire in progetti capaci di sensibilizzare sull'importanza degli impollinatori, creando al tempo stesso occasioni di valore educativo per le nuove generazioni. Collaborazioni

#Esg. Despar Nord organizza e promuove alcune iniziative dedicate alla biodiversità, svolte insieme a scuole e produttori locali La biodiversità rappresenta un elemento centrale per la salvaguardia dell'equilibrio naturale e per la qualità delle produzioni agroalimentari. In occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità, Despar Nord ha attivato azioni concrete in questo ambito dedicate alla protezione degli impollinatori e alla valorizzazione delle eccellenze agricole locali. Pubblicità Le azioni intraprese L'impegno si inserisce all'interno di una più ampia campagna nazionale promossa da Despar Italia e raccontata nell'articolo a questo link per la rigenerazione degli habitat e la protezione delle api selvatiche. Una strategia che si traduce nell'installazione su tutto il territorio italiano di Bee Hotel e Resilient Nest (strutture di rifugio e nidificazione), affiancate dalla piantumazione di essenze botaniche autoctone. In Veneto, questa visione ha trovato un'applicazione pratica nel progetto Alla scoperta della biodiversità , nato dalla sinergia tra Despar Nord e Moretto Farm , azienda agricola di Treviso specializzata in acquaponica e apicoltura sostenibile, già partner dell'insegna nel progetto di filiera Sapori del Territorio Il progetto ha fatto tappa alla scuola primaria Ugo Foscolo di San Gaetano a Montebelluna (Tv) dove gli alunni sono stati coinvolti in un laboratorio didattico ed esperienziale direttamente nella serra acquaponica di Moretto Farm . Un'occasione per toccare con mano un modello virtuoso di economia circolare, studiando da vicino il ruolo cruciale delle api e le tecniche di coltivazione più innovative e rispettose dell'ambiente. La voce dell'azienda " Creare consapevolezza sulla biodiversità richiede azioni concrete e un lavoro condiviso con il territorio, le scuole e le aziende agricole locali -ha dichiarato Francesca Furlan, responsabile relazioni esterne di Despar Nord Come azienda vogliamo continuare a investire in progetti capaci di sensibilizzare sull'importanza degli impollinatori, creando al tempo stesso occasioni di valore educativo per le nuove generazioni. Collaborazioni come quella con Moretto Farm ci permettono di raccontare esempi virtuosi di sostenibilità e innovazione strettamente legati ai territori in cui operiamo ". Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama

Concorrenza GDO

ORGOGLIO ITALIANO

LA NUOVA ERA DEL RETAIL

I centri commerciali non sono più solo crocevia di acquisti: sono diventati piazze urbane digitali, luoghi esperienziali. Roberto Zoia, presidente di Cncc, e Antonio Negri, fondatore di Pta Group, raccontano a Panorama la trasformazione in atto.

Laura Della Pasqua





C'erano una volta i centri commerciali. Quelli intesi, sia chiaro, come semplici scatole per acquisti. Il cambiamento radicale dei desideri dei consumatori, ha determinato una metamorfosi, trasformandoli in luoghi esperienziali, o per usare un termine anglosassone, in lifestyle center, dove il momento delle compere si integra con eventi, sport, intrattenimento tecnologico e ristorazione di qualità. Obiettivo: trasformare lo shopping in qualcosa di più coinvolgente. Un osservatorio privilegiato di questa trasformazione è Mapic Italy che il 27 e 28 maggio celebrerà a Rho Fiera Milano la sua decima edizione: oltre 2.200 partecipanti attesi, circa 90 espositori, 750 retailer e 30 conferenze in programma. Per capire cosa sta succedendo (e soprattutto cosa succederà) Panorama ha intervistato due protagonisti di questo mondo: Roberto Zoia, presidente del Cncc (Consiglio nazionale dei centri commerciali), e Antonio Negri, fondatore di Pta Group e membro del board del Cncc.

Presidente Zoia, come vede l'edizione di quest'anno di Mapic Italy?

L'edizione 2026 arriva in una fase di forte trasformazione. Il programmapromosso dal Cncc mette al centro temi come attrattività, esperienza, creazione di valore e collaborazione tra operatori. I centri commerciali si sono evoluti in destinazioni integrate, dove shopping e servizi convivono in modo sempre più sinergico. I segnali del mercato sono chiari: Retail is back non è soltanto un claim, ma la sintesi di un settore che ha saputo evolversi e rafforzare la propria capacità

competitiva. È stato appena rieletto presidente del Cncc, che presiede dal 2020. Ci illustra il ruolo dell'a

ssociazione? Il Cncc rappresenta dal 1983 l'unica associazione di riferimento in Italia per l'industria dei centri commerciali, retail park, factory outlet e leisure center, ed è socio fondatore e unico rappresentante italiano dell'Ecsp European council of shop

ping places. Il nostro ruolo è rappresentare e valorizzare gli interessi dell'industria, promuovendo dialogo istituzionale, networking, ricerca e diffusione delle best practice. Oggi il Cncc rappresenta un comparto di circa 1.270 poli commerciali, oltre 20 milioni di metri quadrati, più di 40.500 attività, 561 mila occupati diretti e un volume d'affari superiore a 68 miliardi di euro, pari al 4,6 per cento del Pi

l nazionale. I centri commerciali hanno saputo rimanere attrattivi per gli investitori istituzionali. Com

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e lo spiega? Uno dei principali punti di forza dell'industria è stata la capacità di evolversi continuamente. Oggi il valore di questi centri non si misura più solo sulla componente immobiliare, ma sulla capacità di generare attrattività e fid

elizzazione. La collaborazione tra i proprietari dei centri commerciali e i brand che li popolano con le loro vetrine è diventata strategica: una partnership che consente di innovare e rispondere rapidamente ai cambiamenti del mercato. È questa evoluzione che sta riportando il retail real estate al centro dell'interesse degli investitori, anche int

ernazionali. Come interpreta il cambiamento di qu

esti luoghi? In questo contesto è centrale la creazione di valore: per il visitatore, attraverso esperienze più complete, e per i territori, grazie a occupazione e sviluppo economico. Cresce anche l'attenzione verso sostenibilità ed efficientamento energetico, temi strategici per accompagnare il settore verso modelli più

competitivi. Come saranno i centri

del futuro? Saranno sempre più integrati, sostenibili ed esperienziali, con un forte legame con il territorio. Cresceranno gli interventi di rigenerazione urbana. Il futuro del retail sarà guidato dalla capacità di conoscere il consumatore e offrire esperienze personalizzate: tecnologia, digitalizzazione e

analisi dei dati avranno un ruolo strategico nell'integrare fisico e digitale. Le persone continueranno però a cercare luoghi autentici dove vivere esperienze e costruire rel

azioni. Sono convinto che il settore abbia davanti prospettive molto positive. un imprenditore che ha costruito la propria storia professionale dentro i centri commerciali, dai p

rimi eventi degli anni Novanta fino ai sistemi digitali d

i ultima generazione. Antonio Negri, quando ha iniziato a occuparsi di retail? Siamo partiti con gli eventi nel 1991, agli albori dell'era dei centri commerciali in Italia. Gli eventi rappresentavano il

modo più rapido per portare il pubblico a conoscere questi nuovi aggregatori. Noi abbiamo aggiunto l'elemento dell'entertainment. Anche le macchinine -carrello Boobaloo, che per primi al mondo abbiamo inventato, sono nate dalla stessa intuizione: garantire una visita felice anche alle famiglie con bambini. Poi sono arrivati tanti altri servizi: le Gift Card, dove oggi siamo leader in Europa, i temporary store, gli infopoint, gli schermi digitali. Il filo condutt

ore è sempre lo stesso: portare al successo i brand e le attività commerciali. Parliamo degli schermi, ne a

vete installati 750 nei centri commerciali italiani. Ce n'era davvero bisogn

o? Ci abbiamo messo più di dieci anni, utilizzando le tecnologie più avanzate. E sì, ce n'era assolutamente bisogno. I centri commerciali dove oggi sono presenti i nostri 700 schermi ledwall e i 50

impianti spettacolari (come la

torre ascensore di Merlata Bloom Milano) sono luoghi più belli e coinvolgenti. Abbiamo chiamato questo circuito Rpm (Retail proximity media) per raccontare la forza di un nuovo mezzo che raggiunge ogni anno oltre 300 milioni di visitatori in 62 shopping place italiani. È un media nuovo, che permette di misurare l'efficacia delle campagne e che soprattutto annu

lla la distanza tra il messaggio commerciale e l'opportunità di fare acquisti. Dove siete presenti oggi con i vostri servizi? I centri commerciali che ospitano almeno uno dei servizi di Pta Group sono oltre 650 in tutta Europa, e continuiamo a crescere ogni anno a doppia cifra. Siamo cresciuti insieme all'evoluzione del retail fisico e questo ci ha aiutato a capire una cosa importante: oggi un centro commerciale non può limitarsi a mettere insieme dei negozi. Deve creare esperienza, relazione, servizi, contenuti e intrattenimento. Dove stanno andando le abitudini di consumo? L'evoluzione delle aspettative del pubblico è figlia dello stesso processo di trasformazione tecnologica che ha portato Internet, i social e l'ecommerce dentro la vita quotidiana. Il pubblico dei negozi (dove avviene ancora circa l'80 per cento degli acquisti) si aspetta di vivere contemporaneamente il meglio del digitale e il meglio dell'esperienza fisica. Permettere a un cliente di essere riconosciuto alla cassa grazie al loyalty, di consultare offerte su schermi interattivi o di ricevere promozioni personalizzate è diventata una condizione necessaria per competere. Chi trascura oggi l'evoluzione della customer experience rischia di deludere il proprio pubblico. E alla fine di perderlo. Le oltre 25 mila settimane promozionali che realizziamo attraverso temporary store e pop up sono già oggi un laboratorio di retail digitale. I centri commerciali rappresentano un medium straordinario perché in grado di sollecitare tutti e cinque i sensi e farli concorrere alle decisioni di acquisto. È in questo contesto che si inseriscono gli investimenti del network di Rpm, Retail proximity media. RIPRODUZIONE RISERVATA 43

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

L'intervento

Ruba all'Aldi tre volte in un giorno

Un tunisino senza fissa dimora ha anche minacciato una commessa ma è stato fermato dagli agenti della Polizia


Città e Provincia

Il processo

Il provvedimento

Usura, in primo grado condanna a 3 anni e tre mesi

Finanza e Mobile salvano imprenditore con maxi-sequestro

L'intervento

Ruba all'Aldi tre volte in un giorno

La vicenda

Deve scontare 6 anni e sette mesi: arrestato

Gli agenti della Volante della Questura di Brescia hanno arrestato un cittadino tunisino 23enne senza fissa dimora, titolare dello status di asilo politico. Attraverso il 122 era giunta alla centrale operativa della Questura una richiesta di intervento urgente per un furto in atto all'interno dell'Aldi di via Giorgione, nella zona di San Polo.

La richiedente - una commessa del supermercato- ha riferito che un uomo, a lei noto, in quanto già autore di numerosi furti all'interno dello stesso supermercato e già più volte denunciato, per la terza volta nella stessa giornata si era introdotto nel negozio tentando di sottrarre della merce. Nel caso specifico il sospettato, dopo essersi aggirato fra le varie corsie ed aver sottratto dagli scaffali numerose confezioni di merce di vario genere ed averle occultate nei propri indumenti, si era diretto verso l'uscita con l'intenzione di non pagarne il dovuto; invitato a restituire quanto sottratto, dapprima minacciava la commessa e si allontanava, per poi fare ritorno nel supermercato e, con fare minaccioso, invitarla ad uscire.

I poliziotti, giunti immediatamente sul posto dopo la segnalazione, hanno individuato il malvivente ancora nelle vicinanze del market, ed effettuata nei suoi confronti una perquisizione personale, la quale ha dato esito positivo in quanto, nascosta nei suoi indumenti, veniva rinvenuta la refurtiva sottratta poco prima, immediatamente riconsegnata al responsabile del supermercato; quindi è scattato l'arresto.

Il questore Paolo Sartori ha richiesto la revoca dello status di asilo politico in vista dell'espulsione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'export traina l'agroalimentare Ancora giù l'automotive

Gli studi di Ey e Oxford Economics verranno presentati oggi alla Luiss

Lorenzo Pace



ROMA Continua a crescere chi esporta cibo; continua ad arrancare chi produce auto. I scenari futuri dei settori portanti dell'industria italiana si dividono su due binari differenti: da un lato, il comparto alimentare, che chiuderà il 2026 a +1,8% trainato dalla domanda estera (che già nel 2025 è cresciuta del 5%) e ripeterà lo stesso risultato l'anno successivo; dall'altro, e purtroppo non è una sorpresa, l'automotive, che si fermerà a +0,9% e scenderà a +0,5% nel 2027, a causa di investimenti in calo e una transizione all'elettrico ancora irrisolta. È la fotografia che emerge dall'analisi di Ey-Parthenon, che verrà presentata questa mattina nel campus romano della Luiss Guido Carli, insieme agli scenari macroeconomici globali di Oxford Economics.

L'analisi prende in esame anche il settore tessile-abbigliamento e quello dei macchinari, che cresceranno rispettivamente dell'1,2% e dell'1,7% nel 2026 e aumenteranno leggermente nel 2027. Entrambi, spiega il rapporto, verranno "salvati" dall'export, dato che allo stesso tempo la domanda interna rallenterà.

Lo studio, come si intuisce dal titolo dell'evento "Scenari macroeconomici e intelligenza artificiale: implicazioni, sfide e opportunità", si estende sia sul piano nazionale che internazionale. E, come detto, riesce a tenere conto della guerra in Medio Oriente e lo shock energetico, che hanno infatti costretto gli analisti a correggere il tiro nelle ultime settimane. Sul fronte macroeconomico nazionale, Oxford Economics e Ey-Parthenon concordano: il Pil italiano crescerà dello 0,4% nel 2026, in un contesto di consumi delle famiglie stagnanti e domanda interna poco vivace. Gli investimenti reggeranno, sostenuti soprattutto dal settore delle abitazioni. Nel 2027 è attesa una lieve accelerazione al +0,6%, trainata dalla domanda estera e dai consumi privati, mentre gli investimenti freneranno per l'esaurimento degli incentivi fiscali e del Pnrr. Lo scenario internazionale pesa su tutto il resto. L'escalation militare nel Golfo Persico ha impresso uno shock stagflazionistico all'economia globale: meno crescita e più inflazione. Oxford Economics stima per il 2026 una crescita mondiale intorno al 2,5%, in netto calo rispetto al 3% previsto prima del conflitto. Per l'Eurozona la previsione si ferma allo 0,7%, con un'inflazione media vicina al 3% - quasi il doppio di quanto atteso - e un picco tra il 3% e il 3,5% nel secondo e terzo trimestre del 2026. Anche ipotizzando una riapertura dello Stretto di Hormuz nei prossimi mesi, i flussi commerciali ed energetici tornerebbero alla normalità solo gradualmente. Nello scenario peggiore, con lo Stretto chiuso fino all'autunno, il Brent potrebbe toccare i 190 dollari al barile e la crescita mondiale scendere all'1,5%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

mediobanca: giù i margini. uiv: pesano i dazi. nomisma: diversificare

Il vino italiano soffre. E il Brunello taglia le rese

ANDREA SETTEFONTI


Heria arretra. Ma resta al top

MEDIOBANCA: GIÙ I MARGINI. UIV: PESANO I DAZI. NOMISMA: DIVERSIFICARE

Il vino italiano soffre. E il Brunello taglia le rese

Scatta l'allarme rosso sui mercati per il vino italiano: se il Brunello taglia le rese, Mediobanca certifica la crisi dei margini. È la conferma di una congiuntura complessa, stretta tra il calo strutturale dei consumi mondiali e l'onda d'urto dei dazi statunitensi.

L'assemblea dei soci del Consorzio del Brunello di Montalcino, ha varato la riduzione delle rese massime di uva rivendicabile da 80 a 70 quintali per ettaro. Il provvedimento esclude il primo ettaro di proprietà (che manterrà la quota di 80 quintali prevista dal disciplinare) e offre una valvola di sfogo per i restanti 10 quintali eccedenti, che potranno essere riclassificati a Rosso di Montalcino o Sant'Antimo.

Invariata a 90 quintali per ettaro la resa del Rosso di Montalcino "annata".

«Questa scelta risponde all'esigenza di tenere conto dell'attuale contesto di mercato e di tutelare l'equilibrio e il valore della denominazione stessa», spiega il presidente Giacomo Bartolommei. «In fasi complesse, un'eccessiva disponibilità di vino genera criticità legate alle giacenze, aggravate dagli impegni finanziari che le aziende sostengono per i propri investimenti». La mossa toscana anticipa il rischio di una svalutazione che sta già colpendo il mercato dello sfuso, le cui quotazioni medie ad aprile sono scese a 1,30 euro al litro (-7% su base annua), toccando i minimi dal 2023.

L'Area Studi Mediobanca nel suo report annuale fotografa un comparto in sofferenza, con vendite complessive a -2,8% e un utile netto crollato del 7,5%. Il report, che aggrega i bilanci di 255 grandi società, mette in evidenza problemi concreti: nel 2025 i ricavi totali flettono con l'export che segna -3,4%, ma a preoccupare è la redditività. L'Ebitda scende del 4,2%, l'Ebit del 9,5% a dimostrazione di una struttura dei costi rigida a fronte di mercati calanti.

A pesare sul bilancio dei grandi esportatori (con la Toscana che mantiene l'Ebit margin più alto d'Italia al 15,5%) evidenzia l'analisi di Unione Italiana Vini (Uiv), è soprattutto il calo negli Stati Uniti, primo mercato di sbocco. Nei dodici mesi di applicazione dei dazi americani (aprile 2025 - marzo 2026), l'export italiano verso gli Usa ha perso il 17% a valore, l'equivalente di 340 milioni di euro, con i volumi scivolati al livello più basso da dieci anni.

Le aziende sono state costrette a tagliare i listini del 9% per non perdere quote di mercato, comprimendo i propri margini. E quello che occorre adesso è razionalizzazione e nuovi mercati. «I dati confermano il quadro difficile di un settore storicamente virtuoso», ha commentato Lamberto Frescobaldi, presidente di Uiv. «Siamo chiamati a reagire con un'impresa vino più manageriale e razionale. Serve intervenire con un approccio sistemico, a partire da un contingentamento della produzione attraverso la riduzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle rese per evitare il deprezzamento delle produzioni di qualità».

La via d'uscita indicata dal comparto unisce il rigore produttivo alla diversificazione geografica. Secondo il report Wine Monitor di Nomisma, se i mercati tradizionali arretrano (giù nel primo trimestre 2026 anche Regno Unito a -11% e Svizzera a -10%), la bussola commerciale si sposta su 13 Paesi emergenti, dove a guidare sono Polonia, Repubblica Ceca e Messico, che nel periodo 2019 - 2025 hanno registrato tassi di crescita dell'import vinicolo tricolore pari al +11,4% annuo. La sfida per la "Dop economy" italiana, che vale il 79% del vino nazionale, si gioca adesso sulla capacità di governare l'offerta in cantina e intercettare i nuovi consumatori globali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Crescita e salari bassi la sfida di Confindustria a governo ed Europa

All'assemblea annuale degli industriali, l'appello del presidente Orsini Liberare 20 miliardi per sanità, istruzione e sviluppo. Affondo sull'energia

PAOLO BARONI


Crescita e salari bassi
la sfida di Confindustria
a governo ed Europa

"La bolletta in Italia è troppo cara
L'industria così non sopravvive"

CONFINDUSTRIA

PAOLO BARONI ROMA «Questo è il tempo del coraggio e della fiducia», scandisce Emanuele Orsini in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la premier Giorgia Meloni, i vertici di Camera e Senato, e poi ministri, politici, imprenditori, manager e sindacalisti, tutti riuniti al centro congressi della Nuvola di Roma. Rispetto a un anno fa il quadro generale dell'economia è peggiorato. Dopo la guerra dei dazi, è arrivata la guerra in Iran, il blocco di Hormuz. Il sistema produttivo soffre ancora di più ed è ancora più a rischio. Colpa innanzitutto del caro energia e di una burocrazia «lunare» come quella che impone la Ue, contro cui Orsini si scaglia a testa bassa mentre al governo italiano riserva più apprezzamenti che altro. «Nessun Paese europeo - sostiene il presidente di Confindustria - ha le risorse per affrontare le sfide geopolitiche, tecnologiche, climatiche, demografiche che abbiamo davanti. L'Europa è sempre più necessaria, ma deve cambiare strada e marciare». Perché «non ha chiaro cosa significhi competitività».

Quanto all'Italia, «le nuove sfide richiedono a tutti noi un senso di responsabilità comune, forte e condiviso». Quello di Orsini è un richiamo «all'intera società», istituzioni, forze politiche, associazioni d'impresa, sindacati, a cui chiede «uno sforzo comune» per evitare di perdere la nostra industria che vale il 15% del Pil e milioni di posti di lavoro. «Per troppo tempo ci siamo accontentati di fare il minimo indispensabile, invece del massimo necessario».

Ora, però, «il momento della verità è arrivato» e per questo «servono scelte coraggiose».

Bisogna puntare a una crescita del 2% e lavorare per salvare il made in Italy, sostiene così il presidente di Confindustria, che in questa fase tanto complessa si appella alla responsabilità nazionale. Sono 5 le leve che Orsini propone di azionare per rimettere l'impresa al centro. Innanzitutto, la questione energia, sbloccando «subito» le autorizzazioni per le rinnovabili ed accelerando sul nucleare; poi, occorre puntare sulla crescita dimensionali delle piccole e medie imprese, bisogna potenziare i contratti di sviluppo, proseguire sulla strada delle semplificazioni e riformare la legge 231 sulle responsabilità amministrative e penali delle aziende che «nel tempo si è trasformata in uno strumento quasi esclusivamente punitivo». E infine bisogna mettere in campo risorse adeguate.

Per questo, Orsini lancia al governo e alle parti sociali una proposta ben precisa: a fronte di 575 misure fiscali che erodono circa 120 miliardi di base imponibile «identifichiamo 20 miliardi da riallocare, senza aumentare il debito, un terzo alla crescita, un terzo alla sanità e un terzo alla scuola. È un atto concreto di responsabilità da compiere con decisioni condivise di maggioranza e opposizione - aggiunge

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

-. Cambiare questo stato delle cose richiede fiducia e coraggio politico». Poi si deve guardare anche ai risparmi privati e ai fondi pensioni che con i giusti incentivi potrebbero, a loro volta, sostenere investimenti produttivi.

All'Europa Orsini invece torna soprattutto a chiedere la sospensione degli Ets, la tassa sulle emissioni di carbonio, in modo da evitare la chiusura o la delocalizzazione di tante imprese. Quindi, sollecita la creazione di un mercato unico dell'energia e di un mercato unico dei capitali e del risparmio e l'attivazione di nuovo debito comune «per finanziare una vera politica industriale europea».

Orsini insiste molto sul tema della fiducia, che «non si consolida solo tra imprese e istituzioni», ma anche «dentro la politica e tra le parti sociali». In questa chiave, spiega che Confindustria è tornata «al dialogo diretto e continuo con le confederazioni sindacali» con l'obiettivo di far nascere un «patto di responsabilità» per superare i contratti pirata. Quanto alla questione salariale, Orsini mette in chiaro che «noi da soli, con i nostri migliori contratti, non riusciamo a risolverla».

Secondo Orsini «nonostante le fragilità e gli enormi rischi che abbiamo di fronte, la manifattura italiana è ancora la seconda in Europa e l'ottava nel mondo. Genera il 15% del Pil, almeno il doppio considerando l'indotto. Siamo il motore della crescita in tutti i territori. E restiamo convinti che l'Italia abbia davanti a sé un futuro industriale basato sull'alta qualità dei prodotti e dei processi produttivi. Su imprese più robuste, con maggiore produttività del lavoro. E con lavoratori meglio retribuiti. Offriamo fiducia - ha così concluso tra gli applausi della sala - e per questo chiediamo fiducia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Competitività, sanità e istruzione sono i tre punti deboli che ci penalizzano Senza fondi alla scuola aumenta il divario

I ritardi del Paese

Competitività, sanità e istruzione sono i tre punti deboli che ci penalizzano Senza fondi alla scuola aumenta il divario del Paese

SARA TIRRITO



sara tirrito L'Italia cresce poco, l'industria arretra, istruzione e sanità faticano a tenere il passo. Non sono emergenze separate. Lo ha ribadito ieri Emanuele Orsini dal palco dell'assemblea annuale di Confindustria: «Senza produzione e crescita - ha detto il numero uno degli industriali - non c'è redistribuzione e non c'è futuro».

Negli ultimi 25 anni l'economia italiana è cresciuta in media dello 0,4% annuo, contro l'1,4% europeo, il 2,1% americano e l'8% della Cina. Il Pil del 2025 supera di appena il 10% quello del 2000. Tra le cause, Orsini ha indicato il costo dell'energia come «minaccia esistenziale» per le imprese e i bassi salari, che «allontanano i giovani dall'Italia». La proposta è di agire in modo coordinato tra i Ventisette.

«Se in Europa non saremo capaci di uno sforzo comune, perderemo la nostra industria, ovvero il 15% del Pil e milioni di posti di lavoro».

Ma anche, in relazione all'Italia, di riallocare 20 miliardi dai tax expenditures, dividendoli in parti uguali tra crescita, sanità e scuola.

La crescita Le tre direttrici sono in parte quelle su cui insistono periodicamente anche i principali organismi internazionali. Il rapporto Foundations for Growth and Competitiveness 2026 dell'Ocse ha spiegato che l'Italia ha recuperato terreno dopo la crisi dei primi anni 2010, ma resta distante dai principali partner europei sui fondamentali. Il debito pubblico si avvicina al 140% del Pil, tra i più elevati dell'area, e questo continua a limitare lo spazio per investire in infrastrutture e capitale umano. L'Ocse indica come priorità incentivare gli investimenti privati in ricerca e innovazione e garantire progressi nella riduzione del debito, perché il suo peso - insieme a quello delle spese pensionistiche - comprime lo spazio fiscale disponibile. Ma è sull'istruzione che i ricercatori collegano il distacco alle prospettive di crescita. La quota di laureati nella fascia 25-34 anni è tra le più basse dell'Ocse. La percentuale di giovani che non studiano né lavorano - i Neet - è tra le più alte, segno che sistema educativo e mercato del lavoro non riescono ad agganciare una fetta consistente delle nuove generazioni. Nella rilevazione Piaac 2023, che misura le competenze degli adulti in alfabetizzazione, calcolo e problem solving, l'Italia si colloca intorno a 235 punti contro una media di 252, mentre Finlandia, Giappone e Svezia si attestano circa il 25% sopra i Paesi più deboli. Per l'Ocse, «la scarsa qualità dell'istruzione riduce le competenze della forza lavoro, in particolare quelle digitali, amplificando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gli effetti dell'invecchiamento della popolazione».

L'istruzione Questo incide sulla crescita. I test del Programme for International Student Assessment (Pisa) 2022 hanno registrato nell'area un calo di quasi 15 punti in matematica e dieci in lettura rispetto al 2018. Si stima che un deterioramento di questo tipo possa spiegare «un sesto del rallentamento della produttività dei decenni scorsi». Il punto poi è che oggi il livello di istruzione non coincide solo con la scolarità ma con l'aggiornamento permanente. «Un tempo - spiega il direttore del Centro Studi Einaudi Giuseppe Russo - la conoscenza appresa finiva sui banchi di scuola, oggi invece serve forza lavoro contemporanea, capace, oltre che istruita». Questo nesso, tra crescita produttiva e formazione, è causa ed effetto del progresso tecnologico.

«Incide in modo diretto sulla produttività - spiega Russo - perché se l'evoluzione dei mezzi e degli strumenti non si accompagna a un'espansione delle competenze l'interazione tra gli strumenti e la forza lavoro è meno efficace e diventa sotto utilizzata». Si calcola che se il Paese medio Ocse portasse le competenze degli adulti al livello dei tre componenti migliori, la produttività del lavoro potrebbe crescere del 17%. A questo si aggiunge che l'Italia ha una spesa in ricerca e sviluppo al di sotto della media e un mercato del venture capital poco sviluppato, in un tessuto produttivo con risorse limitate per l'innovazione. Ecco che risuonano allora le parole di Orsini: «Per troppo tempo - ha detto ieri - ci siamo accontentati di fare il minimo indispensabile invece del massimo necessario».

La sanità Le stesse fragilità strutturali sono nella sanità, uno dei tre rami in cui Confindustria propone di immettere risorse. Il rapporto Ocse Health at a Glance, presentato a inizio maggio al Cnel, mostra un Paese con uno stato di salute tra i migliori al mondo, sostenuto però da un sistema cronicamente sottofinanziato. La spesa sanitaria nazionale si ferma all'8,4% del Pil, contro il 10% della media Ue e il 9,3% della media Ocse, con una spesa pro capite inferiore del 19% rispetto alla media europea. La quota della sanità sul bilancio pubblico è scesa nel 2023 al minimo storico del 12%, e la spesa reale pro capite è tornata ai livelli del 2019. Le conseguenze si misurano su carenza di personale e difficoltà di accesso alle cure. L'Italia conta 6,9 infermieri ogni mille abitanti, contro una media Ocse di 9,2, e il numero di nuovi laureati in infermieristica è inferiore alla metà della media Ue. Nelle strutture di assistenza a lungo termine gli operatori sono 1,5 ogni cento anziani, a fronte di una media Ocse di cinque. In più, oltre la metà dei medici di base supera il carico massimo contrattuale di 1.500 pazienti, e le liste d'attesa spingono il 7,6% della popolazione a rinunciare alle cure necessarie. La copertura pubblica per i servizi ambulatoriali si ferma al 58%, contro una media Ue del 77%, e le persone a rischio di povertà - ieri confermate da Eurostat stabili al 18,6% in Italia contro una media Ue del 16,4% - hanno bisogni sanitari insoddisfatti in misura 2,6 volte superiore alla media. Un sistema che già ora performa oltre le sue possibilità e che dovrà reggere in un Paese dove entro il 2050 la quota di over 65 salirà al 34%, la più alta dell'intera Unione Europea. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Leadership, più donne nei cda ma poche tra gli executive

Soffitto di cristallo. La presenza femminile nei ruoli decisionali aumenta gradualmente, ma resta sotto il 30% nel management e sotto il 10% tra gli amministratori delegati delle società quotate in Borsa

Greta Ubbiali


Leadership, più donne nei cda ma poche tra gli executive

20%

Cresce, a passo lento, il contributo delle donne nei processi decisionali delle aziende. Se le esponenti d'impresa sfiorano il 30% e le manager si fermano al 28%, la vera disparità emerge nei ruoli di comando con le percentuali di ceo donne ancora ai minimi.

A pesare oggi è sicuramente un bacino insufficiente di prime linee femminili da cui selezionare i futuri vertici ma «l'emergere di nuovi role model e strumenti aziendali strutturati potrebbero favorire in futuro un miglioramento dei percorsi di carriera per le donne», commenta Barbara Lunghi, responsabile dei mercati primari azionari di Borsa Italiana - Gruppo Euronext.

È in particolare nelle società quotate che si registra una vera e propria spinta verso la parità di genere, guidata sia dall'introduzione di normative specifiche sia dal codice di Corporate Governance, uno strumento di autodisciplina che «non si limita a definire i criteri di diversità di composizione dei board ma promuove parità di trattamento e opportunità all'interno dell'organizzazione», dice la manager.

Nelle società presenti sui mercati regolamentati (e sottoposte a controlli e obblighi di trasparenza da parte delle autorità), solo il 7% dei ceo "puri" è donna, stando ai dati Assonime 2026. Un ruolo ricoperto soprattutto nelle imprese più piccole. La rappresentanza di genere nei board committee invece è quasi paritaria e le donne giocano un ruolo importante soprattutto nei comitati controllo rischi e nomine. Consob, dal canto suo, evidenzia che la quota degli incarichi di membro dei board ricoperta da donne è pari al 43% a fine 2024, secondo il rapporto Consob pubblicato a giugno 2025, con una prevalenza delle consigliere indipendenti. È in crescita rispetto agli anni precedenti la percentuale di società in cui il genere femminile è ugualmente o più rappresentato rispetto a quello maschile nell'organo di amministrazione (19% dei cda, rispetto al 15% del 2023). Raramente però le donne assumono il ruolo di ad o di presidente dell'organo amministrativo (pari al 2,2% e 3,5% del totale degli incarichi) . Dietro ai numeri c'è di più. «L'ingresso di più donne nei board ha arricchito le competenze e la qualità del dibattito strategico, favorendo un'evoluzione culturale sui temi della rappresentazione dei generi anche fuori dalla borsa. Tuttavia, raramente c'è un effetto traino dai board alle executive - constata Lunghi - e così la presenza femminile come guida resta molto bassa». Da notare che il gender pay gap persiste anche tra i ceo: gli uomini guadagnano in media il 29% in più delle donne, secondo il report annuale di Assonime. I dati italiani risultano migliori delle rilevazioni internazionali dell'Ilo secondo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cui le donne detengono il 27% dei seggi nei cda, ma anche a livello internazionale solo una piccola frazione di manager donna arriva a diventare ceo.

Allargando lo sguardo alle società non quotate, le amministratrici di impresa sono il 26%, fotografa Cerved per il Sole 24Ore su un paniere di 6 milioni di imprese attive in Italia. Il dato di presidenti e vicepresidenti di cda è in linea, con una rappresentanza rispettivamente del 20 e del 30%.

In 3 anni il numero delle prime è rimasto fermo, le seconde sono cresciute del 2%. Le consigliere amministrazione sono invece il 28%, un risultato inferiore rispetto alle società quotate e controllate pubbliche, per le quali la legge riserva, al genere meno rappresentato, il 40% delle poltrone in consigli e collegi sindacali. In generale le esponenti di impresa, cioè figure con incarichi rilevanti di vario ordine amministrativo e societario, su scala nazionale sono il 29%.

L'analisi di Cerved permette anche di comprendere meglio i settori e le regioni italiane dove il potere femminile ha fatto più presa. Per quanto riguarda i territori, le regioni più virtuose sono Umbria e Molise che contano il 31% di manager che ricoprono i ruoli di presidenti, vicepresidenti, consigliere e amministratrici. Maglia nera al Trentino Alto Adige dove la percentuale scende al 26%. Se si guarda allo spaccato per settori, la leadership femminile ai vertici è più spiccata nelle aree dove la partecipazione economica delle donne è tradizionalmente più alta: sanità e assistenza sociale (con il 46% degli incarichi), istruzione (39%) e altri servizi, una categoria che racchiude diverse attività per la persona e dove addirittura la presenza femminile all'apice supera quella maschile. I settori in cui le donne sono meno presenti sono invece l'energia e le costruzioni: qui presidenze e vicepresidenze al femminile nei cda si fermano al 10 e 16% e al 12 e 20%, rispettivamente. La leadership al femminile resta una sfida anche a livello europeo. Nella Fortune 500 Europe, classifica che racchiude le maggiori imprese del Vecchio continente, quelle guidate da donne sono solo 38. È il livello più alto mai registrato ma è pur sempre solo il 7,6%. Le performance economiche sono rilevanti: nell'ultimo anno queste aziende hanno messo a segno un +12% nei ricavi, raggiungendo complessivamente i 924 miliardi di dollari. Sul fronte manageriale l'Italia è un passo indietro rispetto agli altri Paesi europei. In 5 anni, calcola Eurostat, le manager sono salite a 35,9% ma il Paese resta fermo al 28,6%. Gli scenari futuri appaiono più incoraggianti. Con più donne nei board, le aziende iniziano a «creare condizioni organizzative per far crescere un bacino di talenti femminili da cui selezionare future ceo», sottolinea Lunghi. Restano però cruciali le norme - come la direttiva Women on Boards e quella sulla trasparenza salariale in arrivo, che sarà recepita in Italia da giugno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Risarcito il dipendente che lavora troppo (anche se non ha limiti d'orario)

DARIO FERRARA


Risarcito il dipendente che lavora troppo (anche se non ha limiti d'orario)

Il Tfr in tasca agli «stagionali»

Il datore risarcisce il dipendente che lavora troppo. E ciò benché si tratti di un quadro direttivo, non soggetto a limiti di orario: lo stress causa al lavoratore un danno biologico temporaneo, mentre anche per i dirigenti lo straordinario trova il limite del diritto alla salute e alla dignità della persona. Né conta che il manager sia molto zelante se le mansioni cumulate giustificano i carichi di lavoro. Risultato: il licenziamento è nullo, perché nel periodo di comporto non si calcolano le assenze dovute ad ansia e depressione, mentre al lavoratore è riconosciuta la riduzione oraria non fruita.

Così la Cassazione civile, sezione lavoro, nella sentenza n. 16305 del 26/05/2026.

Nesso causale. Diventa definitiva la condanna inflitta all'azienda della grande distribuzione. La reintegra scatta perché i disturbi del lavoratore con attacchi di panico sono dovuti agli orari irragionevoli imposti dal datore: circa dodici ore al dì per sei giorni la settimana, dimostrate attraverso le strisciate del badge, le testimonianze, le email aziendali; il direttore dell'ipermercato si occupa di gestione commerciale, risorse umane, certificazioni haccp e siede pure nel cda: un «carico di lavoro estenuante», scrivono i giudici, per i continui problemi «da affrontare in tempi così ampi», come emerge dai documenti che attestano il cumulo di mansioni. Il Ctu medico-legale conferma il nesso causale tra il carico di lavoro e patologie psichiche e il danno alla salute. Anche il personale escluso dai limiti di orario, del resto, ha diritto al risarcimento quando la prestazione supera la ragionevolezza. Il datore risponde perché non ha impedito che i carichi divenissero eccessivi.

Indennità e superminimo. Non conta poi che il quadro direttivo sia uno stakanovista laddove sono le mansioni affidate che rendono oggettivamente necessario il carico di lavoro. Né rileva che il lavoratore percepisca indennità di funzione e superminimo: l'una copre solo lo svincolo dall'orario standard, e non prestazioni oltre il limite di tollerabilità fisica, l'altro compensa lo straordinario solo se esiste un esplicito «patto di conglobamento» che indica ammontare e titoli forfettizzati.

Dario Ferrara.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Al Festival del lavoro Confimea Imprese ha presentato la piattaforma Consultia

Il portale Esg per le aziende

Un aiuto alla transizione ecologica e culturale delle società


Al Festival del lavoro Confimea Imprese ha presentato la piattaforma Consultia
Il portale Esg per le aziende
Un aiuto alla transizione ecologica e culturale delle società

Al Festival del lavoro, Confimea Imprese ha presentato Consultia, il portale Esg dedicato ai consulenti del lavoro e pensato per supportarli nella gestione della transizione sostenibile delle imprese. Una proposta concreta, nata per rispondere a un'esigenza sempre più attuale: trasformare la sostenibilità da tema complesso e spesso percepito come distante, in un percorso operativo, organizzato e accessibile.

Consultia nasce con una visione chiara, racchiusa nel messaggio "Insieme si può": accompagnare professionisti e aziende verso una nuova cultura d'impresa, fondata sui principi Esg e sulla capacità di integrare sostenibilità, organizzazione e competitività. In questo scenario, il consulente del lavoro assume un ruolo sempre più strategico, non solo nella gestione degli adempimenti, ma anche nell'orientare le imprese verso modelli più responsabili, efficienti e misurabili. La piattaforma è stata progettata per gestire un ambiente digitale completo, intuitivo e funzionale; organizzare le pratiche, dalla documentazione contrattuale all'attivazione di servizi specifici, mantenendo sotto controllo scadenze, adempimenti normativi e attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi Esg. Uno dei punti di forza del portale è la capacità di facilitare il lavoro quotidiano degli studi professionali. Interfacce chiare, flussi organizzati e strumenti dedicati consentono di raccogliere e gestire con maggiore semplicità le informazioni utili, generare report personalizzati e velocizzare le attività più complesse legate al mondo Esg. Grazie a un cruscotto intuitivo e interattivo, il consulente può visualizzare in modo immediato gli adempimenti da seguire, monitorare lo stato di avanzamento e risparmiare tempo prezioso nella gestione dei processi. La piattaforma diventa così un alleato operativo per costruire percorsi orientati al bilancio sostenibile e alla crescita responsabile delle imprese.

Con la presentazione al Festival del lavoro, Confimea Imprese conferma la propria volontà di essere al fianco dei professionisti per la crescita del sistema imprenditoriale italiano con il suo programma di creare, una nuova cultura d'impresa che sia capace di gestire i rischi imprenditoriali che sorgerebbero con l'avvento dell'AI.

Il rischio è una variabile da gestire e non una variabile da subire, Consultia aiuta il consulente ad un monitoraggio continuo attraverso Modelli organizzativi che portano l'Impresa ad essere coperta sia nella parte amministrativa, sia nella sicurezza sul lavoro che nel dare un welfare globale dedicato ai propri dipendenti, quali: welfare aziendale, welfare sanitario integrativo e welfare assicurativo.

Per cui mettere a disposizione un sistema consulenziale per le aziende inserendo anche strumenti innovativi,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

concreti e immediatamente utili, quali Consultia, che non è soltanto una piattaforma digitale, ma un modello di supporto alla consulenza moderna: un partner per il consulente del lavoro che vuole guidare le imprese nella transizione Esg, contribuendo alla costruzione di un sistema produttivo più sostenibile, organizzato e competitivo.

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

La sfida della l'IA «Il Papa scuote la politica Ma il Codice etico è lontano»

Tridente, docente di Intelligenza Artificiale: ci sono ancora zone d'ombra «Senza una coscienza collettiva non avremo mai software digitali più sicuri»

GIOVANNI PANETTIERE


La sfida della l'IA
«Il Papa scuote la politica
Ma il Codice etico è lontano»

di Giovanni Panettiere ROMA L'appello del Papa per un Codice etico, che regolamenti la rivoluzione digitale in atto, è ambizioso, ma può essere soddisfatto solo a condizione che «le aziende nel campo della IA abbandonino una logica di mero profitto». Ne è convinto Giovanni Tridente (foto), professore di Intelligenza Artificiale e Comunicazione all'Università della Santa Croce di Roma, secondo il quale la prima enciclica di Leone XIV, Magnifica Humanitas, «scuote le Big Tech ed è un'occasione preziosa per rendere tutti consapevoli della cornice tecnologica in cui ci troviamo a vivere».

Davvero la partita della disciplina dell'IA si gioca solo fra le righe dei bilanci delle Big Tech? «Resto convinto che un Codice etico sul digitale sia potenzialmente possibile, ma passa dalle scelte strategiche delle aziende che sviluppano questi strumenti».

Eppure il Papa chiama in causa la politica.

«Non c'è contraddizione. La messa a terra è pubblica, certamente, tuttavia occorre una vivace iniziativa popolare dal basso tale da condizionare le scelte d'investimento di chi mette sul mercato gli algoritmi. In pratica, nel caso smettessimo di fare domande a un chatbot, perché le risposte sono piatte, non ci soddisfano e non ci sentiamo sicuri, l'imprenditore probabilmente investirà su un altro tipo di iterazione sociale. La parabola del metaverso ce lo insegna».

La norma non rischia di essere sempre un passo indietro ai nuovi sviluppi della IA?

«È inevitabile, del resto le tecnologia stanno evolvendo molto velocemente, ma il modo in cui organizziamo il nostro dibattito pubblico o i nostri consessi di regolamentazione resta lento.

Può dunque accadere che, mentre ancora ragioniamo sul metterci d'accordo su come normare un certo tipo di iniziativa digitale portata avanti da imprenditori che fanno profitto, questa abbia già raggiunto criteri che non sono più monitorati e sfuggono al legislatore. Ecco perché non basta la politica, servono un'opinione pubblica consapevole e una precisa volontà da parte degli sviluppatori».

Anthropic, che ha scelto di collaborare con la Santa Sede in questo percorso per un'IA dal cuore umano, è onesta oppure la sua è solo un'operazione di vatican washing? «Ascoltando le parole del cofondatore, in occasione della conferenza stampa di presentazione di Magnifica Humanitas, mi è sembrato d'intuire che ci sia una sensibilità reale. Ha chiesto al Vaticano di aiutarli a vedere aspetti di questa tecnologia che normalmente gli sviluppatori non considerano». In cosa si traduce una seria regolamentazione dell'Intelligenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

Artificiale? «Le zone d'ombra riguardano l'accountability delle aziende, che devono essere responsabilizzate per evitare abusi, truffe e opacità. Serve maggiore trasparenza sia sul piano della cessione e dell'uso dei dati personali, sia sul versante della produzione e circolazione di contenuti falsi. Ma questo non basta». In che senso? «La regolamentazione deve promuovere anche un'alfabetizzazione digitale diffusa». Non esistono già delle normative a livello di addestramento dei chatbot? «Sì, ma variano a seconda dei contesti. In Europa vige l'AI Act che salvaguardia i diritti del cittadino, vietando pratiche come il social scoring e alcune forme di sorveglianza biometrica. Negli Stati Uniti, invece, la disciplina è più blanda e più orientata alla libertà d'azione delle aziende. In Cina è funzionale a preservare il potere politico». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Solo robot nel magazzino Conserve Italia

ANDREA SETTEFONTI


Il Casera si prepara per l'export

Solo robot nel magazzino Conserve Italia

Cinquant'anni di storia cooperativa e una transizione tecnologica da 86,9 milioni di euro. Conserve Italia celebra il mezzo secolo dalla fondazione, avvenuta il 24 maggio 1976, chiudendo il piano industriale 2023-2026 e che ha portato anche alla nascita di "Pomposa smart factory". Il polo ferrarese, realtà del gruppo bolognese dove viene trasformato il pomodoro, prodotti succhi di frutta e ortaggi, ha assorbito oltre metà delle risorse per digitalizzare i processi e mitigare lo shortage di manodopera, vera spina nel fianco del manifatturiero.«Con l'automazione del magazzino risolviamo anche un problema di manodopera: è sempre più difficile trovare i carrellisti. Problema sentito anche in altri stabilimenti. A Modena il 70% dei lavoratori è africano, abbiamo trovato una comunità di donne ghanesi e così riusciamo a far fronte alla manodopera», ha detto a ItaliaOggi il presidente di Conserve Italia, Maurizio Gardini. L'automazione intralogistica, con navette autoguida e l'ampliamento del magazzino automatico a 120mila posti pallet, risponde così a una criticità strutturale del mercato del lavoro e ottimizza la gestione dei marchi storici del gruppo (Cirio, Yoga, Valfrutta). Il piano ha coinvolto sette siti produttivi e la sede di San Lazzaro di Savena (Bo).

Gli interventi spaziano dai nuovi evaporatori a ricompressione meccanica di ultima generazione per la lavorazione del pomodoro che consente di recuperare vapore e ridurre il consumo di acqua, alle linee per legumi monodose sottovuoto.

«Vogliamo garantire competitività al sistema agroalimentare», ha ribadito Gardini. L'efficienza viaggia in parallelo con la transizione ecologica. Il direttore generale Pier Paolo Rosetti e il direttore operativo Gabriele Brignani guidano una svolta data - driven che ha già tagliato 12mila tonnellate di Co2 annue. L'obiettivo al 2027 è coprire il 42% del fabbisogno elettrico con rinnovabili, risparmiando quasi 94mila tonnellate di anidride carbonica in nove anni. Oltre ai 50 anni di Conserve Italia, il 2026 è anche il 170esimo di Cirio.

Andrea Settefonti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

IA e nuovi profili, la contrattazione collettiva ha anticipato la norma Uni


Salari giusti al test

IA e nuovi profili, la contrattazione collettiva ha anticipata la norma Uni

Con la pubblicazione della norma Uni 11621-8:2026, l'Italia è diventata il primo Paese europeo ad adottare uno standard nazionale dedicato a 12 profili professionali dell'Intelligenza artificiale. Un passaggio importante nel processo di definizione delle competenze richieste dalla transizione digitale, destinato a incidere sull'organizzazione del lavoro e sui modelli produttivi. Ma, prima ancora dell'intervento Uni, le parti sociali più attente avevano già colto la necessità di regolamentare le nuove professionalità emergenti attraverso la contrattazione collettiva. È il caso del rinnovo del Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp (cod. H601), sottoscritto il 28 luglio 2025 da Assoced, Lait e Ugl Terziario, che aveva già introdotto una specifica declaratoria dedicata ai "Profili professionali operanti nell'ambito dell'Intelligenza artificiale e della blockchain". Nel testo contrattuale trovano infatti collocazione figure oggi richiamate anche dalla norma Uni, quali AI engineer, Machine learning specialist, AI solution architect, Prompt engineer e AI compliance & security specialist, inserite organicamente nel sistema classificatorio del contratto collettivo, con individuazione delle mansioni e dei livelli di inquadramento.

Una scelta che dimostra la piena capacità dell'autonomia collettiva di interpretare e governare l'evoluzione tecnologica senza attendere interventi esterni.

È evidente che la definizione dei mestieri digitali non è affatto sottratta alla rappresentanza sociale in favore della standardizzazione tecnica. Proprio l'esperienza del Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp dimostra come la contrattazione collettiva possa ancora svolgere la propria funzione storica: costruire professionalità, attribuire valore giuridico ed economico alle competenze e accompagnare le trasformazioni produttive. La differenza è sostanziale. La norma tecnica certifica competenze e definisce standard professionali; il contratto collettivo, invece, inserisce quelle competenze dentro un sistema di diritti, tutele, percorsi di carriera e relazioni industriali. È la contrattazione che traduce l'innovazione in lavoro organizzato e riconosciuto.

Non è un caso che il contratto sottoscritto da Assoced, Lait e Ugl Terziario abbia richiamato espressamente l'e-Competence framework europeo, anticipando di fatto il percorso successivamente valorizzato dalla Uni 11621:8. Segno evidente di una rappresentanza capace di leggere in anticipo le dinamiche del mercato Ict e delle professioni digitali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Schiavi digitali

Dai rider ai data labeler fino ai minatori che estraggono terre rare Così l'economia dell'Ai ha creato un nuovo popolo di sfruttati

ARCANGELO ROCIOLA


Schiavi digitali


Una dottrina militare per l'Ai ecco la sfida che attende Nato e Ue

arcangelo rociola Nel fango rosso è una scheggia di roccia bruna. Estrarla è un compito difficile. Solo una mano può.

Meglio se piccola. Quella scheggia è coltan. Una terra rara. In Congo la estraggono soprattutto minorenni. Bambini. Schiavi. Da lì comincerà un viaggio. Verrà triturata, purificata, trasformata. Diventerà un chip. Diventerà l'ossatura del nostro mondo digitale.

Diventerà piattaforma. Organizzerà vite e lavori. Prenderà ordini da umani e darà ordini ad altri umani. Fattorini e rider. Altri schiavi.

Anelli finali di un sistema.

Volto visibile di un meccanismo di sfruttamento invisibile che muove l'intera economia dei bit, dell'Intelligenza artificiale. Ma volgere lo sguardo a quell'invisibile è l'urgenza del nostro tempo.

«Nulla nel mondo dell'Ai è immateriale o magico».

Leone XIV ne ha fatto uno dei punti più alti della sua enciclica, Magnifica Humanitas. Perché quell'invisibile è fatto di umani. «In molti casi si tratta di giovani, perlopiù donne, che lavorano duramente per compensi minimi». Un riferimento diretto al concreto. Alla materia viva del digitale: «Corpi segnati, mutilati, consumati perché il flusso del calcolo non si interrompa».

È la prima volta che un papa solleva il velo sulla catena di sfruttamento che tiene l'economia digitale. E chiama quella catena col suo nome proprio: schiavitù. Non c'è rivoluzione industriale che non abbia creato disuguaglianze. Si è creata ricchezza, si è creata frattura. Nuovi sfruttati in nuovi ruoli. Le mani che si muovevano sui telai nelle fabbriche di fine '800, oggi sono altre mani. Altre vite sfruttate. Non solo nelle miniere congolesi del Kivu Sud o su due ruote sulle strade della nostra città. Dietro ogni risposta di ChatGpt, Claude o Gemini, esiste un esercito invisibile di lavoratori pagati poco. Senza di loro nessun modello esisterebbe. Sono quelli che etichettano immagini, insegnano alle macchine a distinguere un gatto da un cane, moderano i contenuti, valutano le risposte dell'Ai leggendole. Sono costretti a turni massacranti ed esposti a contenuti violenti da ripulire.

Li chiamano "ghost workers". Operai fantasma. Oggi l'economia del data labeling (raccolta e catalogazione dati) vale 5 miliardi e nel 2030 ne varrà 17. La maggior parte dei "data labeler" (altro nome per indicarli) guadagna tra 1 e 2 dollari l'ora per una giornata di 8 ore.

Chi lavora a cottimo riceve pochi centesimi per ogni comando eseguito. Lavorano nelle zone più povere del pianeta. Colombia, Ghana, Kenya soprattutto. Ma esistono anche in Europa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Una ricerca dell'Università di Utrecht li ha raccontati nel 2025. Condizioni migliori rispetto al resto del mondo, ma comunque lontani da uno stipendio dignitoso.

Contratti firmati da uomini e donne nel sud Italia, in alcune aree della Spagna, della Grecia. Flessibilità e lavoro da remoto in cambio di ritmi alti e stipendi bassi. Altri anelli della catena delle nuove schiavitù del digitale. Da sud a nord. Nella civile Finlandia, il sistema carcerario prevede che le donne lavorino. E il lavoro più usato nelle carceri è il data labeler.

Nel mondo quasi mezzo miliardo di persone è coinvolta in lavori legati alla Gig economy (prestazioni occasionali, temporanee etc).

L'economia dei lavoretti.

Che va dai nuovi operai dei dati ai fattorini delle piattaforme di consegna di cibo a domicilio. Basta allargare lo sguardo a quell'invisibile, quella «fatica invisibile» a cui fa riferimento Leone XIV, per rendersi conto che la velocità, l'efficienza, la comodità pulita del nostro tempo si basano sulla forza di braccia e menti umane. Ora come ai tempi della Rerum Novarum. Poco o nulla è cambiato. Schiavitù del lavoro di chi produce che alimenta la schiavitù intellettuale di chi consuma. Le macchine ci dicono cosa fare. Consigliano beni da comprare, suggeriscono azioni o piani per ottenere obiettivi. Intanto profilano e dai nostri dati creano altro valore per alimentare le piattaforme. Sfruttamento nello sfruttamento. Dal coltan a un chatbot di Ai. Aspetti diversi dello stesso sistema. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Fondata sulla dignità umana e sulle democrazie liberali, alternativa a quella americana

Una dottrina militare per l'Ai ecco la sfida che attende Nato e Ue

MARIAROSARIA TADDEO


Fondata sulla dignità umana e sulle democrazie liberali, alternativa a quella americana
Una dottrina militare per l'Ai ecco la sfida che attende Nato e Ue

Mariarosaria Taddeo A margine di una recente cyber wargame (un'esercitazione su conflitti informatici) del Pentagono, Brandon Pugh, principal cyber advisor del Segretario dell'esercito degli Stati Uniti, ha dichiarato: «Il grado di coinvolgimento umano dovrebbe variare a seconda della situazione in cui siamo? Se siamo sotto una raffica di attacchi cyber in tempo di conflitto, forse la propensione al rischio è diversa da quella di un normale tempo di pace». A marzo 2026, il capo della tecnologia del Pentagono Emil Michael ha esteso la stessa logica all'uso dell'intelligenza artificiale (Ai) per rispondere a missili ipersonici.

Tradotto, significa ridurre il controllo umano proprio quando serve di più.

È un paradosso che nasce da una visione iper-ottimista dell'Ai nella difesa e da una lettura scorretta del principio di necessità. È il tipo di paradosso che l'Europa dovrebbe considerare con attenzione, mentre discute di una Nato eurocentrica e di una propria forza di difesa.

Pugh si riferisce a sistemi Ai usati in contesti cyber, ma sappiamo che il Dipartimento della Difesa (DoD) sta valutando di estendere l'autonomia operativa dell'Ai in ambito cinetico. Nel 2023, la direttiva 3000.09 rimuove l'operatore umano dalla definizione di arma autonoma, nel 2025 istituisce il Defense Autonomous Warfare Group, con mandato di costruire un'infrastruttura Ai agentica per la kill chain. La dottrina Usa concepisce l'Ai come capacità decisiva, d'imprescindibile valore strategico per mantenere il vantaggio sugli avversari. Ne segue che qualsiasi limitazione (anche quelle che derivano dal controllo) del suo uso è un rischio per la difesa.

Non stupisce quindi che l'Executive Order 14179 del 2025 rimuova la governance definita da Biden sull'Ai e imponga alle agenzie di rivedere e rimuovere le misure considerate ostacoli all'innovazione, incluse quelle a tutela dell'etica.

Tuttavia, l'Ai da sola non determina le sorti di una guerra. È il caso dell'Iran. Grazie a Maven di Palantir e Claude di Anthropic, gli Usa hanno colpito 1000 obiettivi in 24 ore, 11000 in 40 giorni, comprimendo la kill chain a tempi senza precedenti.

Ma il bilancio è drammatico: nessuna vittoria lampo, lo Stretto di Hormuz chiuso per mesi, alleati imbarazzati, crisi energetica all'orizzonte. Senza governance, la forza applicata alla velocità produce errori al ritmo dell'automazione. Il potenziale dell'Ai nella difesa è vasto, ma non è miracoloso.

La visione iper-ottimista del potenziale dell'Ai in difesa porta ad una lettura superficiale ed erronea del principio di necessità, l'altro aspetto di questo paradosso. Nella tradizione della guerra giusta, il principio di necessità permette di ricorrere a misure altrimenti vietate. Ed è spesso invocato come

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un permesso per ignorare o modificare principi e regole.

A leggere le parole di Pugh viene in mente l'ultima sigaretta di Zeno. C'è sempre occasione per un'ultima sigaretta giustificata dall'eccezionalità del momento, e ogni volta l'ultima diventa la penultima.

Le sigarette si accumulano, le eccezioni si normalizzano e l'abitudine prende il posto della regola.

È un errore avvalorato dalla letteratura. Segue alla dottrina della suprema emergenza di Walzer (filosofo americano della guerra giusta), per cui davanti a una minaccia esistenziale e in assenza di alternative anche i divieti più solenni possono cedere.

Walzer fissa criteri stringenti, ma li affida al giudizio politico, concentrando in una sola autorità chi li definisce, chi ne verifica l'occorrenza e chi li applica. È così che il criterio si convalida da solo. Ogni invocazione apre la porta alla successiva, sigaretta dopo sigaretta.

Letta correttamente, la necessità è un trigger non un permesso; è una condizione che permette un diverso assetto di governance, con oneri di prova, scadenze, e autorità terze deputate ad azionarlo. In questa forma il principio governa l'eccezione invece di legittimarla, e traccia la linea che separa una difesa Ai-centred capace di proteggere le democrazie liberali da una che, nel difenderle, ne dissolve i principi e opera con logiche paradossali. La questione ha una valenza politica, non solo concettuale o normativa, perché motiva il sostegno al progetto per una Nato eurocentrica e per una difesa europea. Entrambe sono opportunità per cogliere il potenziale (realistico) dell'Ai in difesa, farne uno strumento di efficacia in un quadro di responsabilità. Nato e Ue potrebbero definire una dottrina militare per l'Ai su questa linea, fondata sui valori della dignità umana e delle democrazie liberali, creando un'alternativa valida alla dottrina americana e ai suoi paradossi. Una Nato eurocentrica e una forza di difesa europea sono la condizione che rende evitabile una deriva autoritaria del continente, non il suo preludio, come una certa pigrizia analitica vorrebbe far credere. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Politica

I voti «persi» del referendum Un 5 Stelle su due per Venturini (che così vince al primo turno)

Le scelte di chi votò M5S alle Europee. Svanito un terzo dei sostenitori del No

RENATO BENEDETTO


Primo piano / Il voto nelle città

I risultati

I voti «persi» del referendum
Un 5 Stelle su due per Venturini
(che così vince al primo turno)

Le scelte di chi votò M5S alle Europee. Svanito un terzo dei sostenitori del No

Carro e cavalli bianchi per il neoeletto in festa

Lega, un caso il flop contro Vannacci
Centinaio sarà commissario a Pavia

Nessuna onda lunga del referendum. Non va sott'acqua il centrodestra a Venezia, principale sfida di queste Comunali: a marzo furono 64 mila a votare No sulla giustizia, adesso appena 43 mila hanno scelto il Campo largo. Se ne è perso per strada uno su tre. Dalla Laguna allo Stretto il panorama cambia poco: in 35 mila votarono contro la riforma del governo Meloni, adesso appena 22 mila i voti del centrosinistra. Ancora: se ne è perso per strada uno su tre. I numeri, insomma, sostanziano quello che tutti gli analisti, il giorno dopo la vittoria del No, avevano previsto all'unanimità: quei voti non sono il tesoretto del Campo largo.

Non lo sono a livello politico, figurarsi alle Amministrative, dove a fare la differenza sono i candidati.

Calma piatta Insomma, il meteo elettorale non segnala onde né cambi di vento, e queste elezioni non consegnano alcun avviso di sfratto a Palazzo Chigi. Ed è il centrosinistra, alla fine, a pagare lo scotto politico principale al primo round di queste Comunali, anche di fronte a un risultato, nel complesso, di sostanziale parità: sui 118 Comuni sopra i 15 mila abitanti al voto, secondo i conti di YouTrend, il centrosinistra ha vinto al primo turno in 37, a fronte di 59 uscenti, e il centrodestra in 25, a fronte di 42 uscenti. «Il significato politico di queste Comunali, con appena 6,5 milioni di elettori al voto, era di per sé modesto commenta Lorenzo Pregliasco, direttore di YouTrend . È stata l'opposizione a darglielo, legandolo soprattutto a una possibile vittoria a Venezia. Operazione legittima, se pensi di vincere nella città principale. Ma se poi ti va male, quell'investimento politico ti torna indietro».

A rendere ancora più fredda la doccia del campo largo a Venezia, sono i dati che emergono dall'analisi dei flussi di YouTrend.

Stellati in fuga decisivi Metà degli elettori del Movimento 5 Stelle delle Europee 2024 a questo giro ha votato il candidato di centrodestra. Un contributo decisivo, visto che la sua vittoria al primo turno è scattata per pochissimi voti (meno di 700 a fronte di una stima dai 5 Stelle che potrebbe valere più di 3 mila preferenze). Solo un elettore M5S su quattro ha scelto il centrosinistra. Venturini ha anche saputo pescare di più tra chi due anni fa si era astenuto (il 21% contro il 5% di Martella). Per il resto gli elettori dei partiti si sono mostrati fedeli: nel centrodestra confermano la scelta di campo più quelli di FdI (86%) e Lega (82%) che di Forza Italia (70%). A sinistra, più quelli del Pd (93%) che di Avs (84%). Il fattore candidati «Venturini tiene il punto e conferma la quasi totalità degli elettori di Stefani», osserva Salvatore Vassallo, direttore dell'Istituto Cattaneo, che ha confrontato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come si sono mossi gli elettori rispetto alle più recenti Regionali in Veneto. «Sia lui che Martella ripescano dall'elettorato che si era astenuto. Il candidato del centrodestra ripesca però circa il 10% di quel bacino, quello del centrosinistra il 7. Martella paga poi alcuni punti verso candidati minori, soprattutto Boldrin, di area liberale». Una cosa simile, sottolinea Vassallo, capita a Reggio Calabria. «Il candidato di centrosinistra è meno attrattivo, non ha recuperato quasi nulla da chi era rimasto a casa alle scorse Regionali e cede pure qualcosa agli altri, soprattutto al civico di sinistra Pazzano. Cannizzaro ha invece convinto circa il 20% di quanti si erano astenuti alle Regionali». Campo largo alla prova I risultati dei partiti, alle Amministrative, sono da maneggiare con cautela: pesano molto le liste civiche. Il Pd sembra mostrare una tenuta: a Reggio scende al 9,5%, ma a Venezia è al 24,8, a Prato al 28,6. Nell'altro schieramento, FdI è spesso primo nella coalizione, ma con risultati più variabili. «Il Pd sembra avere di più uno zoccolo duro commenta Pregliasco FdI si mostra più elastico».

Il dato che torna ciclicamente è la difficoltà dei 5 Stelle: soprattutto se il candidato non è loro, alle Amministrative tendono a scomparire. «Scompaiono perché sono Amministrative o perché sono alleati del centrosinistra? si chiede Pregliasco . Questo rimanda a un fattore chiave per un'alleanza, la compatibilità degli elettorati. Il Campo largo riuscirà a tenere insieme le diverse sensibilità?».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Politica

Bonaccini: non si vince parlando solo di Meloni

Il malumore nel Pd Ma con i riformisti scatta la tregua fino ai ballottaggi

ALESSANDRA ARACHI


Bonaccini: non si vince parlando solo di Meloni

Il malumore nel Pd Ma con i riformisti scatta la tregua fino ai ballottaggi

ROMA Non è un clima da resa dei conti. Per adesso. I malumori ci sono, ma la minoranza riformista sembra pronta a lavorare pancia a terra per portare a casa i ballottaggi. In casa Pd c'è amarezza, certo, per i risultati delle elezioni che sono venuti fuori lunedì.

Quel voto di Venezia pesa, tanto, con i sondaggi interni che davano una forchetta che neanche abbracciava il 50%.

I mal di pancia, pur esistenti, non vengono dichiarati. Almeno non ufficialmente. E non adesso. Per quella sfida che la segretaria Elly Schlein ha lanciato da Venezia alla premier Meloni si alza forte e quasi isolata la voce di Pina Picierno: «È stato sbagliato considerare l'esito referendario come il sol dell'avvenire. Quella di Venezia è stata una bolla autoriferita, c'è bisogno di riportare sulla terra chi aveva preso il volo».

Giuseppe Sala, sindaco di Milano, si fa ecumenico: «Il voto di Venezia sarà infelice ma può insegnare qualcosa». Mentre Alessandro Alfieri getta acqua sul fuoco: «Venturini aveva un consenso storico a Venezia. E voglio vedere il bicchiere mezzo pieno. Siamo andati bene in Emilia, Toscana, Campania.

Anche se sul caso De Luca, che ha vinto senza il simbolo del Pd, non possiamo nasconderci dietro un dito».

Giorgio Gori scaccia via il pessimismo: «Se leggo il risultato su sei milioni di votanti direi che siamo finiti in pareggio. Il voto di Venezia era molto radicato nel territorio: il 30% solo per la lista civica di Venturini».

Gori è un esponente di punta del riformismo del Pd e a chiedere previsioni sul futuro risponde: «Dipende da quanta cittadinanza avremo. Dipende se la segretaria avrà la capacità di fare sintesi di idee che non sono solo le sue». Stefano Bonaccini, presidente del partito, va dritto al punto: «Non vinceremo le elezioni parlando di Meloni da mattina a sera». Poi si sofferma in analisi: «Mi sono guardato i dati questa notte, è un dato molto migliore anche di come lo si sta raccontando. Quindi io non ci vedo nulla che cambi la prospettiva verso le politiche del prossimo anno, né a favore né a sfavore. Ma attenti: siamo sciagurati se parliamo adesso di primarie». Sandro Ruotolo è contento per la Campania, soprattutto per l'elezione di «due sindache a Melito di Napoli e a Ercolano un risultato bellissimo», dice. E cerca di disseminare ramoscelli d'ulivo: «Parlo ai cattolici del mio partito, lo sono anche io e sono convinto che dobbiamo riscoprire insieme i valori. Quello che non vorrei succedesse più sono le piccole riunioni isolate. Non voglio più il politichese del cattolicesimo». Filippo Sensi alza lo sguardo e riflette: «C'è stata una frenata nell'affluenza rispetto al referendum. Eppure in questo caso si andavano a votare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sindaci, una rappresentanza concreta. Questo ci deve far pensare. Questi risultati ci spingono a sudare, lavorare. Soprattutto abbandonare l'idea di un lungo piano inclinato che ci avrebbe portato dal risultato del referendum alle elezioni politiche».